



anno 81 n.234 mercoledì 25 agosto 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Invito alla Festa con delitto": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; l'Unità + € 4,00 libro "Da Atene ad Atene": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Discorsi sull'Europa": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 4516  
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un fascista riflette sulla signora definita «faccia da stronza» dal premier: «Tutto consueto gergo



sinistrese, tardo-femminista, antiberlusconiano, antiamericano, antifascista, filo gay, filoislamico e

terzo-mondista. Ieri Auschwitz, oggi Berlusconi». (Il seguito a pag. 6).  
 Marcello Veneziani, Libero, 27 luglio

## Baldoni ostaggio, non si sa di chi

Sul Al Jazira le immagini del giornalista rapito: rivendica un «esercito islamico»  
 Dice: «L'Italia deve lasciare l'Iraq entro 48 ore altrimenti la sua vita è in pericolo»  
 Baghdad, tentano di uccidere due ministri con autobomba. Najaf, ancora guerra

«Sono Enzo Baldoni, vengo dall'Italia, ho 56 anni, sono un giornalista e faccio volontariato per la Croce Rossa. Sono venuto in Iraq per scrivere un nuovo capitolo del mio nuovo libro sulla resistenza». Il pubblicitario e giornalista italiano Enzo Baldoni è vivo ed è ostaggio di un sedicente «Esercito dell'Islam in Iraq». In un video trasmesso ieri da Al Jazira, Baldoni legge un ultimatum al governo Berlusconi: via i militari italiani dall'Iraq entro 48 ore, altrimenti i sequestratori non garantiranno «per la sua salute». Il video è di buona qualità e molto diverso dai precedenti messaggi lanciati da rapitori iracheni. Scelì (Cri): attivati tutti i canali. Berlusconi: non ci ritireremo.

Intanto a Najaf proseguono i combattimenti tra marines e poliziotti iracheni da una parte e i miliziani di Al Sadr dall'altra. A Baghdad, due attentati falliti contro i ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione.



Un'immagine di Enzo Baldoni tratta da un video della tv del Qatar, Al Jazira

SACCHETTI MASTROLUCA  
 ALLE PAGINE 2 e 3

## L'Alitalia ha i giorni contati

Cimoli lancia l'allarme: subito un accordo o si chiude  
 Accordo vuol dire licenziamenti. Il titolo crolla in Borsa

Felicia Masocco

ROMA L'Alitalia chiede la riscrittura completa del contratto degli assistenti di volo. Meno ferie e riposi aggiuntivi, riduzione del personale a bordo degli aerei, una nuova struttura della retribuzione, innalzamento dei livelli di volo e di servizio. La stretta sul personale dell'avioleone è iniziata. Non solo: Alitalia è pronta a diventare low cost sulle tratte in cui è più agguerrita la concorrenza delle compagnie a basso costo. Il personale dovrà adeguarsi. Non ci sono troppi margini di trattativa per i sindacati, entro il 15 settembre va ricercato un accordo, pena il commissariamento. Dopo Giancarlo Cimoli, pentito nel dire che alcune delle richieste aziendali «non sono negoziabili», ieri è stato il governo a scaricare sui sindacati, quindi sui dipendenti, un pesantissimo fardello: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile», ha dichiarato il ministro Lunardi, ora «l'atteggiamento del ministro deciderà il destino di 22.000 posti di lavoro. Non si può trattare all'infinito». Dalla Borsa intanto un verdetto severo dopo i conti disastrosi diffusi da Cimoli. Il titolo ieri ha subito uno shock: ha perso il 5,15%, l'1,12% del capitale sociale è stato scambiato.

A PAGINA 12



Onu

Dini: «Sbaglia Berlusconi a chiedere l'aiuto di Bush contro la Germania»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 4

## Fecondazione, guerra aperta al referendum

Senatori di Forza Italia si prestano a presentare emendamenti alla legge per impedirne l'abrogazione

ROMA La destra a testa bassa contro il referendum sulla fecondazione assistita. Un tentativo per bloccare la consultazione popolare voluta da un ampio schieramento di forze, compresi Ds e Radicali, per fermare una legge «intollerabilmente ingiusta»: così, in piena estate, nell'aula vuota del Senato, Forza Italia ha presentato un ddl di «revisione» della normativa votata sei mesi fa il cui scopo è quello di fermare i cinque quesiti già depositati

in Cassazione. Viene sostituita la definizione «tutela del concepito» a quella di «tutela dell'embrione» e viene ammessa la procreazione assistita per le coppie «fertili ma portatrici di malattie genetiche». Ma l'opposizione (Margherita esclusa) e Radicali non ci stanno. Brutti e Pollastrini, Ds: «Decideranno gli italiani». Capezone: «È un papocchio a cui diciamo no».

A PAGINA 7

### Ultim'ora

Due aerei passeggeri precipitano a Mosca a poca distanza l'uno dall'altro  
 Testimoni parlano di esplosione in volo

A PAGINA 4



### Genova

Dibattiti, libri, musica  
 comincia la Festa dell'Unità

DALL'INVIATO Simone Collini

GENOVA All'entrata, ad accogliere i visitatori, c'è un massiccio ulivo di 300 anni. È il contributo che ha voluto dare alla Festa nazionale de l'Unità un vivaista di Rapallo. Chi non ha piante da offrire, il suo contributo lo dà in «forza lavoro». Fino a ieri, vigilia dell'apertura dei battenti, c'erano alla Fiera del Mare di Genova per dare le ultime mani di vernice e sistemare le bandiere della Quercia 200

SEGUE A PAGINA 8

### Polemiche

LETTERA  
 DALLA  
 FESTA  
 Lino Paganelli

Cara Unità, le feste dell'Unità sono concepite da sempre come occasione di riflessione e dialogo. In coerenza del resto con uno dei tratti fondanti dell'identità della sinistra democratica nel nostro paese. Il pubblico numeroso che vi partecipa, e che conferma la riacquisita centralità politica dei Democratici di Sinistra, tutto questo lo sa e mostra di apprezzarlo. Il che non è solo motivo di orgoglio per le migliaia di militanti che quelle feste costruiscono e fanno vivere ma è, soprattutto di questi tempi, un segnale importante di normalità. Qualcosa che stride felicemente con i toni eccitati, le crociate verbali e gli anatemi isterici che una certa destra vorrebbe imporre a tutti in una spirale che allarma.

SEGUE A PAGINA 24

### Viareggio, in memoria di Cesare Garboli

## ELOGIO DI UN GRANDE ERETICO

Corrado Stajano

fronte del video Maria Novella Oppo  
 La banda della bandana

Ricordiamo Garboli. È nato qui, vicino alla casa di Puccini, ha vissuto in altre città, è ritornato più di venticinque anni fa, è sepolto nel cimitero di Viareggio, sulla sinistra, sotto il muraglione di cinta. Nel suo *Scritti scelti* affiora qualche barlume autobiografico: «A notte fonda, o poco prima di giorno (...) rientro a casa fischiettando (...) con la solitudine dei vent'anni e la speranza di cibo dei cani che frugano nei rifiuti». E poi: Viareggio «era una città indemoniata, pullulante e come infetta di vita, mista d'immigrati occasionali e permanenti e d'indigeni rissosi, e ricchissima di "sottosuolo" (non un centro balneare qualsiasi, ma un non-luogo sulfureo dove si ergevano monumentali architetture ingombranti e spettrali come enormi oggetti i "pop" o resti di animali preistorici)».

Raidue è l'unica rete attualmente in funzione e surclassa tutte le altre coi suoi trionfi olimpici, beninteso senza merito alcuno dei suoi dirigenti leghisti e lottizzati. Anche se ormai l'aggettivo olimpico non andrebbe più usato, viste le mafie e spartizioni che infuriano scandalosamente in tv. Neanche fosse una riunione del gabinetto Berlusconi. Per questa confusione tra risse politiche e sportive, non possiamo fare a meno di lanciare un ponte verso il carissimo Alberto Crespi e la sua rubrica «L'anello mancante», per notare con quale entusiasmo il giornalista della Rai abbia accompagnato la prova di Igor Cassina. Citiamo testualmente: «Guardatelo bene, sembra umano, ma è un punto esclamativo pervaso di energia». Una retorica, anzi un'estasi della punteggiatura, forse ispirata dall'apostrofo rosa di Cirano. Ci è piaciuta soprattutto per le suggestioni che offre ad altri campi della comunicazione. È infatti possibile che ne siano contagiate anche le future cronache politiche della banda della bandana. Per esempio, alla prossima stupidità di Gasparri, si potrebbe dire che sembra umano, ma è un punto nero della specie. Mentre di Castelli si potrebbe dire che sembra disumano, ma lo è.

SEGUE A PAGINA 23

**2004 Anno europeo dei DS**  
**Aderisci.**  
 Forte come una quercia. In Italia e in Europa.  
 Per informazioni: tel. 848 58 58 00 (costo di una telefonata urbana)  
 www.dsonline.it

**STANCHEZZA - SPOSSATEZZA  
 ECCESSIVA SUDORAZIONE**  
**L'ORIGINALE**  
 MG KWIS  
**IN FARMACIA**  
 Una fonte di energia.  
 Una risorsa per il tuo organismo.



Marina Mastroianni

«Se Dio vuole, stanotte faremo irruzione». Questione di ore, va ripetendo da giorni il governo ad interim. Ieri per la prima volta gli uomini della guardia nazionale irachena hanno fatto la loro comparsa nelle strade a ridosso del mausoleo di Ali. Se davvero si scatenerà l'offensiva finale non saranno gli americani a entrare materialmente nella moschea, luogo sacro per gli sciiti. Non ci sarà profanazione. Ed è proprio la presenza di quei 500 uomini della guardia nazionale - qualcuno dice 50 - coperti da terra e dal cielo dalle forze Usa, a far capire che il conto alla rovescia potrebbe essere finito, una volta per tutte. Arrivato a Najaf il ministro della Difesa Shaalan lancia un ultimo avvertimento all'imam sciita radicale che anima la rivolta nella città santa. «Se Moqtada Al Sadr si arrende, sarà sano e salvo. Se farà resistenza, non gli resta davanti che la morte o il carcere. In serata le nostre forze raggiungeranno le porte del mausoleo, ne assumeranno il controllo e chiederanno agli uomini dell'esercito del Mahdi di deporre le armi. Se non lo faranno li annienteremo».

È l'ultimo di una serie di ultimatum finora senza esito. E come in un meccanismo di precisione, all'inasprimento dei toni da parte del governo scatta inevitabilmente un segnale d'apertura da parte degli uomini di Al Sadr. «Siamo pronti a trattare per mettere fine alle sofferenze», dice un portavoce dell'imam, Ali Smeisin. Più duro Ahmed Al Shaibani, un altro dei tanti portavoce del leader radicale. «Accogliamo positivamente ogni iniziativa o proposta di pace che non attenti alla dignità degli iracheni e del movimento di Al Sadr. Non accetteremo alcuna soluzione umiliante».

Difficile immaginare che possa essere data una qualche credibilità alle nuove dichiarazioni di disponibilità da parte dell'imam ribelle. Il piano illustrato dal ministro Shaalan sembra comunque prendere corpo nelle strade di Najaf. Durante la notte l'artiglieria americana non si è risparmiata, un Ac 130 si è alzato in volo per colpire la zona dove sono asserragliati i miliziani, tra il mausoleo e il cimitero. I carri Usa, che nella serata di

Nella città santa sciita la guardia nazionale irachena mandata avanti dagli Usa contro Sadr Potrebbe significare che il conto alla rovescia sta per finire: «L'imam si arrenda o morirà»



L'esecutivo di Allawi sotto tiro Al Zaqawi rivendica l'attacco fallito «Abbiamo molte frecce al nostro arco» Bombardata Falluja, scontri ad Amara

# Baghdad, caccia ai ministri di Allawi

Doppio attentato ai titolari di Ambiente e Istruzione, illesi. Il governo: A Najaf è questione di ore



Un soldato dell'esercito iracheno nel centro di Najaf

Foto di Chris Helgren/Reuters

decine di morti

## Scontri in Yemen fra soldati e ribelli

**ABU DHABI** Decine di soldati yemeniti sono rimasti uccisi l'altra notte in un'imboscata tesa loro dai seguaci del predicatore sciita Hussein Badreddin Al Huthi, durante una caccia all'uomo che va avanti da oltre due mesi e in cui è stata messa a ferro e fuoco la regione di Maran, nel nord del paese. Secondo testimonianze raccolte a Maran, le forze governative avrebbero risposto all'offensiva dei ribelli con una serie di attacchi missilistici mirati a fiaccarne la resistenza. Sarebbero più di 400 i morti su entrambi i fronti dall'inizio degli scontri lo scorso 21 giugno, quando l'esercito ha lanciato l'offensiva contro il predicatore sciita, accusato dal governo yemenita di fomentare la violenza settaria e di minacciare la pace sociale. L'operazione guidata dal generale Muhammad Al Massimi, su istruzione del presidente Ali Abdullah Saleh, ha visto centinaia di uomini dell'esercito impegnati nella zona con mezzi di artiglieria pesante ed elicotteri. In luglio Saleh ha inviato a Maran un gruppo di mediatori per negoziare la resa di Al Huthi, assicurando al ribelle un giusto processo. Ma il tentativo di mediazione è fallito. Gli attacchi dei ribelli contro postazioni dell'esercito governativo hanno impedito al gruppo di mediatori di raggiungere la zona montagnosa dove Al Huthi è asserragliato con il suo seguito. Tra i partecipanti al gruppo di mediazione c'erano anche il fratello di Al Huthi, Yahya, e Abdul Karim Jadbani, che con il ribelle sciita aveva fondato nel 1997 l'organizzazione «Giovani fedeli», dalla scissione con il movimento islamico d'opposizione Al-Haq. Sul capo di Al Huthipende una taglia di 55.000 dollari.

lunedì si erano ritirati su posizione più arretrate, ieri si sono avvicinati di nuovo alla moschea. Testimoni sul posto parlano di militari appostati nelle case, lungo i muri delle strade. Tutto lascia presagire che l'attacco possa essere imminente. Ma il via libera non è ancora arrivato. «Al momento non abbiamo ricevuto l'ordine di avanzare - spiega il capitano dei marine Nick Sims - Stiamo pattugliando per controllare il quartiere».

La presenza dei miliziani di Al Sadr nelle strade è meno evidente che nei giorni scorsi. La polizia irachena ha imposto il coprifuoco e dagli altoparlanti lancia un appello agli uomini dell'imam perché lascino la moschea e depongano le armi. Il governatore della città Adnan al Zorfi promette grandi pulizie, se le milizie non si allontaneranno rapidamente, mentre l'esecutivo respinge la proposta iraniana di convocare una conferenza regionale per risolvere la crisi di Najaf. «È una questione interna», il governo di Allawi è contrario a qualsiasi tentativo di «internazionalizzare questa vicenda».

L'assedio alla città santa fa salire la febbre nel paese, moltiplicando agguati e attentati. Ieri a Baghdad due ministri sono stati bersaglio di due distinti attacchi, a distanza di poche decine di minuti. Un'autobomba guidata da un kamikaze è esplosa al passaggio della ministra dell'ambiente Mishkat Moumin, che è rimasta illesa. Quattro sue guardie del corpo sono morte carbonizzate e una decina di persone sono rimaste ferite. Meno di mezz'ora dopo la scena si è ripetuta in un quartiere vicino, al passaggio del convoglio del ministro dell'Istruzione Sami Al Mudhaffar, anche lui illeso: due le vittime tra le guardie del corpo, quattro i feriti, stavolta l'ordigno potrebbe essere stato azionato da un telecomando.

«Stavo lavorando per mandare aiuti a Najaf e prima per distribuire acqua a Sadr City - commenta amara Mishkat Moumin - Servire il popolo iracheno non è un crimine da punire». Su un sito internet la Brigata dei Martiri, legato alla Jamaat al Tawhid wa Jihad di Al Zaqawi, presunto referente di Al Qaeda in Iraq, rivendica il fallito attacco contro di lei. «Se oggi sei riuscita a sfuggire alla nostra freccia ne abbiamo altre nella nostra faretra alle quali non potrai scappare», minacciano i terroristi.

Si allunga intanto la lista delle vittime americane. Un militare americano è rimasto ucciso nella capitale irachena, in un attacco subito mentre era di pattuglia, altri due soldati Usa sono stati feriti. Sarebbero almeno dodici i morti tra i civili, compresi tre bambini, e 54 i feriti ad Amara, dove c'è stato un intenso scontro a fuoco tra i militari britannici e i miliziani di Al Sadr. Il comando Usa ha confermato un bombardamento aereo su Falluja, su presunte postazioni di terroristi stranieri. Due le vittime a Latifiya, lungo la strada per Najaf, dove un camion e un'ambulanza sono finiti in un agguato, nella stessa zona dove la scorsa settimana era esplosa una mina al passaggio di un convoglio della Croce rossa italiana.

## i medici dell'obitorio di Baghdad

«Negli ultimi 22 giorni 741 cadaveri Non sappiamo più dove metterli»

**BAGHDAD** In questo tormentato «dopoguerra» iracheno, l'obitorio di Baghdad funge un po' da termometro dell'andamento dell'ordine pubblico nella capitale, e i dati che fornisce non sono certo incoraggianti. «Siamo costantemente sotto pressione. Il numero dei corpi che ci portano ogni giorno non è mai inferiore ai venti o trenta. È aumentato

di almeno sette volte rispetto a prima dell'intervento americano. Si tratta nella quasi totalità dei casi di persone morte per ferite da arma da fuoco», racconta stancamente il direttore dell'istituto, il dottor Fayek Amin Bakr, un uomo austero, sulla cinquantina.

Per alleggerire il lavoro del personale medico dell'istituto di medicina legale, il mini-

istero della sanità ha di recente disposto che i corpi delle vittime di attentati dinamitardi non vengano sottoposti ad autopsia. «È inutile fare esami autopsici su quei corpi. Primo, perché la causa del decesso è evidentemente nota. Secondo, perché nella maggior parte dei casi sono completamente carbonizzati o ridotti in maniera tale che anche l'identificazione è pressoché impossibile», dice il dottor Bakr, snocciolando cifre: «Nel mese di giugno ci hanno portato 751 cadaveri. A luglio è andata un po' meglio, in tutto sono stati 740, ma ad agosto c'è stata una nuova impennata, in 22 giorni sono stati 741, il che statisticamente fa ritenere che entro la fine del mese raggiungeremo i 1045». Il vice direttore dell'

istituto, il dottor Abdul Razzak Abdul Amer al Ubaidy, sottolinea i problemi maggiori con cui deve confrontarsi ogni giorno: innanzitutto la carenza di personale e poi la quella di spazio e di celle frigorifere. Molti corpi non vengono infatti reclamati, rimangono all'obitorio per settimane, in attesa del permesso delle autorità cittadine e religiose per poterli seppellire in un cimitero comunale. «Modificando i piani nei frigoriferi siamo riusciti a portarne la capienza da sei a dieci corpi ognuno, riuscendo così ad avere la possibilità di conservare 150 corpi. Ma di questi tempi, è purtroppo ancora decisamente troppo poco», conclude sconsolato il macabro elenco di cifre il dottor al Ubaidy.

# Abu Ghraib, un boomerang su Rumsfeld

La commissione voluta dal ministro accusa il Pentagono. Un altro rapporto: nel carcere torturati anche ragazzini

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Un boomerang ha colpito il ministro della difesa Donald Rumsfeld. La commissione che egli stesso aveva incaricato di indagare sulle torture nel carcere di Abu Ghraib ha presentato ieri un rapporto molto critico. Non accusa esplicitamente il ministro, ma sottolinea che i massimi livelli politici e militari del Pentagono hanno contribuito a creare l'ambiente che ha reso possibili le torture, non soltanto in Iraq, ma anche in Afghanistan e nel campo di Guantanamo.

«Gli abusi -ha dichiarato l'ex ministro della difesa James Schlesinger, presidente della commissione- vanno oltre le mancanze di alcuni individui che hanno trasgredito a noti codici di comportamento, o di pochi comandanti che non hanno fatto rispettare la disciplina. Vi sono responsabilità personali e istituzionali a livelli più alti. La responsabilità diretta ricade sulle autorità militari fino al livello di comandante di brigata. La responsabilità indiretta arriva a un livello superiore, fino a Washington. La situazione ad Abu Ghraib avrebbe potuto e dovuto essere corretta». La commissione ha escluso che le torture avvenissero

in seguito ad ordini dall'alto. «Le indagini in corso - ha spiegato Schlesinger - riguardano 300 casi di abusi. Non si tratta quindi di un fenomeno limitato a pochi individui, o alle carceri in Iraq. Tuttavia il caso di Abu Ghraib è unico. Vi è stata una esplosione di sadismo da parte degli addetti del turno di notte, che si comportavano come animali».

Il Pentagono, sottolinea il rapporto, non ha fatto il proprio dovere. Non ha ordinato le torture ma non ha fatto abbastanza per impedirle. Donald Rumsfeld non viene nominato, ma è chiaro che la responsabilità ultima ricade su di lui. In questi giorni il ministro è in viaggio, ma la commissione lo ha avvertito con una videoconferenza immediatamente prima della pubblicazione del rapporto. Per il governo di George Bush diventa difficile affossare lo scandalo. Si riapre il dibattito davanti alla commissione del senato per le forze armate, che aveva sospeso le udienze sulle torture ad Abu Ghraib il 19 maggio. Il presidente repubblicano della commissione di fatto si era arreso alle pressioni del suo partito, consapevole del danno per la campagna elettorale di George Bush. Ora ha dovuto convocare una nuova seduta per il 9 settembre. Oltre al rapporto della commissione Schlesinger dovrà discuterne un

secondo, che sarà reso noto in settimana, forse già oggi dal generale di corpo d'armata George Fay. L'inchiesta del generale Fay è stata ordinata dallo stato

maggiore dell'esercito e non si è occupata degli aspetti politici dello scandalo, ma del comportamento della polizia militare e dei servizi segreti che interrogava-

no i detenuti ad Abu Ghraib. Ha accertato che le torture in carcere erano sistematiche e almeno una ventina di agenti della Cia erano coinvolti. I soldati americani organizzavano sadiche gare in cui venivano aizzati i cani contro ragazzini sotto i quindici anni. Quando un detenuto si orinava addosso per la paura il suo aguzzino veniva proclamato vincitore. I medici militari che avrebbero dovuto avere cura dei prigionieri tolleravano le torture e in qualche caso vi partecipavano.

Diventa sempre più difficile per il governo scaricare tutta la colpa su un piccolo gruppo di soldati e sottufficiali, quattro dei quali vengono processati in questi giorni nella base americana di Mannheim in Germania. Gli avvocati difensori hanno chiesto di interrogare il ministro Rumsfeld e il sottosegretario Stephen Cambone, responsabile dello spionaggio militare. Il giudice, colonnello James Pohl, ha respinto la richiesta per il momento, ma ha aggiunto che potrebbe prenderla in considerazione in futuro.

Donald Rumsfeld aveva nominato la commissione Schlesinger nel tentativo di guadagnare tempo e sottrarsi alle richieste di dimissioni. Era il 12 maggio e la pubblicazione delle fotografie dei dete-

nuti nudi e incappucciati aveva fatto divampare lo scandalo che da gennaio covava sotto le ceneri al Pentagono. Nel tentativo di controllare la commissione il ministro le aveva assegnato un compito limitato: studiare gli atti delle inchieste già in corso e presentare raccomandazioni per eventuali approfondimenti. Oltre a James Schlesinger facevano parte della commissione un altro ex ministro della difesa, Harold Brown, un generale in pensione, Charles Horner, e una ex deputata repubblicana, Tillie Fowler, che aveva già diretto una inchiesta sulle molestie sessuali contro le donne nelle forze armate. La commissione non si è prestata ai tentativi di insabbiamento. Ha assunto una ventina di investigatori. Ha interrogato due volte Rumsfeld, e una volta ciascuno il sottosegretario Paul Wolfowitz, il capo di stato maggiore Richard Meyers e il comandante delle forze in medio oriente John Abizaid.

Tanto il rapporto Schlesinger quanto quello del generale Fay criticano severamente il generale Ricardo Sanchez, che comandava le truppe in Iraq quando scoppiò lo scandalo delle torture. Il generale è già stato sostituito, ufficialmente per una normale rotazione. Il Pentagono sta cercando di evitargli l'umiliazione di una lettera di censura.

invito alla Festa  
con  
DELITTO

Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.



Domenico Cocopardo  
Andrea Carlo Capi  
Enzo Fileno Carabba  
Francesco De Filippo  
Federica Fantozzi  
Gianni Farinetti  
Marcello Fois  
Carlo Lucarelli  
Gianluca Mercadante

Gianfranco Nerozzi  
Gery Palazzotto  
Andrea G. Pinketts  
Giampiero Rigosi  
Claudia Salvatori  
Luca Telese  
Marco Vallarino  
Franco Valleri

in edicola con l'Unità oggi a 4,00 euro in più



Leonardo Sacchetti

# IRAQ la guerra infinita

Il sequestro firmato dall'«Esercito islamico»  
Forse un gruppo collegato all'organizzazione  
che uccise 4 americani a Falluja  
e rapì un diplomatico iraniano a Karbala



Nelle immagini il reporter che appare  
in buona salute legge un breve testo in inglese:  
«Sono giornalista e volontario della Croce Rossa  
Sono qui per scrivere un libro sulla resistenza»

# «Baldoni salvo se lasciate l'Iraq»

## Il ricatto dei rapitori in un video diffuso da Al Jazira: subito via le truppe italiane

### cinque giorni di mistero, poi il video

• **Enzo Baldoni** (pubblicitario e freelance per *Diario*) e il suo interprete Ghareeb sono visti per l'ultima volta a Kufa, vicino Najaf. I due si staccano dalla carovana della Croce Rossa italiana che, dalla città santa sciita, fa ritorno a Baghdad.

• Il **freelance italiano** non ha con se un telefono satellitare: c'è la speranza che si trovi in un luogo (una moschea di Kufa?) da dove non possa comunicare con l'Italia.

• **Sabato** arriva la notizia della presenza di un

corpo, all'obitorio di Latifiya (vicino Baghdad) del corpo di Ghareeb. La notizia non trova alcuna conferma.

• **Domenica 22** viene liberato il giornalista Usa Micah Garen, rapito a Nassiriya. Ma altri 2 repor-

ter francesi spariscono sulla strada per Najaf.

• **Lunedì** è la giornata del silenzio. Fino al video apparso ieri su Al Jazira: «Sono Enzo Baldoni, vengo dall'Italia, ho 56 anni, sono un giornalista e faccio volontariato per la Croce Rossa».

È stato sequestrato. Ed è vivo. Dopo cinque giorni di notizie mai confermate e di illazioni, ieri un video trasmesso da *Al Jazira* ha dato queste due notizie: il pubblicitario e freelance italiano, Enzo Baldoni, è vivo ed è stato rapito dal sedicente gruppo dell'«Esercito islamico in Iraq». Per la sua liberazione, i rapitori hanno lanciato un ultimatum al governo italiano per un ritiro dall'Iraq, entro 48 ore, dei militari di «Antica Babilonia», altrimenti «non potremo garantire la sicurezza dell'ostaggio o la sua vita», mettendo in guardia l'esecutivo di Berlusconi «da dichiarazioni fumose sulla propria posizione perché sarebbero considerate alla stregua di un rifiuto delle richieste».

«Sono Enzo Baldoni, vengo dall'Italia, ho 56 anni, sono un giornalista e faccio volontariato per la Croce Rossa. Sono venuto in Iraq per scrivere un nuovo capitolo del mio nuovo libro sulla resistenza». Il video di ieri ha riportato alla memoria i messaggi tv con Stefano Cupertino e Agliana. Con alcune differenze, anche rispetto ad altri messaggi di sequestrati. Le immagini di ieri sono di buona qualità: il pubblicitario «più grosso d'Italia» (come si autodefinisce Baldoni sul sito della sua azienda) è stato ripreso quasi di tre-quarti, su un lato dello schermo e legge un breve messaggio in inglese (poi tradotto in arabo da *Al Jazira*). Alle sue spalle, una parete nera e nessun sequestratore. Il resto del filmato si sofferma sul passaporto, la tessera di giornalista e altri documenti di Baldoni. «Ha cambiato la camicia», ha osservato chi lo aveva visto per l'ultima volta nei pressi di Kufa, sulla strada che collega Najaf a Baghdad.

Su quella strada, un camion del convoglio non autorizzato della Croce Rossa italiana era rimasto danneggiato dallo scoppio di una mina, giovedì 19. Un autista rimase ferito, il convoglio scaricò gli scatoloni e ripartì. Al ritorno verso Baghdad, Baldoni si fermò a Kufa, insieme al suo interprete Ghareeb. Sulla sorte di quest'ultimo,

«Non garantiamo l'incolumità dell'ostaggio se Roma non ritira le sue truppe entro 48 ore»



Due immagini trasmesse dalla televisione araba Al Jazira mostrano i documenti di Enzo Baldoni e il comunicato con il quale l'Esercito Islamico dà all'Italia 48 ore per lasciare l'Iraq



# Berlusconi: non ce ne andiamo

## L'opposizione: la missione deve finire perché è sbagliata, non perché lo chiedono i terroristi

Luana Benini

**ROMA** Le immagini di Enzo Baldoni tenuto in ostaggio in Iraq, trasmesse da Al Jazeera, riannodano i fili della speranza ma riaccendono anche il dibattito politico in vista dell'appuntamento di venerdì pomeriggio, quando il ministro degli Esteri, Franco Frattini, riferirà sull'Iraq davanti alle commissioni congiunte esteri e difesa. In un comunicato Palazzo Chigi professa il suo impegno per la liberazione del giornalista ma ribadisce l'intenzione di mantenere in Iraq le truppe italiane. E tutto il centrodestra all'unisono si schiera: la missione italiana, di pace e non di guerra, non arretrerà. In sostanza si coniuga la permanenza in Iraq alla linea della fermezza e del non cedimento al ricatto dei terroristi. «Siamo impegnati - si legge nel comunicato del governo - per ottenere il risultato di far tornare in libertà il signor Baldoni che si trova in Iraq per la sua attività privata di giornalista e quindi assolutamente non collegato al nostro governo» (una forma di tutela nei confronti di Baldoni?). Lo

faremo, si legge ancora, «mantenendo gli impegni assunti con il governo provvisorio iracheno» e «continueremo la nostra presenza militare e civile per contribuire alla sicurezza e all'ordine pubblico».

L'opposizione si rifiuta di mescolare tutto. Condivide la linea della fermezza e del non cedimento ai ricatti terroristici ma ribadisce il dissenso politico sulla missione in Iraq. Pdci, Verdi, Prc e Correntone Ds tornano a porre la richiesta urgente del ritiro. «La prima cosa che sappiamo è che Baldoni è vivo ed è una cosa importante - afferma il capogruppo ds Luciano Violante - Fermo restando il pregiudizio critico sulle scelte del governo riguardo questa missione, è chiaro che non si può cedere a questi ricatti: venerdì 27, quando verrà il ministro Frattini, discuteremo anche di questo». Perché «è inutile questa strategia di guerra permanente: è stato un errore la guerra, un errore andare e stare lì; ma se si vuole andare via non si può farlo sotto il ricatto dei guerriglieri». E Pierluigi Castagnetti, Dl: «Il nostro giudizio su questa tragica guerra non cambia. Ogni giorno troviamo conferma di un errore

sempre più difficile da recuperare e di una via di uscita sempre più difficile da trovare. È evidente che la nostra richiesta di ritiro del contingente italiano non va confusa con questo ricatto dei terroristi per il quale serve la politica della fermezza». Lapo Pistelli, responsabile esteri Dl giudica «giusta la posizione del governo» in merito alla fermezza: «Gli invii e i ritiri dei contingenti militari e civili sono scelte che fa la politica non subendo ultimatum. Vanno messi in atto tutti gli sforzi possibili e tenuti aperti i canali per arrivare alla liberazione di Enzo Baldoni. La logica degli ultimatum, tuttavia, non è mai stata accettata nemmeno per gli altri quattro ostaggi italiani rapiti, non viene accettata dagli altri paesi e va ribadito che nemmeno l'Italia la accetta». Moltiplicare i contatti affinché Baldoni possa essere rilasciato, nessuna rinuncia al giudizio negativo sulla missione italiana ma rifiuto degli ultimatum. Esplicito il ds Vannino Chiti: «Per il centrosinistra la missione militare in Iraq non ha senso ma una eventuale decisione sul ritiro del contingente deve essere presa liberamente dal Parlamento e non può essere dettata da terroristi e banditi».

Tuttavia Pietro Folena, deputato del Correntone Ds incalza: «Il contingente italiano in Iraq deve andare via e non perché si cede alle richieste dei rapitori di Baldoni» ma perché «è un errore rimanere». E su Baldoni «ci attendiamo dal governo un impegno paragonabile a quello per la liberazione degli altri tre ostaggi italiani che, nonostante i tanti lati oscuri della vicenda, sono tornati vivi in Italia». E Franco Giordano, Prc: «Dobbiamo andare via assolutamente di lì, senza per questo accettare l'ultimatum dei terroristi. Bisogna ignorare totalmente il messaggio dei rapitori e le loro intimidazioni». Il verde Pecoraro Scania spiega che «il ritiro delle truppe resta urgente e indispensabile». E Paolo Cento attacca: «La nota di palazzo Chigi è purtroppo l'ennesima conferma dell'irresponsabilità e dell'ipocrisia del governo italiano». Anche Antonio Di Pietro è molto duro: «La cecità e l'incompetenza del governo Berlusconi, succube dell'amico e sodale Bush, non solo non aiuta a risolvere la crisi irachena, sempre più impantanata per la reazione del suo popolo agli aggressori, ma adesso complica anche la vicenda del giornalista».

mico» aveva ucciso due suoi ostaggi pakistani.

Enrico Deaglio, direttore di *Diario* (settimanale con cui Baldoni collabora), ha lanciato - attraverso il sito del giornale - una sorta di appello ai rapitori, descrivendo il lavoro di Baldoni in Iraq: «È una persona animata di sentimenti d'umanità per le persone che soffrono nel mondo. È un giornalista indipendente e assolutamente autonomo. È un collaboratore del nostro giornale, *Diario*, settimanale libero nei confronti del governo italiano». La Procura di Roma, attraverso il pm e capo del pool antiterrorismo Franco Ionta, è pronta ad aprire un'inchiesta per «interferenza sull'attività di Governo e sequestro di persona ai fini di terrorismo».

Nel comunicato di rivendicazione si mette in guardia il governo: risposte fumose equivarranno a un rifiuto

**ROMA** C'è dignità nelle parole con cui i familiari di Enzo Baldoni hanno accolto il video di *Al Jazira* e la notizia del rapimento. C'è calma, e lucidità. «Sono felice di averlo visto in buona salute - ha commentato Giusy Bonsignore, la moglie del giornalista freelance - Siamo in costante contatto con la Farnesina e spero che tutto vada per il meglio». La donna, che con il marito è impegnata nel volontariato, si trova a Licata, il suo paese d'origine, dove ogni estate trascorre un mese di vacanze. È insieme ai due figli Guido e Gabriella, di 21 e 24 anni. Guido usa lo stesso cauto, comprensibile, ottimismo della madre: «Il video senza dubbio è un fatto positivo, significa che mio padre è vivo». «Aspetto di sapere qualcosa in più, non vedo la tv satellitare - ha aggiunto - Vorrei sapere qualcosa in più su questo gruppo di terroristi che si fa chiamare Esercito islamico». Nella palazzina liberty di corso Roma, dove abitano al primo piano, non hanno voluto ricevere nessuno. «In questi giorni - ha raccontato un amico di famiglia - ho visto la signora e i suoi figli. Hanno un carattere forte, stanno affrontando con grande dignità anche questa difficile prova».

Giusy Bonsignore ha appreso le drammatiche notizie a Licata, in Sicilia. Il fratello di Enzo: spero che lo liberino, è andato lì per aiutare gli iracheni

# La moglie dell'ostaggio: almeno so che è vivo e sta bene

## L'appello di Enrico Deaglio ai rapitori

### «Enzo stava cercando di salvare vite umane»

**ROMA** «Vorremmo far sapere agli uomini che lo hanno in custodia chi è Enzo Baldoni. È una persona animata di sentimenti d'umanità per le persone che soffrono nel mondo. È un giornalista indipendente e assolutamente autonomo. È un collaboratore del nostro giornale, *Diario*, settimanale libero nei confronti del governo italiano».

Comincia così il messaggio che il settimanale *Diario*, per il quale collabora Baldoni, pubblica ieri sul suo sito Internet. «Nel suo breve soggiorno in Iraq - si legge nel messaggio - Enzo Baldoni è stato determinante nell'organizzazione di due con-

vogli di aiuti umanitari della Croce Rossa Italiana e della Mezzaluna Rossa, arrivati a Najaf il 15 e il 19 agosto. In entrambi i casi, è riuscito a entrare nella città, a consegnare viveri e medicinali e trarre in salvo donne e bambini, mettendo a rischio la propria vita». Pochi giorni prima, continua il settimanale nel suo ricordo, «aveva preso contatti con Teresa Sarti, presidente di Emergency, chiedendo aiuto per operare Mohammed, un iracheno che, mentre accompagnava la moglie a partorire in autoambulanza, era stato colpito da un carro armato americano. La moglie e il bambino erano morti».

Enzo, conclude *Diario*, è stato rapito mentre stava tornando a Baghdad per accompagnare Mohammed all'ospedale di Emergency a Sulaymania, «come testimoniano le foto e i messaggi e-mail che abbiamo inviato all'emittente Al Jazira e che *Diario* pubblicherà sul prossimo numero».

continuato - mia sorella Ida, mio padre Antonio ed io ci siamo radunati tutti davanti alla televisione per vedere il filmato». Raffaele Baldoni ha espresso «apprezzamento per l'impegno espresso dal governo italiano», si è augurato che «i mass media si regolino nel trattamento di questa delicata vicenda», e si è infine soffermato sui motivi per i quali suo fratello è lì in Iraq, ben sapendo che questo argomento potrebbe non risultare vano, se è vero che pochi giorni fa il giornalista americano Micah Garen è stato liberato per aver contribuito a far luce su un episodio in cui sarebbero coinvolti i militari italiani di stanza a Nassiriya. «Enzo era in Iraq innanzitutto per motivi umanitari e poi per fotografare il vero dramma iracheno - ha infatti continuato il fratello - Vorrei scrivere un libro su quel paese; prima del suo rapimento aveva collaborato con la Croce rossa aiutando

tanta gente di lì, quindi non voleva far male a nessuno». «Rilasciatelo il prima possibile», ha concluso, appellandosi direttamente ai rapitori che, giù nel deserto dell'Iraq, tengono prigioniero Enzo.

L'appello non può non portare alla mente la vicenda dei bodyguard italiani rapiti in Iraq nell'aprile scorso. Stefano Agliana e Cupertino ieri hanno espresso solidarietà e incoraggiamento ai familiari di Baldoni. Enzo, però, come ha raccontato il suo amico Carmine, era lì per altri motivi: «È andato lì per il popolo iracheno, manifestando chiaramente di non condividere questo conflitto e le scelte del governo italiano: non credo che gli iracheni possano odiarlo per qualche motivo». «Sia chiaro - ha aggiunto un amico - è un uomo di sinistra, e non lo nasconde». «Voleva proprio andarci in Iraq, come tutte le volte in cui accadeva qualcosa di brutto, nel mondo - ha concluso Carmine - Lui parte per andare a sostenere le ragioni dei più deboli». Chissà se non sarà proprio questo a salvarlo, se i rapitori apprezzeranno che era lì dalla parte dei deboli. Forse allora quello che Enzo Baldoni è, lo salverà.

d.c.p.



Umberto De Giovannangeli

«Non è appellandosi a George W. Bush o cercando di scalzare la Germania che l'Italia riuscirà a far valere le proprie ragioni per un ruolo di primo piano nel Consiglio di Sicurezza riformato. L'obiettivo da perseguire è quello dell'allargamento del numero dei Paesi semi-permanenti rispetto a quello previsto dalla bozza elaborata dal "Gruppo dei 15 saggi". Contrapporsi a Berlino, come peraltro a Tokyo, è una idea improvvida, una battaglia persa in partenza. L'Italia deve invece rilanciare la proposta di un seggio Europeo. La "diplomazia delle lettere" non è minimamente sufficiente per superare la débacle politico-diplomatica del governo Berlusconi in sede Onu». A sostenerlo è Lamberto Dini, titolare della Farnesina nei governi dell'Ulivo e attuale vice presidente del Senato.

**Il presidente del Consiglio Berlusconi si appella al presidente Usa George W. Bush: non ci tradire all'Onu. Come valuta questa iniziativa?**

«Il governo si è reso finalmente conto che l'ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e degli statuti delle Nazioni Unite elaborata dal "gruppo delle eminenti personalità" istituito da Kofi Annan, della quale l'Unità anticipò gli assi portanti, va presa molto seriamente. Il campanello d'allarme è scattato anche a Palazzo Chigi. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire. Il governo ha compreso la forza di quella proposta e ha deciso di agire e di alzare il tiro cercando di fare leva sui Paesi, a cominciare da Usa e Gran Bretagna, che si sono dimostrati più vicini all'Italia in questo periodo, soprattutto per la vicenda irachena. La mossa di Berlusconi dimostra che il governo si è reso conto che l'Italia può essere esclusa interamente dalla proposta di governo. Prendiamo atto di questa iniziativa ma non credo che essa sia minimamente sufficiente a cambiare le proposte che verranno presentate dal gruppo delle Alte personalità».

**Da cosa nasce questa sua convinzione?**

«Neppure il presidente degli Stati Uniti ha la forza di dire e soprattutto di imporre che nel Consiglio di Sicurezza ci sia l'Italia al posto di un altro dei Paesi indicati dal "Gruppo dei saggi". L'Italia deve sicuramente far valere quello che è il suo contributo alle Nazioni Unite, sia come contribuente finanziario - tra i primi cinque - che per la nostra partecipazione alle missioni umanitarie e di pace sotto egida Onu con circa diecimila militari, dalla Bosnia all'Afghanistan, dal Kosovo al Libano. L'Italia può e deve far valere questo suo ruolo per dire "ci devo essere anch'io" nel Consiglio riformato. Ma non è contrapponendoci alla Germania che riusciremo nel nostro intento. In questo senso l'azione di Berlusconi è improvvida e rischia di essere del tutto controproducente rispetto all'obiettivo che s'intende perseguire. La "diplomazia delle lettere" inaugurata dal presidente del Consiglio è, al tempo stesso, inopportuna e insufficiente. Dubito fortemente che questa iniziativa possa essere sufficiente a far cambiare la proposta del "Gruppo dei saggi"».

**Come dovremmo muoverci?**

«Battendoci per l'ampliamento del numero dei Paesi semi-permanenti, quelli cioè che nella ipotesi di riforma del "Gruppo dei 15 saggi" resterebbero in carica per quattro-cinque anni con la possibilità di rinnovo del mandato. In questa chiave, quella dell'ampliamento, l'Italia avrebbe una chance molto più solida di quella, pressoché inesistente, evocata da Berlusconi con l'esclusione a nostro favore della Germania o di un altro dei

Il premier italiano fa appello all'amicizia di un presidente che dopo le elezioni di novembre potrebbe non essere più in carica

”

## ONU, Italia emarginata

«Contrapporsi a Berlino o Tokyo è un'idea improvvida, una battaglia persa in partenza. L'Italia dovrebbe invece rilanciare la proposta di un seggio europeo»



«Il presidente del Consiglio pensa che Bush possa fare e disfare a suo piacimento, offrendo ricompense ai suoi "vassalli", ma si sbaglia»

# «Onu, Berlusconi ci porta all'isolamento»

Lamberto Dini: bisogna puntare su un numero maggiore di seggi semipermanenti



Sopra l'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini a destra una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu



### Giappone e Germania insistono per un posto in prima fila

**TOKYO** Dopo il no di Berlino, Silvio Berlusconi incassa anche quello di Tokyo. Il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi ha rotto gli indugi e non ha alcun timore reverenziale: farà il possibile per portare quanto prima il suo Paese a sedersi tra i Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, anche senza una previa revisione della sua Costituzione pacifista, come invece suggerito dal suo più potente alleato, gli Stati Uniti. Lo ha rivelato ieri il quotidiano «Asahi» secondo il quale Koizumi ha deciso di avanzare formalmente la candidatura del Giappone nel discorso che rivolgerà il 21 settembre prossimo all'Assemblea Generale dell'Onu a New York. Lo stesso premier, parlando ieri mattina con i giornalisti, ha indicato abbastanza chiaramente le sue intenzioni. «La riforma dell'Onu è ormai un tema ineludibile - ha detto -. E bene che esistano nel Consiglio di Sicurezza alcuni nuovi membri permanenti e il nostro pensiero è che il Giappone debba essere uno di questi». Tokyo è fiduciosa sulla possibilità di centrare questo obiettivo e ricorda di aver sempre perseguito una linea molto chiara sulla necessità di un mini-allargamento che comprenda comunque Giappone e Germania.

### I Ds: il governo segue una strategia sbagliata

**ROMA** Fa bene Silvio Berlusconi a dire che l'Italia non ha meno titoli della Germania per rivendicare un seggio permanente alle Nazioni Unite. Ma farebbe molto meglio a battersi per un seggio europeo. Questo il tenore delle reazioni del centrosinistra alla lettera confidenziale inviata dal premier un mese fa a George W. Bush e resa nota l'altro ieri. A sollevare questioni di metodo, oltre che di merito, è la responsabile Esteri dei Ds Marina Sereni. «È mai possibile che l'opposizione abbia saputo della missiva del premier dai giornali? È che il ministro Frattini verrà in commissione Esteri per riferire solo venerdì?», chiede la Sereni. Al di là del metodo, secondo l'esponente dei Ds l'iniziativa «la dice lunga sui luoghi che il governo predilige per definire le linee di politica estera». Ugo Intini (Sdi) rimprovera invece a Berlusconi di «guardare più a Bush che ai padri fondatori dell'Europa», di avere un atteggiamento sbagliato, poiché «non ci si deve muovere contro qualcuno, in questo caso la Germania, ma per qualcosa, per un rinnovamento nel quale l'Italia possa avere un riconoscimento. Appunto, il seggio europeo».

restanti quattro Paesi indicati dalle Alte personalità. Questa è una battaglia persa fin dall'inizio che Berlusconi farebbe bene a non intraprendere. Per conquistare consensi dobbiamo cercare di allargare il nuovo Consiglio di Sicurezza, e in esso dei Paesi semi-permanenti, facendo così coincidere i nostri legittimi interessi nazionali con una idea progressiva, perché maggiormente coinvolgente, della riforma del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite. Con nove membri semi-permanenti, rispetto ai cinque attualmente previsti, l'Italia potrebbe aspirare e ottenere soddisfazione. Una tale proposta potrebbe portare

a due il numero dei Paesi semi-permanenti per continente. Questo allargamento potrebbe essere una tappa di avvicinamento a quel seggio Europeo che dovrebbe essere obiettivo condiviso di ogni coerente europeista».

**Ma è pensabile raggiungere questo obiettivo facendo leva su un presunto asse privilegiato tra il presidente del Consiglio e la Casa Bianca?**

«No, la strada scelta da Berlusconi non ci porterà da nessuna parte, anzi rischia di approfondire il nostro isolamento da importanti partner europei. Berlusconi pensa forse che il presidente Usa possa fare e disfare a suo piacimento offrendo ricompense ai suoi "vassalli". Ma Berlusconi sbaglia doppiamente. In primo luogo, perché neppure il presidente degli Stati Uniti avrà la forza di dettare quale sarà la composizione del Consiglio di Sicurezza, perché questo richiede il voto favorevole di due terzi dei Paesi membri nell'Assemblea Generale, e questo meccanismo decisionale va a merito dell'azione dell'Italia, dei passati governi e dell'allora ambasciatore all'Onu Fulci. Certamente la voce degli Usa sarà importante ma non è esclusiva, tant'è che è stato creato un gruppo di 15 Alte personalità per studiare la riforma. Nella decisione finale, il potere del presidente americano è importante ma limitato. Gli Stati Uniti avrebbero un potere forte se dicessero che di questa riforma non se ne farà nulla come hanno fatto in passato».

**Questa è la prima ragione dell'improvvida iniziativa del presidente del Consiglio. E la seconda ragione?**

«Berlusconi sembra non rendersi conto che l'antiamericanismo nel mondo è cresciuto a dismisura con l'inizio della guerra in Iraq. Gli istituti americani che hanno condotto sondaggi e ricerche in oltre 100 Paesi sanno benissimo qual è lo stato del sentimento antiamericano che oggi pervade il mondo. Nel momento in cui si deve votare, e i voti in Assemblea Generale sono segreti, questi fatti hanno un peso. A tutto ciò va aggiunta anche un'altra considerazione che rende ancor più inopportuno l'appello di Berlusconi all'"amico George"».

**Di quale ragione si tratta, presidente Dini?**

«Berlusconi fa appello all'amicizia di un presidente che dopo le elezioni di novembre potrebbe non essere più alla guida degli Stati Uniti. La forza dell'Italia potrebbe essere maggiore se la sua posizione avesse un consenso all'interno dell'Ue...».

**Invece?**

«Questo consenso non c'è, innanzitutto perché Francia e Gran Bretagna, che sono già Paesi membri permanenti, non pensano minimamente all'idea del multilateralismo, a cui fa riferimento nelle sue lettere Berlusconi, o della dinamica regionale, cioè quella di far prevalere la formazione di entità regionali proiettando a livello di Consiglio di Sicurezza. L'idea di far valere le entità regionali ha un suo fascino intellettuale ma che non ha alcun peso oggi nella realtà delle cose, perché membri delle Nazioni Unite sono i Paesi e non le entità regionali, e questo discorso vale anche per l'Europa perché oggi l'Europa non ha ancora una personalità giuridica; una possibilità che verrebbe aperta con l'approvazione della nuova Costituzione, ma mi pare che questa strada, caldeggiata con forza dallo stesso presidente Ciampi, non appartiene all'oggi né al futuro prossimo».

Palazzo Chigi sembra non tener conto che l'antiamericanismo è cresciuto nel mondo con l'inizio della guerra in Iraq

”

### ULTIM'ORA

## Due aerei cadono a Mosca «Uno è esploso in volo»

**MOSCA** Due aerei passeggeri russi sono precipitati stanotte a breve distanza di tempo a sud di Mosca, e in almeno uno dei due testimoni sul posto hanno visto un'esplosione a bordo, poco prima dello schianto al suolo.

Il primo era un trimotore TU-134, con 34 passeggeri e un equipaggio di otto membri, come riferisce un portavoce del Centro di Protezione civile, ripreso dall'agenzia di informazione russa Itar-Tass. È precipitato in prossimità del villaggio di Buchalki, non lontano da Tula, e le autorità locali, riprese dall'agenzia di in-

formazione russa Interfax, riferiscono di testimonianze oculari sull'esplosione a bordo.

Il secondo, un TU-154, con 44 passeggeri ed otto membri dell'equipaggio, è scomparso dagli schermi radar dopo la mezzanotte, 250 chilometri a sud di Mosca, in prossimità di Volgograd, mentre era in volo verso Volgograd. È precipitato vicino a Rostov sul Don, quando si trovava circa 800 chilometri a sud di Mosca. Era diretto a Soci, sul Mar nero. Al centro di controllo del traffico aereo di Mosca non si esclude la possibilità di due atti di terrorismo coordinati.

### il ministro della Sanità israeliano

## «Non ricoveriamo i detenuti palestinesi che digiunano»

«Non vogliamo terroristi nelle corsie dei nostri ospedali». Parola di Dany Naveh (Likud), ministro della Sanità israeliano. «Non siamo disposti - rincarare la dose Naveh - a mettere in pericolo la vita dei nostri malati o delle équipes mediche per via di quegli assassini». Le affermazioni di Naveh, che hanno destato le reazioni indignate del gruppo umanitario «Dottori per i diritti umani», avvengono nel vivo dello sciopero della fame a oltranza dei detenuti palestinesi iniziato undici giorni fa. Al momento, assicura il servizio carcerario israeliano, i circa 3mila detenuti in sciopero vengono seguiti dal personale medico delle prigioni. Qualora in futuro la situazione sanitaria dovesse degenerare, ha

aggiunto Naveh, «saranno pronti ospedali da campo» nelle prigioni o nelle immediate vicinanze. In quegli ambienti saranno curati gli scioperanti. «Il ricovero di detenuti palestinesi in ospedali israeliani potrà avvenire solo in casi davvero estremi, sporadici», puntualizza il ministro. Per i detenuti - che si considerano «prigionieri politici» - lo scopo primario dello sciopero è di mettere fine alle umiliazioni a cui affermano di essere sottoposti di continuo. Le autorità carcerarie li qualificano invece come «terroristi», impegnati in una lotta politica per ottenere fra l'altro agevolazioni che «consentirebbero loro di organizzare attentati anche dalle loro celle».

"... sono venuti e hanno distrutto tutto, avvelenato i pozzi d'acqua, ucciso gli animali, incendiato le case ... nessuna pietà per donne e bambini..."

Profughi dal Darfur

# L'emergenza è adesso non possono aspettare.

In Sudan e Ciad aiutiamo i profughi e gli sfollati



**INTERSOS**  
La solidarietà in prima linea

• Donazioni on line sul sito [www.intersos.org](http://www.intersos.org)  
• c/c postale n. 87702007  
• Coordinate bancarie: 5050181210000000555000



# FestaUnitàNazionaleGenova

Popoli in Cammino

25 Ago - 19 Set '04

Fiera del Mare



## NEI PRIMI GIORNI!

### Mercoledì 25 Agosto

#### Ore 17.30 Apertura della Festa

ore 18.00 Sala Guido Rossa  
*Vannino Chiti, Michele Bartolozzi, Giuseppe Pericu, Cristina Mambilla.*  
ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer  
**I lettori dell'Unità incontrano Furio Colombo e Antonio Padellaro.**  
*Conduce Silvia Martini*  
Ore 21.00 Tenda Magic Mirror  
**Mameli Voices**  
Ore 21.00 Arena del Liscio  
**Gruppo Serena** (€ 3)  
Ore 21.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizioni di ballo e spettacoli vari**

### Giovedì 26 Agosto

Ore 17.00 Piazzetta Gianni Rodari  
**La cooperazione sociale e l'inserimento lavorativo**  
*Fabrizio Augello, Enrico Montobbio, Roberto Perugi, Angelo Bodra, Marcello Macario, Fabio Vercelli, Roberta Pinotti, Claudio Montaldo.*  
ore 21.00 Sala Matteotti  
Paolo Rigliano: **Piaceri Drogati**  
*Feltrinelli Editore*  
*Loredana Massone*  
Ore 21.00 Sala Guido Rossa  
  
Ore 21.00 Tenda Magic Mirror  
**Mameli Voices**  
Ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di burattini **"Baciccina l'eroe della saliccia"**  
ore 21.30 Sala Lino Micicché  
Anteprima del film: **Fahrenheit 9/11 di Michael Moore** USA, 2004 con Micheal Moore e George W. Bush. Ingresso € 5.



Ore 21.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizioni di ballo e spettacoli vari**

### Venerdì 27 Agosto

ore 17.30 Spazio DS Liguria 2005  
**La storia non si riscrive: donne, antifascismo, Resistenza**  
Video e testimonianze. *Albertina Maranzana, Francesca Busso, Giuseppina Patrone, Massimo Bisca, Carla Ferro, Angiolina Michelini, Valeria Cardini, Raimondo Ricci, Marisa Rodano.*  
ore 18.00 Sala Matteotti  
Rudi Ghedini: **Il cavaliere a due punte**  
*Fratelli Frilli Editore.*  
*Partecipa Renzo Parodi.*  
ore 21.00 Sala Popoli in cammino  
Luca Bettinelli: **Ancora un attimo poi la sera**  
*Edizioni I Fiori di Campo*  
Marino Murat: **Hanno arrestato Dio. Racconti diver(t)genti**  
*CPD Edizioni*  
ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer  
**C'era una volta la TV: e oggi?**  
*Fabio Fazio, Aldo Grasso, Carlo Freccero.*  
ore 21.00 Sala Matteotti  
Roberto Volpi: **Liberiamo i bambini**  
*Donzelli Editore*  
Ore 21.00 Sala Lino Micicché  
**Bowling a Columbine di Michael Moore**  
Canada USA, 2002, con Michael Moore. (€ 3)  
Ore 21.00 Tenda Magic Mirror  
**Mameli Voices**  
Ore 21.00 Arena del Liscio  
**Orchestra Katia** (€ 5)  
Ore 21.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizioni di ballo e spettacoli vari**  
Ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di burattini **"Totunno"**

### Sabato 28 Agosto

ore 18.00 Popoli in cammino  
Kossi Komla-Ebri **Nuovi imbarazzismi**  
*Laura Balbo, Grazia Barbiero, Rosalie Seck.*  
Ore 18.00 Sala Matteotti  
Presentazione del libro **Invito alla festa con delitto.** *Edizioni l'Unità.*  
Partecipano gli autori Andrea Carlo Cappi, Federica Fantozzi, Claudia Salvato, Luca Telese, Marco Vallarini  
Ore 18.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di attori e pupazzi **"Quel tesoro del mare"**  
Ore 18.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizione di ballo e spettacoli vari**  
Ore 20.30 Sala Matteotti  
Ettore Zottarelli: **Twins**  
*Libro Italiano Editore*  
Ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer  
**Il futuro della Rai e la qualità della televisione**  
*Partecipano Lucia Annunziata, Fabrizio Morri, Tullio Camiglieri. Conduce Natalia Lombardo*  
Ore 21.00 Tenda Magic Mirror  
**Serata Cubana**  
Ore 21.00 Sala Lino Micicché  
Bowling a Columbine di Michael Moore  
Canada USA, 2002, con Michael Moore. (€ 3)  
ore 21.15 Sala Guido Rossa  
**Droga: Le inutili prove di forza della destra**  
*Bianca Costa Bozzo, Don Andrea Gallo, Augusto Battaglia, Giuseppe Fioroni, Franco Corleone, Matteo Micati. Coordina Giuseppe Vaccari.*  
ore 21.30 Sala Matteotti  
Vincenzo Guerrazzi: **L'aiutante di S.B. Presidente operaio** *Marsilio Editore*  
Stefano Bigazzi, Leila Maiocco, Marta Vincenzi, Giorgio Cavallini, Salvatore Vento, Silvio Ferrari.  
Ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di attori e pupazzi **"Quel tesoro del mare"**  
Ore 21.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizione di ballo e spettacoli vari**

### Domenica 29 Agosto

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer  
**Appalti, racket e beni confiscati: le contraddizioni dell'antimafia**  
*Giuseppe Lumia, Tano Grasso, Giannicola Sinisi, Don Luigi Ciotti, Piero Grasso, Sandra Amurri.*  
ore 18.00 Sala Matteotti  
Paolo Cossi: **Tina Modotti** *Edizioni Biblioteca dell'Immagine*  
Ore 18.00 Spazio DS Liguria 2005  
Ciclo **"Nel cuore di un mondo nuovo": libertà, diritti, stili di vita.**  
*Partecipano: Katia Zanotti, Vittoria Franco, Andrea Benedino, Giovanna Grignaffini, Paola Concia, Emilia Di Biase, Rosanna Abba, Albertina Soliani.*  
Ore 18.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di attori e pupazzi **"Rashid rondinella di mare"**  
Ore 18.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizione di ballo e spettacoli vari**  
Ore 20.30 Sala Matteotti  
Mimosa Martini: **Kashmir Palace**  
*Nutrimenti Edizioni*  
ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer  
**Dove vanno i movimenti? Serata in memoria di Tom Benetollo**  
*Pietro Folena, Mimmo Lucà, Gianni Rinaldini, Paolo Beni, Moni Ovadia, Aurelio Mancuso, Don Luigi Ciotti, Arturo Scotto. Conduce Riccardo Barengi.*  
ore 21.00 Sala Matteotti  
Paolo Cornaglia Ferraris (Medicu Medicorum) **Malati di spreco** *Laterza Editore.*  
Ore 21.00 Sala Lino Micicché  
**La grande seduzione di Jean-Francois Pouliot**  
Canada, 2003, con Raymond Bouchard, David Boutin, Benoit Briere, Pierre Collin. (€ 3)  
Ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di attori e pupazzi **"Rashid rondinella di mare"**  
Ore 21.30 Spazio Sudamerica  
**Esibizione di ballo e spettacoli vari**  
Ore 23.00 Sala Enrico Berlinguer  
**Macchie di rosso**  
*Parole e musica con Ivan Della Mea, Fausto Amodei, Paolo Pietrangeli, Caterina Bueno, Gualtiero Bertelli, Modena City Ramblers. Conduce Toni Jop.*

### Lunedì 30 Agosto

ore 18.00 Popoli in cammino  
**UNICEF**  
ore 18.00 Sala Matteotti  
Carlo Pallavicino: **Tenetevi il miliardo** *Baldini & Castoldi Editore*  
*Partecipano: Cristiano Lucarelli, Darwin Pastorin.*  
ore 21.00 Sala Matteotti  
Carlo Grande: **La cavalcata selvaggia** *Editore Ponte alle Grazie*  
Ore 21.00 Sala Guido Rossa  
Presentazione del volume: **Feste di popolo.**  
*Partecipano: Gianfranco De Ferrari, Silvio Ferrari, Giorgio Bergami, Mario Tullio.*  
Ore 21.00 Sala Lino Micicché  
**Certi bambini di Andrea e Antonio Frazzi**  
Italia, 2004 con Gianluca Di Gennaro, Carmine Recano, Arturo Pagia  
Ore 21.00 Tenda Magic Mirror  
**Adesa Clown**  
Ore 21.00 Arena del liscio  
**Franco Bagutti** (€ 6)  
Ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari  
Spettacolo di burattini **"Il Mago di Oz"**

www.festaunita.it  
infoline 848 585800  
IrideTV canale 863 di Sky



DALL'INVIATO Michele Sartori

**RIMINI** Abbronzatissimo. Due bottoni della camicia slacciati. Insomma, Marco Follini arriva freschissimo dal mare caraibico o giù di lì, ancora sotto il benefico influsso delle nuotate, preda del dolce torpore da cambio di fuso orario, e sospira, «per qualche ora vorrei tenermelo», insomma oggi è buono, buonissimo, non ha voglia di polemiche, anche se il giorno prima Bondi e Cicchitto l'hanno trattato al limite dell'insulto, e oltre. Così dice. Ma una risposta, tanto gentile quanto velenosa, se l'è studiata. «Non intendo sottrarmi al dibattito sul Ppe», esordisce. «Se si pensa che sia utile, io ritengo che sia una cosa giusta. Se si cerca chi mette ostacoli sulla sua strada, invito a non guardare dalla mia parte». Ah. «Però, penso anche a tre paletti fondamentali. Penso ad un partito aperto, al quale le persone si iscrivono; ad un partito democratico, dove le persone votano e se possibile vengono votate; ad un partito pluralistico, nel quale le persone possono discutere e ci sia una dialettica interna».

Voilà. Diventano tre paletti piantati nel cuore di Forza Italia, come in quello di un vampiro. Alla futuribile trasformazione della Casa delle Libertà nella «sezione italiana del Partito Popolare Europeo», insomma, Follini ci sta solo se sarà tutto l'opposto del movimento di Berlusconi. E giusto perché sia chiaro, aggiunge: «Penso ad un partito più simile alla Democrazia cristiana che al gollismo». E perché sia più chiaro ancora: «A volte rifletto: ma chi è stato il maggior riformatore del dopoguerra italiano? Per me, Amintore Fanfani. Ed ha potuto esserlo perché aveva alle spalle un grande partito, forte ed organizzato: è fondamentale il rapporto tra le riforme e la capacità di rappresentanza di chi ne anima il progetto».

C'è, ad ascoltare interessato Follini, Roberto Formigoni. Abbozza: «Trovo importante quello che dici. Io credo, per quanto riguarda Forza Italia, che siamo pronti a metterci attorno ad un tavolo con animo

**Formigoni e Bondi: siamo pronti a metterci attorno a un tavolo e discutere i tre punti proposti da Follini**

”

## MEETING di Rimini

Il coordinatore dei Ds: sbagliamo a far da soli. Ma per cambiare 43 articoli della Carta serve tempo. Sei mesi per trovare convergenze e sedi istituzionali

Il segretario dell'Udc: «Il Ppe? Sì, se sarà formato da partiti aperti, pluralisti, democratici». Tre aggettivi che non s'addicono a Forza Italia

# «Non si cambia la Costituzione a maggioranza»

Chiti propone una moratoria. Follini: sì, serve con un ampio consenso. Ma Calderoli va a passo di carica



Il segretario dell'Udc Marco Follini con il presidente della regione siciliana, Salvatore Cuffaro, al Meeting di Comunione e Liberazione.

Ferraro / Ansa

al meeting

## È pace tra ciellini e Azione cattolica

**RIMINI** «Le associazioni e i movimenti ecclesiali sono una ricchezza per tutti, per tutta la Chiesa». Lo ha affermato monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, davanti a cui ieri è stata siglata la pace tra Azione cattolica e Comunione e Liberazione, dopo vent'anni di polemiche sul modo di intendere la vita e la partecipazione dei cattolici nel campo sociale e politico. I vertici dell'Ac hanno invitato il popolo di Cl alla festa-pellegrinaggio dell'Ac a Loreto, che culminerà il 5 settembre con l'arrivo del Papa. Invito subito accolto da Cesana: «Anche noi invitiamo Ac il 16 ottobre a Loreto, per festeggiare i 50 anni di Cl».

«C'è un'aria nuova tra le associazioni - ha detto il segretario della Cei, Giuseppe Betori - L'epoca dell'impegno dei cattolici in forme unitarie è finita, ma ha dato molto, garantendo libertà, democrazia, avanzamento sociale, solidarietà». Oggi - prosegue - siamo a confronto con una situazione nuova, che va vissuta senza rimpianti per il passato, con gratitudine, ma anche con il coraggio di non annacquare i luoghi dell'impegno sociale e politico, la fedeltà i valori della persona e della comunità, e quindi una ricerca di riferimenti culturali e ideali unitari che si contrappongono alla deriva di un frammentarismo insignificante ed esiziale». Tra i valori condivisi, secondo Betori, la promozione dei diritti dell'uomo, la solidarietà e coesione della nazione, il rispetto e l'accoglienza, il sostegno della famiglia.

# Dall'altoparlante esce la voce sofferente di Bossi

Alla Festa del Carroccio dice: «Il Nord dà troppi soldi a Roma». Poi promette: prima di Natale comizio a Novara

DALL'INVIATA

Susanna Ripamonti

**CAPRIATA D'ORBA** La solita voce roca, strascicata, sofferente di Umberto Bossi per qualche minuto mette a tacere il chiosso popolo leghista della festa del Carroccio di Capriata d'Orba, nell'Alessandrino. Tra una salamella e un po' di musica con ballo liscio, vai con l'Umberto, in diretta telefonica dalla clinica ticinese di Brissago, dove è ricoverato.

Il copione che il ministro per le riforme istituzionali Roberto Calderoli aveva annunciato ieri mattina dalle pagine della *Padania* scricchiola. Bossi si fa attendere, la telefonata prevista per le 21 slitta di una mezzora abbondante, poi finalmente parte il collegamento telefonico col segretario nazionale del Piemonte, Roberto Cota. Il senatur annuncia che terrà il suo primo comizio dopo la malattia a Novara «prima di Natale». Ap-

plausi, commozione, incredulità. Continua a parlare con fatica, il collegamento è disturbato e la voce del leader leghista è quasi incomprensibile: la Lega «non deve abbassare la guardia», perché «il problema vero è che il Nord continua a mandare soldi a Roma». «Noi - ha aggiunto - dobbiamo dare un futuro di federalismo ai nostri figli. Per questo ho messo Calderoli alle riforme». Fine del collegamento. Il tutto è durato un paio di minuti.

Calderoli era stato a trovarlo a Brissago domenica pomeriggio e aveva assicurato: «L'ho trovato in buona forma e in ottime condizioni. Abbiamo pranzato insieme e trascorso tre ore molto piacevoli». Parla di un Bossi nettamente migliorato, allegro, di buon umore. «Abbiamo parlato, abbiamo riso e ci siamo divertiti ragionando delle varie vicende della politica italiana che spesso, viste da fuori, fanno proprio ridere». E quale sarà mai il motivo di tanta ilarità? Il

bandana del premier e il suo svolazzante camice bianco alla Briatore? Bossi, aggiunge Calderoli, «ha voglia di Lega, ha voglia di riforme. Abbiamo parlato della manifestazione di Venezia che abbiamo scelto di rinviare proprio in attesa della sua presenza, ma abbiamo anche stabilito un calendario minimo per garantire il suo intervento, anche solo attraverso la via telefonica alle prossime feste».

Come la madonna pellegrina, la voce del capo leghista è destinata a continuare la sua tournée nelle feste padane. Venerdì prossimo si collegherà con la festa di Oppeano, nel Veronese, il 1 agosto il leader del Carroccio si collegherà con i militanti riuniti ad Alzano Lombardo (Bergamo), alla presenza dello stesso Calderoli. Anche in quella circostanza, parlando al telefono, direttamente dalla clinica di Brissago il senatur aveva incalzato la folla. «Sul federalismo non ci piegheremo mai. Voglio ritornare per vedere la

Padania libera. Io sono qui, in un letto d'ospedale e vi saluto. Grazie Bergamo, viva Bergamo».

Calderoli riscalda i muscoli e si prepara alla battaglia d'autunno, in una maggioranza divisa su tutti i fronti: immigrazione, mandato d'arresto europeo, riforma federalista. Bossi è con lui, assicura il ministro che ha preso il suo posto al governo. «Il nostro segretario federale è soddisfatto di come stanno andando le cose - dichiara -. E soddisfatto di come si sta comportando il movimento. Ma è anche giustamente consapevole delle difficoltà che abbiamo davanti e degli attacchi che stiamo vivendo».

La voce affaticata di Bossi fa a cazzotti con l'entusiasmo di Calderoli che lo descrive come la réclame dei biscotti al plasmon. «Scalpitava per riprendere le redini della Lega e per incidere sulla politica» dice il neo-ministro. E non si capisce se ecceda in ottimismo o in cinismo.

sgombro. Ma spetterà a Sandro Bondi una risposta più dettagliata, se lo riterrà opportuno». Evocato, Bondi interviene via agenzia: più calmo ma meno entusiasta dell'altro ieri. La posizione di Follini «mi sembra un buon punto di partenza per una discussione ed un processo che non saranno né brevi né facili, ma che mi auguro possano concludersi positivamente». Lo segue a ruota il suo vice, Cicchitto: «I tre punti di Follini richiedono una discussione approfondita». Buon dibattito.

Al meeting di Rimini, con Follini e Formigoni, ci sono anche Salvo Andò e Vannino Chiti, coordinatore della

segreteria Ds, tutti impegnati in un confronto sulle riforme. È Chiti, preoccupatissimo dalla riforma costituzionale del centrodestra, a sollevare il secondo caso della giornata: «Cosa succederà quando avremo 43 articoli della Costituzione italiana modificati dalla sola maggioranza, se l'opposizione e gran parte del paese si sentono estranei? Io la vedo brutta. Non è possibile darsi uno stop stabilendone i tempi - 3 mesi, 6 mesi - ed individuare una sede istituzionale in cui maggioranza, opposizione, regioni e parti sociali cerchino soluzioni concordi, trovino una convergenza? Magari sottoscrivendo anche un patto pubblico, cioè che nessuno toccherà mai la Costituzione a colpi di maggioranza, né il centrodestra oggi né il centrosinistra domani, se dovesse vincere?».

Non trova consensi eccezionali, Chiti; del resto a Roma il ministro delle riforme, Calderoli, sta giusto annunciando una accelerazione operativa del processo. «Si deve dare spazio alla riflessione ma senza fermare l'azione», risponde Formigoni a Chiti. Follini è più possibilista: «Anch'io sono preoccupato che inizi una discussione senza fine. Ma anch'io sottolineo che le riforme costituzionali vanno approvate da uno schieramento più largo: purtroppo c'è chi le riforme le coniuga col consenso e chi ne ha una concezione massimalista». Entrambi, Follini e Formigoni, ricordano che l'unico precedente di riforma costituzionale «a colpi di maggioranza» è quella del titolo V, approvata dal centrosinistra a fine legislatura. «È vero. Abbiamo sbagliato», risponde Chiti: «Ma avevamo alle spalle una discussione in Bicamerale, e le organizzazioni degli enti locali premevano. Oggi non ci sono neanche queste condizioni. Quell'errore non si deve ripetere». Gli applausi del pubblico fioccano un po' per tutti. Ma soprattutto per il moderatore Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, che sbotta irritato con tutti: «Ci piacerebbe un governo capace di dire: faccio delle cose perché le ritengo giuste, anche se so che perderò le elezioni». Follini sbianca: «Beh, su questo ci andrei piano...». Rasatine: e un po' di fischi.

**Il ministro leghista ha incontrato ieri l'Anci e la Confindustria. Oggi toccherà ai «saggi» del Polo**

”

la lettera

# Una piccola storia ignobile

«La razza superiore dei laureati antiBerlusconi» di Marcello Veneziani

Ecco alcuni stralci dell'editoriale di *Liberò* del 27 luglio firmato da Marcello Veneziani

Ma secondo voi siamo in un paese civile? (...) Il presidente del Consiglio, reduce dai colloqui di Gabcice, si prende - come è umano - una breve pausa di relax e si compra un gelato. Ma viene circondato da un gruppo di civilissimi incivili che comincia prima a gridargli vergogna, vattene a casa, e poi alle sue umanissime repliche di umiliato e offeso, il piccolo coro degenera puntando sulla criminalità e sulla coprofilia.

Nessuno interviene e nemmeno il premier chiede l'intervento delle forze dell'ordine come altri, soprattutto di sinistra, hanno fatto nel passato al primo accenno di contestazione fuori dalle righe. Ma Berlusconi un po' è abituato a queste manifestazioni d'odio e insulti con plauso della stampa e della cultura progressista. Un po' è rassegnato, anzi rotto. Anche se lecca un gelato è accusato di conflitto d'interessi e di voglia di papparsi il mondo, nocciola e panna incluse. Vergogna.

(...) È il segno di un livore assai peggiore di quello del passato che almeno si abbinava a qualche passione ideale e civile. Oggi c'è solo distillato velenoso di disprezzo, odio razziale, quasi biologico, verso chi parteggia per il centrodestra.

(...) Dunque l'odiatrice acuta di Berlusconi e dei fascisti è una donna che ha superato la cinquantina ma non le turbe della menopausa. Veste casual e magari insegna a scuola; come insegna e cosa insegna lo vediamo dal livello medio dei ragazzi e dal loro indottrinamento. Tutto il consueto gergo sinistrese, tardo-femminista, antiberlusconiano, antiamericano, antifascista, filogay, filoislamico e terzomondista. Ieri Auschwitz, oggi Berlusconi.

Di solito la suddetta razza padrona ha un look trasandato e svaccatamente trasgressivo, porta gli occhialini, occhio tra la triglia e Walter Veltroni, incattivito dall'indignazione permanente e reso passo dall'attesa di un mondo migliore. Piccola borghesia radical country, vacanze in agriturismo e viaggi semideficenti in luoghi dove si soffre con intelligenza. Letture preferite: la Repubblica, più varianti etniche (Manifesto, l'Unità).

(...) Oggi i nuovi incivili sono là, hanno titolo di studi superiori e ritengono di essere razzialmente superiori alla sporca maggioranza, moderata per indole e pigrizia. Una volta a far contestazioni sguaiate erano ragazzi esuberanti o poveri braccianti, operai e ignoranti. Oggi no, sono i neoborghesi radicali, girotondini e professorini che hanno superato la cinquantina. Un tempo erano rossi come il vino, ora sono andati in aceto.

Gentile direttore, sono la signora definita «faccia da stronza» da Silvio Berlusconi (nel primo articolo dell'*Unità* è stata riportata erroneamente «faccia di merda», comunque la sostanza organica è la stessa). La volevamo ringraziare (io e la mia amica Wendy Mosca che era con me quella sera) per la sensibilità dimostrata nei confronti di questo episodio marginale nel quadro di problemi ben più gravi che stiamo vivendo in questi tempi difficili. Episodio marginale, ma indicativo dell'arroganza, maleducazione e disprezzo delle istituzioni e della figura istituzionale che purtroppo Berlusconi ancora rappresenta, arroganza ancora più marcata dal fatto che si è trovato di fronte alla contestazione di due «donnine in bicicletta» come ci ha definito il *Resto del Carlino* cronaca di Rimini. Le riassumo brevemente l'accaduto. È vero, lo abbiamo contestato insieme ad altre persone, turisti e residenti, dicendogli dall'altra parte della strada «vai a casa», ma un Presidente del consiglio che improvvisa un bagno di folla bloccando il traffico in una località turistica deve accettare la stretta di mano e la civile contestazione. Il contatto ravvicinato c'è stato al momento del suo rientro in macchina, Wendy non gli ha stretto la mano che lui le porgeva dicendogli «Va a casa». Risposta: «Va a casa tu» e lei «Ci sono già, sono di Rimini». La scena si ripete davanti a me, gli dico «Va a casa» e lui con il solito preconfessionato

sorriso mi dice: «Tu hai una bella faccia da stronza». Sono romagnola e la reazione è immediata e altrettanto colorita: «E tu hai una bella faccia da cazzo». Lo scambio di battute dura qualche secondo, ma io e Wendy più ripensavamo all'episodio più ci sembrava incredibile che un capo di governo reagisse così a una, ripeto, civile contestazione, decidiamo di inviare una mail a Repubblica, il resto forse lo conosce. Si è scomodato anche l'intellettuale della destra Marcello Veneziani con un editoriale su *Liberò* carico di veleno, e qui comincia l'aspetto deludente della vicenda. Nessuno ha risposto (a meno che non ci sia sfuggito, e a parte alcune mie colleghe con una lettera che l'*Unità* ha pubblicato) alle innumerevoli offese che Veneziani lancia (ci creda, non per noi: in fondo ci siamo divertite e anche tolte una bella soddisfazione) nei confronti di chi contesta Berlusconi: basterebbe il riferimento a Auschwitz. Le segnaliamo anche due interventi sulla stampa locale del segretario della Federazione Ds (io sono iscritta al partito dal '75, Wendy da alcuni anni non lo è più), non volevamo una difesa d'ufficio ma ci aspettavamo qualcosa di più. Di fronte al livore della destra ci ha fatto molto piacere vedere che lei ha colto l'aspetto violento e arrogante nascosto in un episodio marginale, e per questo la ringraziamo.

Anna Galli, Wendy Mosca



Gregorio Pane

**PROCREAZIONE** di governo

Nell'aula deserta di Palazzo Madama il partito del premier presenta un ddl per «integrare» la legge votata sei mesi fa. E un modo per stoppare l'iter referendario

Durissime le reazioni dei Ds e dei radicali impegnati nella raccolta delle firme. Brutti e Pollastrini: «Saranno gli italiani a decidere». Capezzone: «Un papocchio a cui diciamo no»

**ROMA** Il tentativo è quello di stoppare il referendum. E, comunque, rivela che la «intollerabilmente ingiusta» - come ieri l'altro è stata definita dai Ds - legge sulla fecondazione assistita inizia a tremare anche a destra. E così, in piena estate, nell'aula vuota di Palazzo Madama, Forza Italia tenta il colpo. A soli sei mesi dalla travagliatissima approvazione della legge medievale, parte a sorpresa la corsa alla sua revisione. «Integrazioni», dicono a Forza Italia. Ma tutte volte a mettere in forse la celebrazione del referendum sui cinque quesiti già depositati in Cassazione, sostenuti da un vasto schieramento. «Proteggere una legge storica e fondamentale dalla follia dell'abrogazione referendaria - spiega la senatrice azzurra Laura Bianconi - è l'obiettivo principale» del ddl depositato il 6 agosto scorso dal presidente Ff della commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini, di cui la senatrice è cofirmataria. L'iter parlamentare è partito ieri mattina in Senato, con soltanto due testimoni: Fischella, presidente di turno, e il rappresentante del governo Ventucci. La proposta di riforma compone di due articoli che intervengono su altrettante disposizioni della legge vigente. Le richieste sono tre. La sostituzione della definizione «tutela del

concepto» con la «tutela dell'embrione». L'ammissione della procreazione assistita per le coppie, oggi escluse, «fertili ma portatrici di malattie genetiche o infettive trasmissibili» ricomprese in apposito elenco che il ministero della Salute dovrà redigere. La possibilità di congelamento mediante crioconservazione di ovociti prima che gli ovuli siano fecondati. «Intendiamo dare un segnale - dice la Bianconi - vogliamo dare ordine e riportare nella sede propria che è il Parlamento, il dibattito sulla procreazione assistita in Italia che, purtroppo, all'indomani della legge è proseguito in modo fuorviante». Tuttavia, anche se la proposta di revisione passasse in commissione, non è



Un laboratorio per la ricerca sulla fecondazione

detto che il referendum si bloccherebbe: la legge del 1970 sull'istituto referendario è stata corretta dalla Corte Costituzionale, nel senso che quando si sono raccolte le firme ma nel frattempo cambia la legge in aspetti non di sostanza o di principio il referendum può essere trasferito sulla nuova legge. Vedremo.

Intanto le reazioni sia dei radicali che in seno all'Ulivo al tentativo di Forza Italia di schivare il referendum sono durissime. «La misura è colma. Diciamo no a qualunque papocchio, a qualunque mostriciattolo concepito con il solo obiettivo di impedire la tenuta dei referendum e di imbavagliare la volontà popolare». Lo dicono i radicali

Daniele Capezzone, Rita Bernardini e Marco Cappato. «Il progetto è chiaro - sostengono i radicali - prima si vota una legge, poi si ostacola la raccolta delle firme, impedendo che l'informazione giunga a milioni di cittadini; infine, quando si teme che neppure tutto questo possa bastare, ci si prepara a qualche ulteriore pasticciotto parlamentare». Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds al Senato, osserva: «Quello che chiediamo è che vengano cambiati i principi informativi e i punti sostanziali della legge che abbiamo criticato nel corso del dibattito parlamentare. In assenza di tali cambiamenti è chiaro che si va avanti sulla strada del referendum. Saranno i cittadini italiani a decidere».

D'accordo Barbara Pollastrini, responsabile donne dei Ds: «Stanno cercando di correre ai ripari, di gettare fumo nell'occhio. Hanno percepito che la loro legge medievale è un boomerang... ma l'hanno voluta loro, e l'hanno voluta fino in fondo. Per quanto ci riguarda la campagna referendaria decolla più che mai».

Nella Margherita, invece, Castagnetti mostra di «apprezzare» l'iniziativa forzista: «Uno degli effetti della presentazione di un referendum è proprio indurre il Parlamento a rivedere la normativa vigente. Il referendum a mio giudizio in questo momento potrebbe servire solo a spaccare ulteriormente il Paese».

# Fecondazione, la destra tenta il colpaccio estivo

Forza Italia presenta un progetto di «revisione» per bloccare il referendum: in piena estate e a Senato vuoto

## l'intervista

Enrico Morando

Senatore Ds

Roberto Monteforte

**ROMA** «La legge sulla fecondazione assistita è totalmente sbagliata, intollerabilmente ingiusta e la via per cambiarla è quella del referendum». Non esistono altre strade per il senatore Enrico Morando, leader «liberal» dei Ds e firmatario insieme con autorevoli esponenti di tutte le anime della Quercia dell'appello a consiglieri comunali e provinciali Ds perché si impegnino per la raccolta delle firme. E gli effetti già si vedono, afferma, commentando l'iniziativa dei senatori di Forza Italia. «Il fatto che il senatore Tomassini presenti una proposta di modifica della legge lo considero già un primo risultato della nostra iniziativa».

**Non le pare un tentativo di bloccare il referendum?**

«Se si tratta di un'iniziativa meramente strumentale meriterà di essere respinta nella maniera più determinata. Mi pare che le proposte vadano nella direzione giusta, ma sono ben lontane dal risolvere i problemi che abbiamo sollevato con la nostra iniziativa referendaria. Sottolineo però che durante il dibattito parlamentare la maggioranza ha difeso in modo tetragono quella legge. Non ha voluto accogliere nessuna modifica e adesso il solo parlare di referendum li induce a ipotizzare modifiche. Ecco la migliore prova della potenza dell'iniziativa referendaria che è l'unica in grado di mettere in discussione quella legge. Per questo occorre che siano raccolte le firme necessarie per indurlo. In questo modo vi sarà un indirizzo di modifica preciso. Secondo una giurisprudenza consolidata un referendum in-

detto può essere «non celebrato» solo quando si faccia una legge che «accolga» le proposte avanzate dall'iniziativa referendaria. Per questo non ci sarà nessuna iniziativa parlamentare se non ci saranno le firme per il referendum».

**Sono cinque i quesiti referendari, di questi tre parzialmente abrogativi. Quali punti chiedete di modificare?**

«Questa è una legge intollerabilmente ingiusta sia dal punto di vista della donna, la cui salute viene messa gravemente in pericolo ove ricorra alle pratiche previste dalla legge. Lo è anche nei confronti della coppia che desidera avere un figlio, ma che per una patologia non può averne: oggi esistono tecniche che glielo consentirebbero, ma la legge lo impedisce. Soprattutto è intollerabilmente ingiusta per i milioni di persone che attendono risposte dalla ricerca per malattie de-

nerative come i tumori, il Parkinson, l'Alzheimer o il diabete e che oggi non hanno una cura certa. Ce lo ha ricordato il professor Veronesi, che è l'emblema della ricerca sulle malattie degenerative. Questa iniziativa non riguarda soltanto minoranze elitarie. Al contrario, interessa tutte le famiglie italiane che pur non avendo mai pensato di ricorrere alla fecondazione assistita purtroppo hanno dovuto misurarsi con il dramma delle malattie degenerative e aspettano risposte dalla ricerca scientifica. Questa legge crea un ostacolo alle migliaia di ricercatori che nel mondo stanno lavorando su questi temi. Nel resto del mondo si andrà avanti, ma con questa legge il loro lavoro in Italia sarà più difficile. Per questo è una legge profondamente ingiusta in particolare nei confronti dei più deboli che stanno soffrendo per delle malattie che oggi non hanno una cura certa e che domani

potranno averla».

**Perché il vostro appello proprio ora?**

«Nei giorni scorsi ci sono state delle polemiche ingiustificate da parte di Pannella nei confronti dei Ds. Ha ipotizzato un disimpegno. È una stata una polemica del tutto ingiusta e lo dimostra la nostra iniziativa che è espressione di tutte le diverse anime della Quercia. L'invito è rivolto a tutte quelle migliaia di consiglieri comunali e provinciali Ds che possono essere protagonisti nel giro di poche settimane di un grande lavoro di raccolta di firme. Basterebbe che ciascuno ne raccogliesse un centinaio di firme e nel giro di poche settimane si otterrebbe un risultato straordinario. C'è stata una fase nella quale l'attenzione si è rivolta ad altri temi. Vi è stata la campagna elettorale per le europee e le amministrative e abbiamo deciso consa-

evolmente di iniziare solo dopo la raccolta delle firme per il referendum. Volevamo tenerla fuori da possibili strumentalizzazioni e consentire una discussione nel merito. Ora però i tempi stringono, il 20 settembre è vicino ed è necessario un ritorno di attenzione su questo tema. Per questo oltre alla raccolta di firme nelle feste dell'Unità, svilupperemo un'iniziativa in tutto il paese».

**Questo richiamo all'impegno referendario non può creare problemi nei rapporti con gli alleati della Margherita?**

«L'iniziativa che abbiamo sviluppato sui tre referendum parzialmente abrogativi affronta singole questioni sulle quali il giudizio negativo è venuto anche da autorevolissimi settori del mondo cattolico. La nostra non è un'iniziativa «laicista» tale da giustificare reazioni negative. Ho il massimo rispetto per le opinioni prevalenti all'interno della Margherita, ma ci sono parlamentari di quel gruppo che sono tra i promotori dei tre referendum che abbiamo promosso. Non penso proprio ci siano le condizioni per rotture all'interno del centro sinistra tra favorevoli o contrari a questa legge che vadano al di là del merito della legge stessa».

«Proposte ben lontane dal risolvere i problemi di questa legge aberrante. Referendum, noi andiamo avanti: anzi, il tempo stringe»

«Sono in difficoltà: vuol dire che siamo sulla strada giusta»

**VENERDÌ**  
27 AGOSTO

ore 18,00/20,00  
Caffè Letterario  
Seminaro  
**La Musica nella scuola**

Interverranno:  
**Paola Poggi**  
FLC Scuola Nazionale  
**Mariuccia Puleo**  
FLC Scuola  
**Vittoria Franco**  
Senatrice  
**Roberta De Simone**  
prof. liceo classico  
**Alessandria**  
**Sergio Marchegiani**

Presiede:  
**Mauro Bonelli**

ore 21,30  
Sala Convegni Marengo  
Proiezione Film  
**Billy Elliott**  
di Stephen Daldry

**SABATO**  
28 AGOSTO

ore 18,00/20,30  
Caffè Letterario  
Seminaro:  
**Il diritto di ogni bambino e bambina all'educazione: una proposta per l'infanzia**

Interverranno:  
**Mara Scagni**  
Sindaco di Alessandria  
**Paola Pozzi**  
Assessore al Sistema educativo Comune di Torino  
**Piera Capitelli**  
Deputata



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SCUOLA

**ALESSANDRIA - PARCO DEL MARENGO**  
DAL 25 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE 2004

**Mauro Buzzi**  
Segretario Funzione Pubblica CGIL  
**Andrea Ranieri**  
Segreteria Nazionale DS  
Resp. Nazionale DS Scuola

Presiede:  
**Claudia Grosso**

ore 21,30  
Sala Convegni Marengo  
proiezione Film:  
**Certi bambini**  
dei Fratelli Frazzi

**LUNEDÌ**  
30 AGOSTO

ore 18,00/20,30  
Caffè Letterario  
Seminaro:  
**Il nodo fondamentale: il biennio delle superiori**

Interverranno:  
**Mariangela Bastico**  
Assessore regionale Emilia Romagna  
**Domenico Chiesa**  
Presidente naz.le CIDI  
**Luciano Modica**  
Senatore  
**Gianni Oliva**  
Vice Presidente Provincia Torino

**Emanuele Barbieri**  
DS Nazionale

Presiede:  
**Rita Rossa**

ore 21,30  
Sala Convegni Marengo  
Proiezione Film  
**Caterina va in città**  
di Paolo Virzi

**MARTEDÌ**  
31 AGOSTO

ore 10,00/18,00  
Sala Convegni Marengo  
Seminaro curato dai Gruppi Parlamentari e Assessori Regionali e Provinciali sui temi:  
**A) Titolo V Costituzione sulla Scuola**  
**B) La Scuola Superiore**

Interverranno:  
**M. Chiara Acciarini, Giovanna Grignaffini, Alba Sasso, Luciano Modica, Piera Capitelli, Fulvio Tessitore, Vittoria Franco, M. Grazia Pagano**

**Walter Tocci**  
**Adriana Buffardi**  
**Mariangela Bastico**  
**Paolo Benesperi**  
**Gaia Grossi**

**MERCOLEDÌ**  
1 SETTEMBRE

ore 18,00/20,30  
Caffè Letterario  
Seminaro:  
**«La persona, il lavoro, la formazione lungo l'arco della vita»**

Interverranno:  
**ANDREA RANIERI**  
**GIANCARLO LOMBARDI**  
**CARLO CALLIERI**  
**PAOLO BENESPERI**

Presiede:  
**Grazia Morando**

**GIOVEDÌ**  
2 SETTEMBRE

ore 18,00/20,30  
Caffè Letterario  
Seminaro  
**L'insegnamento della storia nella scuola (I nodi irrisolti della storia italiana)**

Interverranno:  
**Gianni Oliva**  
Vice Presidente Provincia Torino  
**Alba Sasso**  
Deputata  
**Paolo Segatti**  
Storico dell'Università di Pavia  
**Claudio Della Valle**  
Storico dell'Università di Torino  
**Giampiero Armano**  
**Luciana Ziruolo**  
**Laurana Laiolo**  
Presidente Naz. ISRAL

Presiede:  
**Daniele Borioni**  
Vice Presidente della Provincia

ore 21,15  
Pala Tenda:  
**Moni Ovadia**  
presenta  
**Goles**  
Concerto per cantare l'esilio

ore 23,00  
Sala Convegni Marengo  
Proiezione Film  
**Rosenstrasse**  
di Margarethe von Trotta

**VENERDÌ**  
3 SETTEMBRE

ore 18,00/20,30  
Caffè Letterario  
Seminaro  
**Per una scuola unitaria e «comprensiva»**

Interverranno:  
**Dario Missaglia**  
Direzione Nazionale CGIL

**Angela Nava**  
Presidente Nazionale Coordinamento Genitori Democratici  
**Titti Palazzetti**  
Dirigente scolastica  
**Enrico Panini**  
Segretario Nazionale CGIL Scuola  
**Maria Chiara Acciarini**  
Senatrice

Presiede:  
**Donata Amelotti**

ore 21,15  
Pala Tenda  
Concerto degli  
**Inti Illimani**

**SABATO**  
4 SETTEMBRE

ore 18,00/20,30  
Sala Convegni Marengo  
Seminaro/Conferenza di  
**Vittorio Nocenzi**

ore 21,00  
Pala Tenda  
Concerto del  
**Banco del Mutuo Soccorso**

**DOMENICA**  
5 SETTEMBRE

ore 10,00/14,00  
Sala Convegni Marengo  
Seminaro sulla Scuola della Sinistra Giovanile

ore 18,00  
Pala Tenda  
Conclusioni di  
**PIETRO MARCENARO**  
**ANDREA RANIERI**  
**LUCIANO VIOLANTE**

Introduce:  
**Federico Fornaro**  
Segretario provinciale DS

ore 21,00  
Caffè Letterario  
**Mario Pirovano**  
presenta  
**«Lu santo jullare Francesco»**  
Regia di Dario Fo



[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per prenotazioni alberghiere:  
**Romanza Tours** di Roma  
Tel. 06 6794800 - Fax 06 6794801  
info@romanzatours.com



Segue dalla prima

Il segretario Ds di Genova Mario Tullo, quando la macchina organizzativa era al via, aveva parlato di «sfida vissuta con preoccupato orgoglio». Uno stato d'animo comprensibile se si fa il paragone tra gli iscritti (Bologna ne ha 45mila, contro i quasi ottomila del capoluogo ligure), ma anche se si guarda all'ultima Festa nazionale organizzata qui. Sono passati 15 anni, e da allora molto è cambiato. Non solo era l'89 e la svolta della Bolognina era ancora da venire. Ma, tanto per dare la dimensione della sfida che attende i Ds, il Pci genovese allora poteva contare su 34 funzionari, mentre oggi a tempo pieno in federazione sono solo in due.

Ma Tullo, a lavori ormai giunti in dirittura d'arrivo e quando tutto è pronto per il via, si mostra sereno: «Che la Festa nazionale de l'Unità sia uscita dalla roccaforte emiliana è un segno molto positivo. Non sarebbe stato possibile fare una scelta del genere se il partito non fosse stato in buona salute». Un ottimismo giustificato anche da un altro segnale: alla campagna lanciata dal partito negli ultimi giorni per arricchire la schiera dei volontari - «io ci sarò, e tu?» - hanno già risposto circa 160 genovesi non iscritti al partito che hanno dato la loro disponibilità a dare una mano nei quattordici ristoranti, ventisei bar, venticinque punti ristoro e in ogni altro stand che ne avesse bisogno.

A preoccupare, casomai, è il tempo, che non è stato sempre un buon alleato delle Feste de l'Unità da queste parti. Ieri, in mattinata non è stato bellissimo, e per oggi le previsioni meteorologiche sono di due versioni: la più ottimista parla di cielo nuvoloso. Una gran parte della Festa si svolge comunque al coperto, nel Palasport, solitamente riservato ai concerti, ma che per questi 26 giorni sarà trasformato in cit-

**Il segretario Tullo è ottimista. Alla campagna per cercare volontari hanno già risposto 160 genovesi non iscritti**

”

## FESTA dell'Unità

Duecento volontari per allestire gli spazi duemila per gestire i 26 giorni  
Dopo quindici anni la città ligure torna a essere la capitale dei Ds

All'ingresso un Ulivo che ha già 3 secoli per irrobustire quello più recente  
In molti si ritroveranno a discutere nel ciclo titolato «Per tornare a vincere»

# Oggi è qui la Festa. A Genova

Duecento dibattiti in programma. Alle 21 Colombo e Padellaro incontrano i lettori dell'Unità



L'allestimento dei padiglioni nei giorni scorsi della Festa nazionale dell'Unità a Genova

### oggi e domani il programma

- **OGGI**
- ore 17.30 Sala Guido Rossa: Apertura della Festa.
- ore 18 Sala Guido Rossa: dibattito con Vannino Chiti, Michele Bartolozzi, Giuseppe Pericu, Cristina Mambilla.
- ore 21 Sala Enrico Berlinguer: Furio Colombo e Antonio Padellaro: «Il direttore e il condirettore incontrano i lettori dell'Unità»
- ore 21 Tenda Magic Mirror: «Mameli Voices»
- ore 21 Arena del Liscio: Gruppo Serena
- ore 21.30 Spazio Sudamerica: Esibizioni di ballo
- **DOMANI**
- ore 17 Piazzetta Gianni Rodari «La cooperazione sociale e l'inserimento lavorativo» con Fabrizio Augello, Enrico Montobbio, Roberto Perugi, Angelo Bodra, Marcello Macario, Fabio Vercelli, Roberta Pinotti, Claudio Montaldo.
- ore 21 Sala Matteotti: Paolo Rigliano «Piaceri Dragati» (Feltrinelli) Loredana Massone
- ore 21 Sala Guido Rossa: «Ma Bin Laden è figlio nostro? L'Occidente e la sua visione di sé. Riflessioni sul libro di Ian Buruma e Avisai Margalit *Occidentalism. The West in the eyes of the its enemies*». Partecipano: Claudio Lodici, Francesco Tempestini. Coordina Tommaso Nannicini.
- ore 21 Tenda Magic Mirror «Mameli Voices»
- ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari: Spettacolo di burattini «Baciccio l'eroe della salsiccia»
- ore 21.30 Sala Lino Micicché: Anteprima del film: «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore USA, 2004 con Michael Moore e George W. Bush. Ingresso 15.
- ore 21.30 Spazio Sudamerica: Esibizioni di ballo e spettacoli vari

## Milano, la sfida è battere Berlusconi

Dopo la vittoria di Penati, la sinistra punta alle prossime suppletive e al voto del 2005

Luigina Venturelli

**MILANO** Quest'anno la festa dell'Unità di Milano aprirà la nuova stagione politica nel segno del cambiamento: quello già avvenuto con la vittoria di Filippo Penati alla presidenza della provincia e quello atteso dalle elezioni suppletive dell'autunno e che nei prossimi due anni coinvolgeranno la Lombardia e il suo capoluogo.

Una sfida a cui il centrosinistra si sta già preparando, con l'impegno a presentare una lista unitaria nelle regionali del 2005 e con l'apertura ad una lista civica per le comunali del 2006.

«Dobbiamo dare un segnale chiaro che qui Berlusconi non è più di casa - ha precisato il neo-segretario provinciale dei Ds, Franco Mirabelli - e creare quelle condizioni che già ci hanno permesso di vincere: partecipazione, unità e un progetto di svi-

luppo diverso da quello del centrodestra. Possiamo iniziare proprio da questa festa». E se la sfida più vicina è quella delle elezioni suppletive che si terranno in autunno, «l'impegno è per presentare candidati unitari di tutto il centrosinistra», quella più emozionante è rappresentata dalla scelta del futuro sindaco di Milano.

«Il rischio è che, con il sindaco Albertini sempre più spesso a Bruxelles e il vicesindaco De Corato occupato a fare il senatore - ha spiegato Mirabelli - Milano sia abbandonata a se stessa e si accumulino ulteriori ritardi nel dare risposte alle esigenze dei cittadini. Noi stiamo lavorando a una proposta alternativa, un'alleanza civica che deve nascere dalla città, da quella parte del mondo delle professioni e della cultura che, dopo aver dato fiducia al centrodestra, ora è deluso e vorrebbe un cambiamento. Noi siamo disposti a interloquire, il cambiamento può avvenire solo con

noi».

Molto gradita, quindi, la presenza ad uno degli incontri in calendario alla festa di Ferruccio de Bortoli, l'ex direttore del *Corriere della Sera* che si vociferava possibile candidato sindaco per il centrosinistra.

Il programma dei dibattiti che si terranno dal 26 agosto al 21 settembre nell'area del MazdaPalace è del resto ampio e vario quanto l'attuale agenda politica italiana. Vi parteciperanno i massimi esponenti dei Ds e del centrosinistra (da Walter Veltroni l'8 settembre, a Massimo D'Alema il 18, passando per Sergio Cofferati, Luciano Violante, Enrico Boselli, Pier Luigi Bersani, Enrico Letta, ed il 15 settembre il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani) ma anche esponenti della Casa delle Libertà come il deputato dell'Udc Bruno Tabacchi e il senatore di An Domenico Nania.

Non mancheranno nemmeno illustri nomi dal mondo della società civile e della

cultura, come Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Sergio Zavoli, nonché il pm milanese Ilda Boccassini.

Fra gli incontri riguardanti le questioni internazionali, invece, le attese sono tutte per Kerry Kennedy, la nipote del presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy ucciso a Dallas nel 1963, che interverrà il 18 settembre sul tema «Noi e l'America, la sfida dei democratici, la sfida di Kerry».

Nei diecimila metri quadrati di stand, gestiti da oltre mille volontari, ci sarà comunque spazio anche per musica e spettacolo con concerti di Neffa, Pacifico, Roberto Vecchioni, Max Gazzè insieme a Daniele Silvestri, Mario Venuti, Angelo Branduardi, e i Rush. In scena anche la satira di Lella Costa con il suo «Recital» e di Daniele Luttazzi con «Sesso con Luttazzi». L'obiettivo dichiarato è di arrivare a un milione di visitatori, con un incasso di 1,4 milioni di euro.

tadella della politica. Sopra l'entrata, è stato sistemato un grande striscione rosso con sopra scritto: «1924 - 2004 Ottant'anni con l'Unità».

E sarà qui, nella sala principale, dedicata a Enrico Berlinguer, che questa sera il direttore Furio Colombo e il condirettore Antonio Padellaro incontreranno i lettori de l'Unità. Un appuntamento abituale per la Festa nazionale, che però quest'anno si svolge nel giorno di inaugurazione (per l'apertura, nel pomeriggio, ci saranno il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti, il responsabile Feste di Genova Michele Bartolozzi e il sindaco Giuseppe Pericu).

Quello di oggi sarà l'incontro che darà il via ai 200 dibattiti politici che si svolgeranno alla Festa. Per 26 giorni Genova sarà, oltre che capitale europea della cultura 2004, un po' la capitale della politica, per l'Ulivo e non solo. Passeranno per il capoluogo ligure tutti i leader del centrosinistra, da Prodi a Fassino, da D'Alema a Bertinotti, da Cofferati a Rutelli e via via tutti gli altri per parlare di Europa, immigrazione, giustizia, economia, lavoro, riforme e quant'altro. Una serie di dibattiti è organizzata sotto il titolo «Come vincere nel 2006», e benché al processo di Uniti nell'Ulivo è dedicato esplicitamente solo un incontro, fissato per il penultimo giorno, c'è da giurare che della Federazione dell'Ulivo se ne parlerà molto spesso.

E non è un caso se proprio in questi giorni esce la nuova edizione del libro di Fassino *«Per passione»*. Libro che era sugli scaffali della libreria della Festa l'anno scorso, a Bologna, e che ci sarà quest'anno, a Genova, con l'aggiunta di una nuova postfazione, nella quale il segretario dei Ds torna a rilanciare l'idea della Federazione come «elemento motore» di «un'alleanza di centrosinistra larga».

Alla Festa ci saranno anche Maroni, Scajola e Pecorella, il ministro Alemanno di An, e il segretario dell'Udc Follini. Il 19 settembre, per la chiusura, insieme a Fassino e ai vertici dei Ds, arriverà anche il nuovo presidente del Pse Rasmussen.

Tutti i dibattiti e molti dei numerosi spettacoli potranno essere seguiti in diretta su Iride Tv, il canale satellitare creato l'anno scorso dai Ds e che per tutta la durata della Festa torna a trasmettere (canale 863 di Sky). A dare una mano con suggerimenti e consigli, soprattutto per rendere i dibattiti più in linea con i format televisivi, ci penserà Michele Santoro.

Simone Collini

**Oltre al Palasport, 14 ristoranti, 26 bar, 25 punti ristoro. Un cinema, l'arena, e moltissimi stand**

”

Le Feste dell'Unità in Emilia Romagna. Il 12 l'incontro con Cofferati. A Modena «Il pane e le rose», su lavoro ed economia; a Ravenna «Bella ciao», percorso sulla Resistenza

## A Bologna con l'orgoglio ritrovato, a Parma con la voglia di ritrovarlo

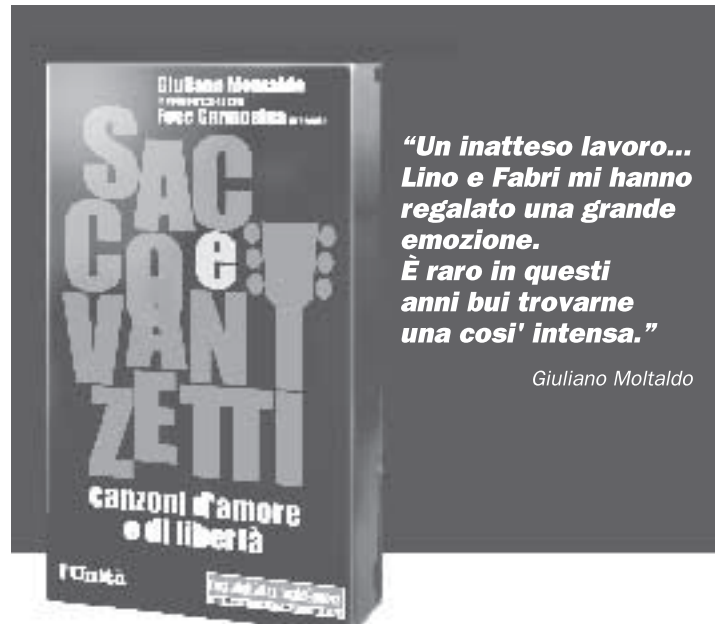
Andrea Carugati

**BOLOGNA** Bologna, Modena, Parma, Ravenna. Tra domani e venerdì partono tutte e quattro le feste dell'Unità più importanti dell'Emilia Romagna. Due sono tematiche, «Bella ciao» nella città romagnola, per ricordare i 60 anni della Resistenza e «Pane e rose» a Modena: un titolo preso a prestito da Ken Loach per parlare di lavoro e precarietà, di «riforme» della destra e dei progetti dell'Ulivo su questo delicatissimo fronte.

Al Parco Nord di Bologna, invece, è la festa della riscossa, dopo i cinque anni difficili con Guazzaloca a palazzo d'Accursio: dalla caduta del 1999, alla festa nazionale del 2000 senza l'Unità in edicola, al 2001 della vittoria di Berlusconi. Fino al 2003, quando fu il candidato Cofferati l'argomento clou di una festa in cui la Quercia e il centrosinistra cominciarono ad assaggiare l'aria che stava cambiando. Nonostante le temute incursioni del sindaco-macellaio, che amava farsi fotografare nelle cucine a sorridere con i volontari e a strizzare l'occhio alla base dove sperava di

sfondare. Dopo una dura campagna elettorale, i volontari della Quercia bolognese - circa 1500 - tornano a rimbocarsi le maniche, per un altro mesetto di full immersion tra fornelli, politica e spettacoli. A sentirli, però, non si percepisce grande stanchezza. Anzi, il risultato delle ultime comunali non smette di produrre entusiasmo. L'unica preoccupazione, a dire il vero, riguarda la propensione della gente a spendere, vista l'aria che tira. Cofferati, che l'anno scorso visse il mese della festa come il primo vero bagno di folla tra i bolognesi, anche quest'anno avrà una serata tutta per sé, il 12 settembre, con un'intervista pubblica. Anche tutti i suoi assessori avranno spazio, a partire dal titolare della Cultura, Angelo Guglielmi.

Festa dell'orgoglio ritrovato, dunque. Ma senza troppa voglia di sedersi sugli allori della roccaforte riconquistata. Lo sguardo, infatti, è tutto proiettato in avanti, sulle aspettative dei bolognesi verso la nuova giunta e sulle regionali della prossima primavera, che vedranno con tutta probabilità la ricandidatura di Vasco Errani alla presidenza. Un tema che sarà al centro anche della festa al pala De



la videocassetta in edicola con l'Unità a 7,50 euro in più

André di Ravenna, città natale del governatore. Anche se la kermesse è tutta orientata sul ricordo del 1944 e della lotta partigiana, con gli 89 anni del presidente Anpi Arrigo Boldrini che saranno festeggiati il 6 settembre: ci saranno libri e immagini sulla resistenza, incontri con scrittori, interviste ai partigiani, la presentazione del libro «L'armadio della vergogna» con l'autore, Franco Giustolisi, e la proiezione dell'episodio di Paisà di Rossellini sulla battaglia nelle valli ravennati.

A Modena, invece, va in scena il lavoro: quindici incontri, fino al 20 settembre, per illustrare le proposte dell'Ulivo e iniziare a pensare ad un programma comune della coalizione, sulla base della «Carta dei diritti» già depositata in Parlamento. A discutere della legge 30 arriverà anche il professor Michele Tiraboschi, docente all'Università di Modena e stretto collaboratore di Marco Biagi; presenti a Modena anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil e i massimi dirigenti della Quercia, da Piero Fassino a Massimo D'Alema a Pierluigi Bersani, che saranno anche a Bologna e Ravenna.

A Parma, l'unico capoluogo dell'Emilia

Romagna rimasto in mano alla destra, la Quercia punta sul futuro, sulla speranza di una riscossa attesa dal 1998, quando Elvio Ubaldi aprì la prima vera falla nella regione più rossa d'Italia. I Ds hanno comprato un'area di 20mila metri quadri nella frazione di Ravadese, «un investimento dispendioso che tra qualche anno darà i primi risultati», spiegano dalla federazione. Nel frattempo l'opposizione alla seconda giunta Ubaldi sarà al centro dei dibattiti: a partire dall'Archivio di Stato che il sindaco vuole trasformare in centro commerciale e polifunzionale, fino alla discussa metropolitana leggera. Con la speranza che la recente sconfitta alle provinciali della lista sponsorizzata da Ubaldi sia il primo segnale di un trend favorevole al centrosinistra. Un primo banco di prova ci sarà in ottobre, quando si voterà nel collegio di Fidenza-Salò per sostituire Pierluigi Bersani che ha scelto il Parlamento di Strasburgo. Il successore dell'ex ministro nel difficile collegio potrebbe essere Massimo Tedeschi, segretario provinciale della Quercia. Una candidatura che potrebbe consolidarsi proprio tra gli stand della festa dell'Unità.



Vertice a Villa Certosa con Pisanu. Per non dire nulla: «Rafforzeremo e affineremo la legge». Calderoli: «Le quote sui flussi non si toccano»

# Bossi-Fini, la Lega ricatta il premier

La Padania lo richiama «allo spirito del 2001». L'Udc ripete: la legge va cambiata. Berlusconi in affanno

Natalia Lombardo

**ROMA** «Rafforzare e affinare la Bossi-Fini»: più che un «tagliando» alla legge sull'immigrazione, da Silvio Berlusconi arriva una conferma, per non mettere in allarme la Lega. Il presidente del Consiglio, insomma, sembra non volersi impelagare in quella che si profila come una frattura grave nella maggioranza. Avanti tutta sulla Bossi-Fini, quindi, è la risposta (o la non risposta) che il premier ha dato al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, andato ieri a Villa Certosa con le sue proposte di modifica rimaste sulla carta: il passaggio di competenza dei rinnovi del permesso di soggiorno dalle questurazioni ai comuni; la proroga dello stesso permesso da uno a due anni. E la convalida da parte del magistrato all'espulsione, suggerita dalla Consulta. Insomma, per dirla col verde Paolo Cento: «La Lega ordina e Berlusconi esegue». Tant'è che *La Padania* di ieri minacciava: «Presidente Berlusconi, esiste ancora lo spirito del 2001?».

«L'Italia, anche sul piano internazionale, continuerà a rafforzare e ad affinare la sua linea di politica per l'immigrazione adottata con la legge Bossi-Fini», dice il comunicato uscito dalle due ore di colloquio fra Berlusconi e Pisanu, dalle sei del pomeriggio alle otto. In pratica non si dice molto: nel riferimento al piano internazionale si intende un coinvolgimento dell'Europa nel problema immigrazione, secondo quanto trapela dal bunker dorato di Villa Certosa. E quel «rafforzare» è appunto una conferma, la spinta ad «applicare pienamente la legge», come dire: è quella, non si cambia. Tutt'al più può essere «affinata», anche perché manca ancora il decreto correttivo, dopo che la Consulta ne ha abrogato due articoli.

Berlusconi non vuole restare invischiato nelle spaccature della sua maggioranza, ma cede alla Lega che, con Calderoli, tiene duro contro ogni modifica: «Le quote per gli immigrati non si toccano, pensiamo ai nostri disoccupati», avverte il ministro delle Riforme; Un'usa toni più pacati ma ribadisce

la linea della «fermezza» sulle espulsioni e spinge per punire col carcere la clandestinità. A dar ragione a Pisanu, oltre a Fi con il «governatore» della Puglia, Fitto, è l'Udc: non solo Buttiglione, Giovanardi e Cuffaro, ma il segretario Follini trova «appropriato parlare di un tagliando per la legge Bossi-Fini: il riformismo delle riforme aiuta a migliorare». Ma il premier vuole volare alto, cucendosi addosso il vestito diplomatico del tessitore di accordi, alla vigilia della sua visita lampo di oggi in Libia. Mentre infuriava

gli sbarchi dei disperati sulle coste italiane, nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi si mette l'accento sull'incontro fra Berlusconi e il leader libico Gheddafi. Pisanu, detta la nota, è stato «ricevuto dal Presidente del Consiglio per un esame ad ampio raggio della situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico nel nostro paese. Particolare attenzione è stata riservata al problema dell'immigrazione clandestina via mare, anche in vista dell'imminente visita a Tripoli del presidente Berlusconi». Nel merito, il comunica-

to si limita a illustrare la situazione sulle «crescenti ondate migratorie» dal Maghreb fino all'Italia e in Europa, e che portano «complessi e drammatici problemi ai paesi di origine, di transito e di destinazione finale dei migranti».

Il colloquio a Villa Certosa è stato interrotto dai contatti tra il premier (in vacanza), Gianni Letta a Palazzo Chigi e la Farnesina, dopo l'ultimatum al governo posto dai rapitori di Baldoni in Iraq. Ma nella mega tenuta della Costa Smeralda fervono i prepara-

tativi per il viaggio lampo in Libia, sul quale gravano minacce terroristiche: partenza oggi pomeriggio da Olbia, cena fra Berlusconi e Gheddafi probabilmente in una tenda nel deserto della Sirte, con ritorno nella notte a Porto Rotondo. Nessun accordo da siglare, quanto mandare avanti le intese per il controllo delle coste e la lotta al terrorismo. Berlusconi punta ad accreditarsi come lo sdoganatore della Libia dalla morsa dell'embargo, ma deve risolvere l'annosa questione del risarcimento dei crimini di guerra.



I clandestini giunti lunedì notte a Lampedusa seduti nei pressi del centro di accoglienza

Lannino/Ansa

## L'ultima di Gentilini: gli immigrati non possono telefonare a casa

**TREVISO** «Chiuderanno attorno alle 20, come tutti gli altri esercizi». E contro i «phone center» gestiti da stranieri, e nei quali gli stranieri si recano per telefonare a casa, che il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini sta indirizzando la sua ultima crociata per ristabilire la quiete pubblica in città. Troppi e troppo chiassosi, a detta del sindaco sceriffo, che si appresta a promulgare un'ordinanza che ne anticipi l'orario di chiusura dopo le lamentele degli abitanti condensate anche in una lettera del presidente del Consiglio di quartiere nord di Treviso. Quanto a eventuali problemi di fuso orario o di turni di lavoro, il prosindaco ha spiegato che gli extracomunitari «si arrangeranno». «La gente non ne può più - ha continuato Gentilini - questi luoghi diventano posti di ritrovo aperti fino a tardi, nei quali la gente si mette a bere o a cantare. Se esiste un problema di fuso orario, ci penserà la Prefettura ad aprire un phone center, o le poste».

## TERRORISMO

### «La Banelli svelerà segreti delle nuove Br»

Cinzia Banelli vuole andare fino in fondo, a partire dal prossimo interrogatorio intende fornire ai magistrati una collaborazione totale. Sono le indiscrezioni trapelate dal carcere. I suoi compagni detenuti tremano: nessuno sa se dirà fatti e nomi rimasti finora sconosciuti agli investigatori, se svelerà dove sono le armi usate per uccidere, chi se ne è occupato, chi le ha fatte sparire, se dirà dove sono i covi.

## MOVENTE: LA GELOSIA

### Foggia, uccide la moglie e la butta tra i rifiuti

«Arrestatemi perché ho ucciso mia moglie». Con queste parole un operaio di 60 anni emigrato in Germania, da qualche settimana in vacanza nel suo paese d'origine, Torre Mileto, si è presentato ai carabinieri. L'uomo l'avrebbe picchiata selvaggiamente colpendola mortalmente alla testa con una pietra. Successivamente si sarebbe sbarazzato del cadavere, avvolto in un telo di plastica, buttandolo in un cassonetto dell'immondizia. I carabinieri la stanno ancora cercando.

## ARRESTATO A MILANO

### Sfigura la fidanzata con la piastra elettrica

Ha cancellato metà volto della fidanzata tenendolo schiacciato sulle piastre roventi di una cucina elettrica per gelosia. Lorenzo Z., 42 anni, agente di commercio, è stato arrestato dai carabinieri di Milano. Le lesioni gravissime sul volto della donna, 33 anni, giornalista freelance, non sono recuperabili e dopo mesi di ospedale, rischia anche la perdita di un occhio.

## TURISTA SCOMPARSO

### Cadavere nel Tevere È la ventenne tedesca

Appartiene alla giovane turista tedesca Vera Heinzl il corpo recuperato questa sera a Roma, nel fiume Tevere, dai vigili del fuoco e dalla polizia. Per il riconoscimento ufficiale bisognerà aspettare oggi e il termine dell'autopsia ancora in corso ieri notte ma pochi dubbi, ormai, restano sul fatto che il cadavere affiorato all'altezza di ponte Marconi appartenga proprio alla giovane tedesca, scomparsa nella notte tra il 19 e il 20 agosto dopo una serata passata in discoteca. Corrispondono altezza, capelli, la maglietta bianca con i fiori rosa, il pantalone bianco e, soprattutto, un orologio rettangolare in acciaio. Resta da chiarire come la giovane donna sia finita nel Tevere. Il Pm che si occupa dell'inchiesta sulla scomparsa della ragazza ha anche disposto un ulteriore sopralluogo, per stamani, alla ricerca di ulteriori indizi che possano chiarire la dinamica della morte di Vera.

## qui Lampedusa

### Barcone con 275 immigrati approda nella notte Tantissimi bambini, il centro d'accoglienza scoppia

**LAMPEDUSA** C'erano anche più di ottanta bambini sul barcone approdato ieri sulle coste di Lampedusa dove sono sbarcati 275 clandestini. proprio alla vigilia della visita del presidente del consiglio Silvio Berlusconi in Libia, dove incontrerà il leader libico Gheddafi. Il barcone, un vecchio peschereccio in legno di colore azzurro lungo circa 20 metri, è arrivato poco prima dell'alba, dopo essere stato intercettato da una motovedetta e un guardacoste della Guardia di finanza e da un mezzo navale della capitaneria di porto. Tutti hanno affermato di essere palestinesi, dichiarazioni che però non convincono gli investigatori i quali non escludono di avere individuato anche i probabili scafisti. L'arrivo dei 275 immigrati ha messo in allarme il centro di accoglienza di Lampedusa, gestito dall'associazione «La misericordia», dove si trovavano già altri 176 extracomunitari e la cui capienza massima è di 190 persone. Un primo gruppo di 102 è stato imbarcato questa mattina sul traghetto di linea Paolo Veronese diretto a Porto Empedocle. Restano nell'isola altri 249 clandestini in attesa di trasferimento.

L'allerta sull'isola di Lampedusa ha avuto anche risvolti che resantano la comicità: la notte scorsa, poche ore prima del maxi sbarco, alcuni diportisti a bordo di una piccola imbarcazione che navigava a poche centinaia di metri da Cala

Madonna sono stati scambiati per clandestini da un gruppo di turisti che ha dato l'allarme. Gli uomini della Guardia Costiera, una volta ricevuta la segnalazione, hanno bloccato a terra i presunti immigrati. Questi ultimi, dopo un attimo di smarrimento, hanno mostrato i documenti chiarendo subito l'equivoco e sono andati via sorridendo.

Il nuovo sbarco della notte scorsa e la visita del premier Berlusconi in Libia hanno spinto il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa, a sollecitare «accordi bilaterali con i Paesi africani e un intervento congiunto dell'Ue». Secondo il sindaco è «la soluzione per bloccare il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

Nel 2002 sono sbarcati a Lampedusa 6.999 clandestini, nel 2003 8.819 e nei primi sei mesi del 2004, 2743. Le località costiere da cui con maggiore frequenza salpano natanti di ridotte dimensioni sono la costa occidentale in prossimità con il confine tunisino e quella orientale nelle vicinanze del confine egiziano. Secondo i dati ufficiali del Viminale, la pressione migratoria illegale sull'Italia è in diminuzione, sia via terra sia via mare. Ma nelle ultime settimane, dal primo luglio ad oggi, gli sbarchi hanno ripreso cadenza quotidiana tanto da far registrare l'arrivo di oltre 1.500 clandestini.

## qui Madrid

### Quando si dice volontà d'integrazione: la Spagna regolarizzerà 600mila stranieri

**ROMA** In Spagna le chiamano *pateros*. Sono le cosiddette carrette del mare, pezzi di legno marcio salpate dalle coste del Nord Africa a cui si aggrappano migliaia di persone disperate, in fuga da guerre, fame e miseria. Bussano alle porte della Fortezza Europa. Una di quelle porte è l'Italia. L'altra, la Spagna. Pochi giorni fa, lo scorso martedì 17, sulle coste dell'Andalusia sono sbarcati in 70. *Indocumentados*, clandestini. Il governo del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero ha deciso di sfidare il vento di destra che si respira nell'Ue riguardo alle politiche sull'immigrazione, dichiarando che l'esecutivo di Madrid è pronto ad aprire una «generosa» regolarizzazione del milione di immigrati ancora senza documenti. Una regolarizzazione e non una sanatoria generalizzata, come i conservatori del *Partido Popular* temono. «Dobbiamo risolvere la situazione lasciata dal governo precedente - ha risposto polemicamente Consuelo Rumi, segretaria di Stato per l'immigrazione e l'emigrazione nel governo socialista -. Adesso vogliamo far emergere, in maniera chiara e tonda, tutta l'economia sommersa che esiste in Spagna». Per raggiungere tale obiettivo, l'esecutivo guidato dal Psoc ha deciso di puntare sulla regolarizzazione degli oltre 600mila stranieri con contratti di lavoro o con vari tipi di contratti d'affitto. La precedente *Ley de Extranjería*, voluta dal governo popolare di Aznar, aveva posto molti paletti sulla strada

della legalizzazione dello status dei lavoratori stranieri in Spagna. L'idea è di spingere le imprese a far emergere, con sgravi fiscali, la posizione dei lavoratori extracomunitari e, allo stesso tempo, proteggere gli stessi operai pronti a denunciare situazioni di sfruttamento del lavoro nero. Per il portavoce del Psoc in tema di immigrazione, Antonio Hernandez, «attualmente vivono in Spagna molti immigrati senza documenti che detengono contratti d'affitto e che, regolarmente, mandano i loro figli a scuola. Vogliamo risolvere questa situazione».

Il governo punta ad accelerare l'iter parlamentare per la scrittura di un regolamento d'attuazione della precedente legge sull'immigrazione, che dovrebbe essere approvato già in novembre. Secondo le prime proposte avanzate dai socialisti, un immigrato potrebbe essere regolarizzato (ottenendo il permesso di soggiorno) nel momento in cui il suo nome appaia nei registri della Previdenza sociale. Il permesso di soggiorno, in quel caso, durerà quanto il contratto di lavoro. Il sindacato Ugt (Unione generale dei Lavoratori) ha criticato le prime dichiarazioni del governo socialista perché rischiano di «creare false aspettative tra gli immigrati». Per il sindacato comunista Comisiones Operaie, l'idea di riforma è «buona» anche se «troppo potere» viene affidato agli imprenditori spagnoli.

I.s.

Sciame di locuste in Emilia, Piemonte, Basilicata ed Emilia Romagna. Gli esperti: tutta colpa del caldo dell'anno scorso, che ha favorito la deposizione delle uova

## Estate 2004, che ce ne facciamo di tutte queste cavallette?

Federico Ungaro

**ROMA** Dal Piemonte alla Puglia, passando per l'Emilia Romagna e finendo con la Basilicata, questa è l'estate delle cavallette. Certo non siamo ai livelli delle piaghe d'Egitto, né dell'invasione che proprio in questi giorni stanno sperimentando i paesi dell'Africa Nord-Occidentale. Gli insetti però si sono abbattuti su vaste aree del paese, complice la calda estate del 2003. Il problema, infatti, è proprio questo: mesi estivi caldi e secchi come quelli dello scorso anno hanno favorito la deposizione delle uova delle cavallette in terreni non coltivati. E questa primavera si sono risvegliati grossi sciame affamati di erbe e foglie. La cronaca riporta episodi sulle zone collinari delle province emiliane occidentali (Piacenza, Parma e Reggio Emilia, Modena e Bologna), dove è stato messo a punto un piano di intervento particolareggiato per impe-

dire che il prossimo anno il fenomeno si ripeta. Altri sciame sono stati registrati in Veneto. Se però in queste due regioni si tratta di cavallette nostrane (*Calliptamus italicus* o *Docostaurus maroccanus*), in Puglia e Piemonte invece sono state le locuste africane a fare la loro comparsa. Sono arrivate lo scorso anno nella penisola sulle ali dei venti che soffiano da Sud. «Generalmente questi insetti si presentano in due forme: quella solitaria e quella gregaria. Solo in questo caso provocano devastazioni», spiega Rolando Manfredini, responsabile qualità di Coldiretti. «Quest'anno, la locusta africana ha colpito a macchia di leopardo la Puglia, mentre in Piemonte si è scatenata soprattutto sulla regione del Monferrato, interessando circa 12 mila ettari di territorio e devastando le viti e i campi di erba medica. Erano sciame da milioni di esemplari». L'Italia non è nuova a queste invasioni, sia che si tratti di insetti «importati» dall'Africa che di nostrani. «Il ciclo è di 15-20 anni circa e dipende molto dalle

condizioni atmosferiche - dice Ivan Ponti, responsabile del servizio fitosanitario della Regione Emilia Romagna -. L'ultima invasione di una certa importanza si è registrata nel corso degli anni Ottanta». «Nei primi anni Trenta - ricorda Manfredini - uno sciame di questo tipo colpì la Campania, causando gravi danni e costringendo le autorità a bloccare la circolazione ferroviaria. In quel caso si stimò che la quantità degli insetti era tale da pesare 360 tonnellate per ettaro». Numero di insetti a parte, le devastazioni quest'anno non sembrano gravissime. «In Emilia - dice Ponti - ci sono stati un po' di danni alle colture di erba medica, ai prati e ai pascoli, ma direi che il danno economico più importante è il fastidio provocato a molti turisti». Un fastidio che potrebbe però tradursi in un grave danno economico per il turismo del Materano, che invece delle folle di americani in visita sul set del kolossal di Mel Gibson *La Passione di Cristo* si è ritrovato invaso dalle cavallette. «Non abbiamo ancora stime sui

danni economici - gli fa eco Manfredini - stiamo eseguendo alcuni controlli a campione ma comunque non dovrebbero essere molto ingenti». Per ora non c'è molto da fare. «Per uccidere gli insetti adulti servirebbero grandi quantità di prodotti chimici da spargere su un'area molto vasta, una strategia impossibile da mettere in atto», continua Ponti. Tutti i piani messi a punto dalle province interessate hanno dunque come obiettivo quello di impedire il ripetersi del fenomeno la prossima estate. «L'intervento migliore - spiega Manfredini - prevede la lavorazione dei terreni incolti. Qui si annidano le ooteche, cioè i nidi dove vengono deposte le uova nei mesi invernali. Passando l'erpice o dissodando il terreno si espongono in nidi agli agenti atmosferici e quindi si riduce il numero di uova che la primavera successiva potrà schiudersi». «Altro metodo di lotta - aggiunge invece Ponti - è quello biologico, con l'uso di funghi parassiti e l'impiego apposito di alcuni predatori come le faraone».

**GIORNI DI STORIA**

## La storia che corre

*I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.*

**in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più**

**l'Unità**



# Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2003 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.000 comuni e 39 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 33.300 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 51% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio – riciclabile al 100% – è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.



**CiAl** Consorzio  
Imballaggi  
Alluminio

Alluminio: un'avventura che non finisce mai.

[www.cial.it](http://www.cial.it)



“Era l'84. In una serata di pioggia battente, il frate poeta prese la parola e non risparmiò nulla: la mafia, il sistema di potere complice, l'umanità soddisfatta... La sua era la voce più tonante che avessi mai sentito



“Una delle sue poesie, soprattutto, mi rivelò - sconcertandomi - la sua radicalità: mostrava come egli lanciasse la sua fede oltre le autorità, oltre la chiesa, perfino oltre l'oggetto stesso della sua fede: «Dio, perché dormi?», chiedeva davanti alle ingiustizie del Terzo Mondo

# Padre Turollo, la grande voce



Un'immagine di padre Davide Maria Turollo in Toscana fotografata da Giovanni Giovannetti

Era il frate poeta dalla voce tonante. Per molti anni ne avevo soltanto sentito parlare. Dalla Milano colta che era passata per la Resistenza. Da quella adulta del '68, gli intellettuali che firmavano gli appelli studenteschi contro la repressione. Padre David, padre Turollo, David Maria Turollo: a seconda dell'intimità e dei luoghi, ciascuno lo chiamava diversamente, ma sempre tornando a lui come a un riferimento irrinunciabile per la città in ebollizione. Figura invisibile sui media, onnipotente con la sua predicazione scomoda. In favore degli ultimi e degli offesi, perché, come ripeteva da Matteo, «beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati». L'incontro con lui avvenne nell'84. In un'occasione che difficilmente avrebbe potuto essere per me più coinvolgente; e che forse per questo lasciò un segno profondo e senza ritorno. Da allora lo avrei ritrovato, lui a incoraggiare, lui a sostenere, lui a insegnare senza nulla chiedere, in tanti tornanti del mio impegno pubblico.

L'antefatto, che devo spiegare perché si capisca il rapporto di gratitudine che iniziò allora a legarmi a quel grande padre servita. Avevo scritto un libro per raccontare ragioni, contesto e figure dell'assassinio di mio padre, prefetto antimafia ucciso a Palermo due anni prima. Un quadro affatto misterioso. Per questo avevo scelto come titolo *Delitto imperfetto*. Per meglio proteggere la segretezza del progetto, il libro uscì prima in Francia, con una piccola casa editrice creata da un'intellettuale italiana, Liana Levi. E una volta presentato a Francoforte, si era posto il problema della sua traduzione in italiano. La prima grande casa editrice cui mi rivolsi ebbe paura di ritorsioni politiche. «Auguri sinceri, però», mi benedissero. Corrado Stajano e Giulio Bollati mi portarono allora alla Mondadori, convincendo Leonardo alla pubblicazione immediata. Poi, mentre infuriavano le polemiche (in particolare sul ruolo degli andreottiani in Sicilia e su quello del loro capo a Roma), si cercò una sede per la prima presentazione pubblica. Facciamola alla Bocconi, proposi. Ossia nell'università dove avevo studiato e dove insegnavo. Ma il presidente della Bocconi era allora Giovanni Spadolini, ossia il capo del governo sotto cui mio padre era morto. E al quale egli da vivo aveva mandato una lettera drammatica rimasta inascoltata (di cui avevo trovato la minuta, ma che mai era stata resa pubblica dall'ex presidente del Consiglio). Venne posto dunque il veto alla presentazione. Censurato nella mia università sul libro che mi stava più a cuore. Un veto ferreo, assoluto. Moralmente violento. Tanto che tutte le organizzazioni studentesche insorsero in mio favore. Trovammo con la Mondadori una sala della Provincia. Il problema divenne allora quello delle persone da invitare. Non volevo che apparisse una manifestazione di partito o di schieramento politico, per me era una questione vitale. C'erano Stajano, Giorgio Bocca, Carlo Smuraglia e Giuliano Urbani, quest'ultimo a rimediare almeno formalmente alla figuraccia bocconiana. Presentava Carla Stampa. Ma un cattolico, un cattolico non c'era? «Doveva» esserci, dicevo io, visto che fiorivano le accuse al libro, a me, di essere antidemocratici. Dinegghi, sfilamenti, io non posso. Alla fine Stajano ebbe l'idea. Chiamiamo padre Turollo. Gli domandai: e perché dovrebbe venire, lui che non mi conosce nemmeno? Perché dovrebbe mettersi, lui frate, lui uomo di convento, contro il grande partito dei cattolici per antonomasia? Non sapevo allora che la sua parola preferita, il suo verbo evangelico, fosse «gratuità». Sicché, temendo un rifiuto, non ebbi il coraggio di chiederglielo. Lo fecero altri, in mia vece. Me lo passarono al telefono. Aveva la voce più tonante che avessi mai sentito, mi diede subito del tu. Disse: certo che vengo, sarà sempre troppo tardi quando ci libereremo da certa gente. Venne davvero. In una serata di pioggia battente a una settimana da Natale, davanti a un pubblico pieno di giovani, Turollo prese la parola e non risparmiò nulla. Non la mafia, e sia. Ma neanche il sistema di potere complice, non i silenzi, non gli intellettuali, non l'umanità soddisfatta. Non conosceva, credo, quasi nulla della mafia. Ma aveva una capacità di andare al cuore del problema che lasciava ammirati, senza fiato. Il suo vocione rimbombava nella sala mentre gli occhi dei presenti si incollavano sul suo volto ieratico, risucchiati dalle parole e dalla loro concatenazione possente, inesorabile.

Passò un anno. A Milano nacque il circolo Società civile. Ideato e realizzato per difendere valori di fondo come libertà, giustizia, moralità pubblica. Per difenderli davvero, mettendoli cioè al di sopra delle logiche di schieramento politico (da qui l'aggettivo «civile», che molti ancora oggi truffaldinamente rinviavano all'equazione politica=incivile). Glielo chiediamo a padre Turollo? Quella volta gli telefonai

io direttamente. Lui rispose di nuovo di sì. Chiese solo, quasi scusandosi, di essere esentato dal contributo di trecentomila lire che ogni socio fondatore doveva versare annualmente per garantire piena indipendenza al circolo. «Sai, io vivo di elemosine», mi spiegò. Venne al teatro Pierlombardo, allora diretto da Franco Parenti, pure lui tra i fondatori del circolo. Sembrava una serata di festa. Di nuovo la sua voce tonante spiegò ai presenti -con accenti sconosciuti a tutti gli altri oratori- le ragioni di quell'impresa civile, che ai partiti di governo pareva «comunista» e ai comunisti invece pareva «qualunquista». Era un trascinatore dello spirito come pochi ne avevo sentito e ne avrei sentiti. Tanto che a un tratto, chissà perché, mi schizzò nella memoria un altro «fra' Davide», quel Lazzaretto che negli ultimi decenni dell'Ottocento infiammava i deboli e gli sfruttati del Monte Amiata e di cui, appassionandomene, avevo letto su un libro assai in voga negli anni della contestazione. Promise che non si sarebbe limitato a quella prima presentazione. E mantenne l'impegno, concedendosi ogni volta che poteva nel suo girovagare per paesi (sì, soprattutto paesi) e città. Capii finalmente davanti alla sua esperienza che cosa sia davvero un predicatore. Non un prete che dal pulpito della chiesa ogni domenica, alla messa di mezzogiorno, tiene sermone ai suoi fedeli strappando loro commenti ammirati. Non un bravo, aperto insegnante di religione in un liceo progressista. Ma un uomo di fede che dona tutto se stesso alla società. Girandola, penetrandola, piombando nel vivo dei travagli quotidiani, usando il vangelo come una frusta o come un balsamo, alternando denuncia e speranza. E così portando ovunque la parola di Cristo; e ovunque ponendo a sé e costringendo gli altri a porsi scomodi interrogativi; mentre la sua fama si allarga tra la gente, e la gente semplice ne chiede a ogni passo la presenza fortificante.

L'Italia conobbe lo sviluppo di uno straordinario movimento antimafia. Non dopo le stragi. Ma prima. Per effetto di una predicazione inesausta compiuta per anni da decine di persone in tutta Italia. Preti, magistrati, sindacalisti, amministratori, familiari di vittime, intellettuali, giornalisti, poliziotti, esponenti di associazioni di base. Intorno all'esperienza di Leoluca Orlando sindaco di Palermo soprattutto, intorno alle esperienze e ai messaggi di impegno civile di quegli anni, nacque il movimento della Rete. A Milano venne presentato nell'aprile del '91. Quella volta scelsi di non invitare padre Turollo. Sapevo che la sua presenza sarebbe stata preziosa e graditissima a un pubblico in cui si prevedeva una presenza assai alta del volontariato cattolico. Ma avevo lo scrupolo di non coinvolgerlo in un appuntamento che era non più, come gli altri, intellettuale o civile, bensì politico in senso pieno. Avevo imparato a rispettarlo troppo per rischiare (davanti a me anzitutto) la sola sensazione di volerlo usare nella coreografia della serata. La sala di via Corridoni era straripante di ragazzi. Erano seduti ovunque, non c'era più spazio per muoversi nemmeno sul palco. A un certo punto vidi il volto di Fra' David in seconda fila. Magro, più magro del solito. Era venuto. Di nuovo con noi, ancora lui. Dopo un'ora chiese la parola. E davanti a tutti mi rimproverò affettuosamente. Io avevo annunciato la nostra «rivoluzione gentile». Per dire che volevamo sì ribellarci a un sistema corrotto e vicino a implodere. Ma rispettando gli altri, costruendo dialogo, pronti a riconoscere valori e diritti di tutti.

## in sintesi

**David Maria Turollo, l'indimenticato sacerdote poeta approdato giovanissimo al convento di Santa Maria dei Servi in San Carlo a Milano, dove prese avvio la sua missione, negli anni '43-45, quando collaborò alla Resistenza lombarda. L'intensa attività culturale di confronto e di dialogo si è sempre alternata all'inesausta testimonianza civile e politica di Turollo, che gli è anche costata richiami dalle autorità ecclesiastiche. Apprezzatissima la sua attività di poeta, da «Io non ho mani» ai «Canti ultimi» (Garzanti 1991) e «Mie notti con Qohelet» (Garzanti 1992). Turollo è morto il 6 febbraio 1992 dopo una lunga malattia.**

## Nando Dalla Chiesa

Ci sentivamo gentili perché educati a non schiacciare gli altri. Non volevamo applicare il modello subito e che contestavamo: la censura, la raffica degli insulti - anche agli affetti sacri -, la giustizia negata. Il frate poeta ritirò fuori il vocione e mi apostrofò davanti a tutti: «Nando, ma di quale rivoluzione gentile parli, questi sono senza scrupoli, sarà una cosa durissima», disse volgendo lo sguardo verso di me, «preparati a tutto, altro che gentile!». Ven-

ne letteralmente sommerso dagli applausi. Ci rimasi male. Mi sentii sconfessato dal Predicatore di verità e giustizia. Pensai dentro di me: Davide (io non lo chiamavo David), ma tu lo sai che siamo accusati di essere giacobini e khomeinismi, sceriffi e giustizialisti, e insomma feroci e irrispettosi di valori e garanzie; tu lo sai quanta fatica ci costi difendere la nostra immagine («dovreste essere propositivi...»), e che mai ci sarebbe consentito di annunciare i

tempi della durezza. Perché mi parli così, a me che so bene di che cosa sono capaci? Pensai che fosse stato ingiusto, ingeneroso.

Mi mandò un giorno un suo libro di poesie, edito da Garzanti. Il titolo era *Il grande male*. Credetti subito che si riferisse al male che -così si diceva- aveva iniziato a logorarli. Non c'entrava nulla. David non avrebbe mai scritto un libro per sé. Il grande male era l'indifferenza, che lui chiamava «amore del nulla». L'indifferenza della gente ma anche quella delle autorità. In quella raccolta di poesie c'era il Turollo vero, quello che io avevo solo intuito. Il tormento davanti alla crisi della solidarietà, di cui coglieva il segno anche nella rarefazione del saluto tra i figli di Dio («perché nessuno saluta?»). La scelta di campo per i più deboli in tutto il mondo.

I neri («vai e saluta tutti, perfino il bianco»), i campesinos, le madri dei desaparecidos. Loro è il Cristo. Il Cristo campesino, dei pubblicani, delle osterie, dei postriboli, il Cristo vagabondo, il Cristo degli uomini liberi. Era cantata, in quelle poesie, la memoria; che spesso prendeva la forma della Resistenza, l'esperienza che più aveva segnato la sua giovinezza e di cui raccontava spesso con padre Camillo De Piazz. C'era la speranza: «Ritorni la notte/ la notte fonda/ la notte egizia...Notte, confine e porta/ su altra vita./ Di notte è stata creata ogni cosa/ nell'oscurità del solco/ fermenta e germina lo stelo». Di notte è stata creata ogni cosa. Quel verso profetico continuò a girarmi nella mente nei momenti più bui. Parlava ai nostri giorni. Di notte. Nella disperazione e nel dolore, nella fatica e nell'urlo, nascono le bellezze degli animi e delle menti. Nella notte si crea ciò che germoglierà. Ma c'era in lui anche la coscienza che quella speranza nella notte e nel nuovo giorno aveva senso solo se predicata con parole di verità: «manda, o Signore, ancora profeti».

C'era soprattutto una poesia che mi rivelò, stupendomi, sconcertandomi perfino, la sua radicalità. Che mostrava come egli lanciasse la sua fede oltre le autorità, oltre la chiesa, perfino oltre l'oggetto stesso della sua fede («Dio, perché dormi?», «perché non intervieni?», chiedeva davanti alle ingiustizie del Terzo mondo). Il papa era andato a Managua. Un viaggio che era rimasto privo di ogni memoria per monsi-

gnor Romero. Privo cioè di parole per il martire dell'America latina. E poiché la parola e il silenzio valgono in relazione al contesto, al «dove» e al «quando» e al «come», il poeta che tante volte aveva invocato il silenzio, qui reclamava la parola che non era arrivata.

«Mai un povero pensava di udire un simile grido/ dalla tua bocca, o papa: 'Silenzio!' urlavi alla folla: una folla/ di poveri, in lutto, madri a migliaia/ in cammino da capitale a capitale,/ con piedi sanguinanti, in mezzo ai rifiuti/ a cercare i corpi dei figli: ora tutte/ in folla intorno agli altari./ Ciascuna portava uno stendardo: un figlio/ un altro figlio, ancora/ un altro, e poi altri e altri/ ancora: una selva/ di foto, divenute vessilli/ che urlano muti nell'aria./ E tu: 'Silenzio!' urlavi alto sulla folla/ alto agitando il crocifisso: un brivido/ parve scuotere anche le colonne./ Erano tutte icone di figli/ uccisi come Lui,/ con loro uccise anche le madri/ che urlavano».

Per chiudere con l'appello più terribile: «Credenti del mondo fate silenzio/ chiese tutte fate silenzio/ si porti ognuno nella sua chiesa/ e faccia silenzio, insieme/ a questi fratelli cui è imposto/ il Silenzio./ Anche le madri urlino in silenzio/ ferme là dove sono/ nella chiesa diroccata/ né alcuno tenti di costruirla/ ancora: fino a quando/ almeno.../ fino a quando,/ o papa?...». La madre. Anzi, la Madre, come simbolo massimo. Di umanità. Di dolore. Ma anche di vita: «E non ci sarà neppure/ a rompere con urla/ la volta dei cieli/ una madre».

Questo era padre David. E di fronte a lui che interpellava il papa, o addirittura il Padre, io avrei potuto prendermela davvero per quel rimprovero affettuoso rivolto davanti a mille giovani? Miserie, le mie; di chi, nonostante tutto, non riusciva a sottrarre la gratuità della politica alla vanità, all'orgoglio personale. Ci pensai spesso. Seppi che il male - quello di cui lui non parlava, teso com'era a coinvolgersi nei mali del mondo - se lo stava consumando. Era il 16 dicembre del '91 quando, di nuovo al teatro Pierlombardo, nel frattempo intitolato a Franco Parenti, festeggiammo i cinque anni del mensile *Società civile*, nato dal circolo, e che con una redazione di trenta-trentacinque ragazzi aveva dato punti su punti ai maggiori quotidiani milanesi nel denunciare le malefatte e i guasti di Tangentopoli. Di nuovo quella volta non invitai Fra' Davide. Non più per ragioni politiche. Ma perché sapevo come stava. Era ricoverato in una clinica milanese. E io non volevo umiliarlo chiedendogli una cosa che non poteva fare. O, peggio, dandogli l'idea di volerlo usare - il grande predicatore malato - come colpo di teatro per il pubblico. Stavo parlando sul palco con Gianni Barbacetto e Gina Lagorio quando ancora una volta lo vidi spuntare. Sorridente. Scheletrico. Di nuovo con noi. Per «gratuità». Gli chiedemmo se volesse parlare. Di nuovo si fece avanti. Fummo percorsi tutti dall'idea di vivere in un amaro incantesimo. Turollo camminava con passo malfermo, alcuni suoi amici dovettero sostenerlo sotto l'ascella per fargli salire tre scale. Disse poche parole. La voce tonante non c'era più. Finita. Sarebbe vissuta ormai solo nella nostra memoria. La voce era flebile. Ma siccome tutti sapevano perché era flebile, ogni parola contava dieci volte di più. Esortò ad andare avanti. Si disse orgoglioso di aver partecipato a quell'avventura civile. Disse che gli dispiaceva di andarsene senza avere visto il tramonto del «divino Giulio».

Di fronte a quella ultima testimonianza pubblica provai ancora il rimpianto di avere avuto con lui solo colloqui civili, politici. Di non avere mai parlato con lui della vita - la sua anche - e della fede. Di non avere avuto con lui una comunione profonda. Ai primi di gennaio del '92 lo chiamai in clinica. Gli dissi che avrei voluto vederlo, senza spiegargli perché. Lui mi rispose con un filo di voce: «Non ce la faccio più. Ora lasciatemi morire in pace».

Mori pochi giorni dopo. Il mondo per il quale chiedeva nuovi profeti, ne ebbe uno in meno. Poi fu il cataclisma. Tangentopoli, il crollo, la furia e i trasformismi. Le stragi di mafia. Ripensai a lui dopo quella di via D'Amelio, nel luglio palermitano. Ai funerali degli agenti di scorta di Borsellino, davanti alla cattedrale. Quando la gente veniva tenuta fuori a forza dalla chiesa semivuota, quando poliziotti giunti dal nord tenevano a bada con i cani lupo il popolo dell'antimafia. Quando bare leggere, con dentro niente perché niente era rimasto, uscirono dalla chiesa. E su da via Vittorio Emanuele, dalla direzione del porto fino a piazza Indipendenza, un grido disperato ruppe l'aria spontaneamente dando voce sempre più forte, e poi sempre più forte, a migliaia e migliaia di persone in lacrime. Un grido sconosciuto alla storia della città. «Resistenza, resistenza». Piangendo. Tenendosi per mano. Con la pelle d'oca. Senza finire mai. Il frate poeta aveva ragione. Non sarebbe stata una «rivoluzione gentile».

GIORNI DI STORIA

# Quarto stato

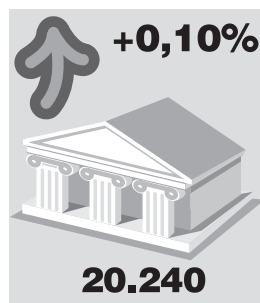
Nel settembre di cento anni fa a Buggerru, la polizia sparava sui minatori in sciopero. Pochi giorni dopo l'ennesima repressione violenta è dichiarato il primo sciopero generale in Italia, il Paese che non cambia mai.

In edicola con l'Unità dal 27 agosto a euro 4,00 in più

I Unità



## EUROSTAT: IL SALARIO MINIMO IN EUROPA



petrolio



euro/dollaro



**BRUXELLES** Lo scorso gennaio il salario minimo in 18 dei 25 stati membri dell'Unione europea - non sono disponibili i dati dell'Italia - variava tra i 1.403 euro mensili del Lussemburgo e i 121 euro della Lettonia. I dati sono stati forniti da Eurostat. Per fare un raffronto con quanto avviene oltreoceano, negli Stati Uniti, nello stesso periodo, il salario minimo medio era di 724 euro.

Nei Paesi dell'Unione europea la cifra è superiore ai mille euro mensili in Irlanda, Regno Unito, Francia, Belgio e Olanda. Oltre, ovviamente, al Lussemburgo. È invece compresa tra i 605 e i 471 euro in Grecia, Spagna, Portogallo, Malta e Slovenia. Ancora più basso - tra i 207 e i 121 euro - in Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Estonia, Slovacchia, Lituania e Lettonia.

Le differenze tra i diversi Stati membri si riducono però se si calcola il salario minimo in base alla «parità del potere d'acquisto» per le spese delle famiglie. In questo caso la «forchetta» varia tra i 1.237 euro del Lussemburgo e i 281 euro della Lettonia.

La percentuale di lavoratori dipendenti a tempo pieno che guadagnano il salario minimo varia da stato a stato. Nel 2002 la percentuale oscillava tra lo 0,8 e il 4 per cento in Spagna, Regno Unito, Repubblica Ceca, Irlanda, Olanda, Malta, Polonia e Portogallo. Questa saliva all'8,9 per cento in Romania, 11,4 in Ungheria, 14 in Francia, 15,1 in Lussemburgo e 15,4 per cento in Lettonia. Era invece dell'1,5 per cento negli Stati Uniti. Per Francia, Spagna e Lussemburgo Eurostat ha incluso anche i lavoratori part-time.

mibtel

**Giorni di Storia**  
Sciopero!

dal 27 agosto  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Sacco e Vanzetti**

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Per Alitalia lo spettro del commissario

*L'azienda e il governo: o i sindacati accettano i tagli o c'è la liquidazione*

Felicia Masocco

**ROMA** Il giro di vite sui costi del personale Alitalia è iniziato, il contratto degli assistenti di volo va totalmente rivisto: meno ferie e riposi aggiuntivi (anche quelli mensili per le hostess), una diversa struttura della retribuzione, meno personale a bordo. E per fronteggiare su alcune tratte l'aggressività delle compagnie a basso costo, Alitalia si dice pronta ad sposare il modello *low cost*. Per evitare il commissariamento dell'avioleone i sindacati dovranno accettare i tagli, i sacrifici e gli esuberanti che verranno proposti, lasciare significa portare la compagnia alla liquidazione e 22mila persone in mezzo alla strada. Prendere o lasciare, margini di contrattazione non ce ne sono, o si trova un accordo entro il 15 settembre o si chiude bottega. La strada è segnata, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi l'ha detto chiaro e tondo ieri che «la palla è ai sindacati». «Il governo ha fatto il massimo», «ognuno si deve prendere le proprie responsabilità», ha aggiunto, tralasciando il fatto che la definizione dei «requisiti di sistema» per i sindacati necessaria a salvare la compagnia, è rimasta lettera morta. Ora i conti sono quelli che sono, Giancarlo Cimoli non li ha taciuti, va da sé che molti punti dell'accordo «non saranno negoziabili».

È stata una giornata shock per il titolo che in Piazza Affari ha chiuso con un calo del 5,15% dopo che in mattinata era arrivato a perdere quasi il 7%. La Borsa ha reagito immediatamente alle cifre diffuse il giorno prima dal presidente e amministratore delegato di Alitalia, dati pessimi, una situazione gravissima quella tracciata da Cimoli, a fine agosto i ricavi saranno inferiori di 17 milioni di eu-

ro rispetto alle previsioni, gli obiettivi di budget sono stati mancati. In poche ore in Piazza Affari è stato scambiato l'1,12% del capitale sociale, oltre 43 milioni di pezzi Alitalia sono passati di mano, otto volte la media giornaliera del mese, un controvalore pari a 8,65 milioni di euro.

La Borsa non scommette sulla sopravvivenza della compagnia e il tracollo sui mercati arriva il giorno in cui al quartier generale della Magliana i sindacati e l'azienda hanno cominciato ad affrontare il nodo dei contratti. Quello degli assistenti di volo e dei piloti va integralmente riscritto: questa la richiesta dell'azienda. Vanno ridotte le ferie, i riposi, alcune voci della retribuzione legate all'indennità di volo, interventi sui fondi di previdenza, la riduzione del personale di cabina da quattro a tre o a due membri, a seconda della lunghezza del volo. Vanno aumentati i limiti di volo e di servizio. «Fare questo significa mandare a casa 700-800 persone», è il commento di Patrizio Corbi della segreteria nazionale della Filt-Cgil. Tra hostess e steward attualmente l'organico è di 4.500; tra gli 800 e i 1000 i lavoratori a tempo determinato. Tra le proposte, anche



### LE CIFRE DELLA COMPAGNIA

|                     |                    |
|---------------------|--------------------|
| Fatturato           | 5 miliardi di euro |
| Aeromobili          | 180                |
| Dipendenti          | 22.000             |
| Voli giornalieri    | oltre 8.000        |
| Passeggeri all'anno | 22 milioni         |
| Destinazioni        | 512                |
| Paesi               | 114                |

Lo spazio della nostra compagnia di bandiera all'aeroporto di Napoli

quella di licenziare chi, nell'arco di 36 mesi, sta in malattia per due anni anche in modo non continuativo così come previsto dall'attuale contratto. Dai nuovi assetti dipende molto, nel piano industriale di Alitalia la previsione dei risparmi sul costo del lavoro è di 310 milioni di euro entro il 2008 e il grosso, 230 milioni, dovrà essere reperito intervenendo sui costi del personale.

La riunione con i sindacati è iniziata nel tardo pomeriggio, mentre voci all'insegna di un pragmatico pessimismo si levavano da più di una parte. Per l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera «Alitalia negli ultimi anni si è impegnata molto per fallire, oggi ha l'ultima occasione per uscire dalla crisi», per farcela deve fare «quello che hanno fatto altre compagnie». Tagliare, ristrutturare, «ammmainare la bandiera degli sprechi», ha sintetizzato il senatore Ds Franco De Benedetti.

Grazie agli accordi siglati prima dell'estate, il 2004 si chiuderà con 30 milioni di risparmi. Altri verranno dal recupero di produttività e dagli esuberanti che saranno dichiarati, eccedenze che i sindacati non vogliono vengano tradotte in licenziamenti. L'offerta messa sul piatto da Alitalia non raccoglie entusiasmo tra i sindacati che lamentano ancora la «mancanza di progetto complessivo». «L'azienda non sta presentando un contratto», afferma Mauro Rossi, della Filt-Cgil, sottolineando che «il quadro è molto negativo». «Al sindacato non manca la consapevolezza della crisi - spiega - ma non si possono distruggere normative serie senza sapere cosa succederà dopo». Per la Uil sono «proposte pesanti», che mettono mano al costo del lavoro, organico e limiti di impiego. Il 30 agosto il prossimo incontro.

### Toyota investe 17,8 milioni nello stabilimento francese

**MILANO** Il costruttore giapponese di automobili Toyota ha annunciato ieri un investimento di 17,8 milioni di euro in nuove attrezzature e macchinari per il suo sito industriale di Onnaing, nel dipartimento del Nord, vicino a Valenciennes, in Francia, dove vengono prodotti in particolare i modelli Yaris destinate al mercato europeo. L'investimento, dicono al quartier generale della casa giapponese, permetterà 30 assunzioni nei rami produzione e manutenzione, portando così a circa 3.300 il numero di salariati della fabbrica di Onnaing. La Toyota Motor Manufacturing France produce oltre 920 Yaris al giorno: nel 2003 in Europa ne sono state vendute 216.000, delle quali 184.000 fabbricate a Onnaing.

### «La Molisana», rinviata la ripresa della produzione

**MILANO** Il pastificio «La Molisana» riprenderà la produzione agli inizi di settembre, con una decina di giorni di ritardo rispetto a quanto annunciato nei giorni scorsi dal gruppo campano che gestirà, con un contratto di affitto, il pastificio, dichiarato fallito. «Stiamo procedendo a porre in essere - dichiarano, giustificandosi, i responsabili dell'azienda - tutti quegli adempimenti necessari al passaggio di consegne. Bisogna considerare che agosto è un mese un po' particolare e, inoltre che il pastificio è rimasto chiuso per circa cinque mesi. È necessario quindi fare anche degli interventi per la manutenzione». Quanto alle assunzioni la nuova gestione dichiara che per completare i lavori di manutenzione sono stati già assunti una decina di operai, già dipendenti del pastificio. Gli altri dovrebbero venire riassunti entro i 18 mesi della cassa integrazione.

Il presidente della Piaggio assicura che non ci saranno licenziamenti con l'acquisizione di Aprilia. Possibile un anticipo della quotazione in Borsa del gruppo di Pontedera

## Colaninno: ai metalmeccanici un contratto veloce e senza tensioni

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**ROMA** «C'era una volta una azienda italiana che fabbricava sogni, e viveva un momento difficile. Vennero alcuni uomini, che credevano in quell'azienda, e volevano portarla in un mondo migliore...». Roberto Colaninno si presenta in versione Andersen padano. Ad una platea di giovani di Cl sta spiegando come, in pochi mesi, ha «salvato» Piaggio: «È una storia a lieto fine. E adesso quegli uomini sono andati da altri uomini, per portare sollievo...». Il salvataggio-bis: l'Aprilia. Ah, questa pattuglia di cavalieri erranti della finanza.

E parole di speranza Colaninno le pronuncia anche guardando alla prossima stagione contrattuale. Metalmeccanici compresi. Da loro, alla Piaggio, dopo un approfondito confronto, hanno chiuso l'integrativo con soddisfazione di tutti. Ed ora dice che sulla base di quell'esperienza si possono «concludere anche i contratti dei metalmeccanici». «Perché non c'è nessun interesse a uno scontro tra industria, società e maestranze».

Intanto la storia dell'Aprilia è appena iniziata. Che ci sia il lieto fine tutti lo spera-

no, pochi lo sanno. A cominciare dai lavoratori, dai sindacati. Loro, si sa, facevano il tifo per Ducati. Toh, combinazione. Al dibattito del meeting di Rimini, a fianco di Colaninno, c'è Claudio Domenicali, ad di Ducati corse. La corsa per Aprilia l'ha persa, e non se l'è ancora messa via: «Faccio i migliori auguri. Però noi avevamo fatto un'offerta ragionevole. L'unica che ritenevamo ragionevole». Vuol dire che l'offerta di Piaggio è irragionevole? «Vuol dire che credevamo non ragionevole un'offerta diversa». Fiabe e tormentoni linguistici.

Nel concreto? Ducati sembra sperare ancora nell'acquisizione di Guzzi: a questo punto comprandola da Piaggio anziché da Aprilia. «C'è una buona sinergia tra i marchi», ripete Domenicali. Avete già contattato Piaggio? «Mi è difficile rispondere. Siamo in bilico. Quanto avete offerto? Trenta milioni? Quaranta? Sorride, non risponde. Cento, quanti ne aveva pagati Beggio a suo tempo? «Cento sono decisamente troppi». Colaninno, il potenziale venditore, nega volontà di spezzatini. A essere pignoli, non con la stessa decisione che riserverà ad altre prospettive. «Noi vediamo l'acquisizione di Aprilia come un'operazione industriale, che include la



Roberto Colaninno ieri al Meeting di Rimini

Guzzi. Il nostro piano industriale, presentato a banche ed azionisti, include la Guzzi. Non c'è una volontà strategica a priori di cedere la Guzzi».

Già, il piano industriale. Che prevede? «È prematuro parlarne con voi. Posso anticipare che non prevede la chiusura di alcun sito di Aprilia, né di Guzzi, né riduzioni di personale». I sindacati temono molto gli effetti di una sovrapposizione di modelli tra

Piaggio ed Aprilia. Colaninno che ne dice? «Grosso modo, nel settore moto non ci sono sovrapposizioni, salvo alcuni modelli da 50 cc della Derbi. Negli scooter, i singoli prodotti sono così caratterizzati da essere marchi a se stanti: Vespa, Scarabeo, non sono sovrapposibili. L'unica area da investigare riguarda gli Atlantic. Ma tutto sommato la sovrapposizione è gestibile, e non esige interventi straordinari su Aprilia». Piuttosto: «Trovo di stra-

ordinario interesse la collaborazione Piaggio-Aprilia nella produzione di motori. Piaggio potrebbe arrivare a farne 450-500mila all'anno. Potrebbe nascere una unità indipendente di progettazione e fabbricazione di motori».

Siamo di nuovo davanti alla platea. Colaninno racconta cosa farà con gli uomini Aprilia: «Continueremo cogliendo il meglio delle esperienze. Dobbiamo metterli assieme, darli tranquillità, dargli ordine, dargli obiettivi, e farli partecipare alla continua azione della loro storia».

Quando prendi in mano un'azienda in crisi, ti trovi sempre preso tra esigenze contrapposte. Da una parte c'è la spinta integralista: gli obiettivi da raggiungere, i tagli, i licenziamenti, i sacrifici... Dall'altra ti devi misurare con la drammaticità di queste scelte. Il grande obiettivo è minimizzarle. È fare squadra, incoraggiare, motivare, ridare una dignità che nelle crisi si affievolisce. Questo è successo in Piaggio, questo succederà in Aprilia. Non vorrà dire che ci saranno anche tagli? «No, non prevediamo licenziamenti. Quando parlo di sacrifici, intendo lavorare più intensamente dal punto di vista qualitativo. Intendo sacrifici culturali: cambiare una

organizzazione non è così facile».

Ovvio che il principe azzurro pronto a baciare l'Aprilia sul frontalino sia ottimista. Soprattutto per le dimensioni che - finiti entro ottobre i passaggi necessari - assumerà il gruppo. Anzi, Colaninno già accelera: potrebbe quotarsi in Borsa anche un anno prima del 2007 annunciato. «Piaggio sta andando inaspettatamente bene. I mercati rispondono, i debiti sono scesi e continuano a scende-

re, gli utili sono in crescita e continuano a crescere, già da maggio l'utile netto post tasse è positivo. Bisognerà vedere come incidere Aprilia sul consolidato. Comunque cerchiamo risultati nel minor tempo possibile». L'incontro finisce. Se qualcosa vuol dire, i giornalisti accerchiano Colaninno ignorando Domenicali, i ragazzi a caccia di autografi accerchiano Domenicali ignorando Colaninno.

**COMUNE DI EMPOLI**  
TEL. N. 0571 - 757.999 - FAX N. 0571 - 980.033

Si avverte che, ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.90, n° 55 "Legge Antimafia", è stato affidato, in data 30.06.2004, a seguito di PUBBLICO INCANTO, l'appalto dei lavori di eliminazione delle barriere architettoniche nel capoluogo III° e IV° lotto, per l'importo a base di gara di € 1.623.314,98, di cui € 1.534.520,69 per importo lavori e € 88.794,29 per importo oneri della sicurezza.

**DITTE PARTECIPANTI:** N. 40.  
**DITTA E IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE:** Ditta CAV. POZZOLINI LORENZO S.R.L. di Empoli. € 1.404.767,09, comprensivo degli oneri della sicurezza.

Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune ed è inserito sul sito Internet "www.comune.empoli.fi.it".  
Empoli, li 4 agosto 2004

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO  
Dott. Salvatore Marchini



Bianca Di Giovanni

Prime ipotesi di intervento da parte del governo. Regioni ed Enti locali sul piede di guerra, ma Berlusconi non ascolta nessuno

# Finanziaria con il ticket nazionale sui farmaci

ROMA Comuni, Province e Regioni sempre più nel mirino del governo di centro-destra. Prima una forsennata campagna di stampa, poi un'indiscrezione (peraltro smentita «a bassa voce» dal Tesoro) di tagli per 9,5 miliardi nella prossima Finanziaria, contenuta in un dossier che sarebbe già sulla scrivania di Silvio Berlusconi. Quanto basta per provocare la reazione di tutti gli amministratori locali, Leonardo Domenici, presidente dell'Ancli, in testa. «Se si pensa di avviare il confronto sulle riforme con enti locali partendo da campagne di aggressione premeditata, stiamo decisamente sulla strada sbagliata», dichiara il sindaco di Firenze - Dimostreremo che se ci sono degli sprechi la responsabilità non è certo dei comuni italiani».

In effetti sarebbe una catastrofe che si abbatesse sui bilanci già disastriati, visto che già da tre finanziarie si limitano i trasferimenti e che l'ultima manovra bis interviene con «tagli» di spesa per circa 600 milioni complessivi. Ma i «megafoni» del governo parlano di lotta agli sprechi, naturalmente, non di tagli ai servizi. Da Via Venti Settem-

bre fanno sapere che è prematuro parlare di interventi specifici. Al ministero si susseguono riunioni su riunioni, ma la formula «Gordon Brown» voluta da Domenico Siniscalco non è ancora arrivata. Il «loquace» sottosegretario Giuseppe Vegas dichiara di non sapere nulla del dossier. Anche il coordinamento delle regioni fa sapere che «non si hanno notizie né di bozze né di dossier relativi alla Finanziaria».

Vegas conosce bene, invece, un altro capitolo: la sanità. Al ministero si starebbe studiando l'introduzione di un ticket nazionale sui farmaci. Notizia confermata anche dal sottosegretario Gianluigi Magri. Come dire: obbligare anche le Regioni di centro-sinistra a introdurre il ticket (quelle di centro-destra già lo hanno fatto). Si pensa a 50 centesimi o un euro a ricetta. Gli amministratori locali, dal canto loro, ricordano a Siniscalco l'impegno di una Finanziaria «condivisa», e chie-



## Germania

### Lancio di uova contro Schröder

BERLINO Dopo le «manifestazioni del lunedì» delle ultime settimane, la rabbia dei tedeschi contro i tagli sociali ha trovato sfogo ieri direttamente sul cancelliere Gerhard Schröder, bersagliato col lancio di uova a una cerimonia a Wittenberg, nel Brandeburgo. Al centro della protesta, la riforma del mercato del lavoro e la fusione dei sussidi di disoccupazione e sociali con conseguenti tagli degli assegni e risparmi per lo stato.

dono un incontro urgente sul patto di stabilità interno ed eventuali interventi di spesa.

Il ticket sanitario per le famiglie - e in particolare quelle più deboli, con malati cronici - sarebbe un'altra stangata che si aggiunge a quella combinata di petrolio e riduzione dei servizi locali dovuta alle restrizioni di bilancio. Se davvero il ministro ha intenzione di salvaguardare il potere d'acquisto - come si è impegnato a fare nel Dpef - non sembra la strada più giusta.

Ma l'esecutivo sembra pronto a tutto pur di soddisfare il diktat di Berlusconi: meno tasse. Dopo le indiscrezioni di Vegas, ieri sono arrivate anche quelle del viceministro Gianfranco Micciché. «La riforma che introduce le sole aliquote Irpef - ha detto - sarà inserita direttamente nella Finanziaria». Dunque, non un provvedimento ad hoc, ma interventi nella leg-

# Luce e gas, nuova stangata per le famiglie

I consumatori confermano il quarto sciopero della spesa. Carobenzina: sms di Marzano

MILANO Cinquanta euro per le bollette, fino a cinque euro in più per chi ha un conto corrente. I prossimi due trimestri saranno ancora pesanti per famiglie e risparmiatori.

Si parte dal rincaro di luce e gas. Grazie ai record giornalieri del petrolio i costi, su base annua, potrebbero superare i 50 euro. Secondo le prime stime del Rie (Ricerche Industriali Energetiche di Bologna) nello scenario «più ottimista», ovvero con il Brent (il greggio di riferimento nel mercato di Londra) che si riporti a fine anno sui 37 dollari, dal primo ottobre scatterà per la luce un rincaro del 3% cui ne seguirà uno del 2% dal primo gennaio 2005 per un totale di 20 euro in più su base annua. Per il gas dal primo ottobre, invece, il rincaro è atteso sul 2% per poi registrare un nuovo aumento del 2,5% dall'inizio del 2005 con un aggravio complessivo di 30 euro a famiglia.

Se le previsioni del Rie dovessero essere confermate dagli aggiornamenti che l'Authority per l'Energia compie ogni tre mesi per adeguare le tariffe all'andamento del costo dei combustibili, una famiglia tipo (2.700 chilowattora di elettricità e 1.400 metri cubi di gas consumati in un anno) dovrebbe così mettere in conto una spesa di 50 euro in più. Un aggravio che potrebbe addirittura salire ancora, sfondando i 120 euro, nel caso di uno scenario «meno ottimistico», con un andamento del petrolio, cioè, nei prossimi mesi sui livelli attuali. Nel caso in cui il Brent si mantenesse sui 40-42 dollari i rincari nelle prossime bollette sarebbero infatti assai più consistenti e minerebbero la spesa delle famiglie per l'intero 2005. Considerando un greggio a 42 dollari a fine d'anno per la luce si registrerebbero rincari del 3% ciascuno nei prossimi due trimestri, del 2% nel secondo quarto del 2005 e del 2,2% in quello successivo: con il risultato che solo per la bolletta elettrica l'aggravio per ogni famiglia sarebbe di quasi 40 euro su base d'anno. Un aumento a cui si aggiungerebbero oltre 80 euro in più per quanto riguarda il gas sempre se si verificasse lo scenario «meno ottimista».

Ma in arrivo per molti italiani anche un conto corrente più salato. Secondo quanto emerge dalle ultime Gazzette Ufficiali vari istituti di credito hanno annunciato i nuovi ritocchi sui costi di gestione ed anche sui tassi attivi applicati ai depositi. Per molti istituti finanziari i rincari scatteranno dal 1 settembre, altre

## ALLARME BOLLETTE

Le stime del Rie (Ricerche Industriali Energetiche di Bologna) su una famiglia tipo (2.700 chilowattora di elettricità e 1.400 metri cubi di gas consumati in un anno)

SCENARIO PIU' OTTIMISTA (brent sui 37 dollari a fine anno)

| Bolletta della luce    |     | Bolletta del gas       |       |
|------------------------|-----|------------------------|-------|
| 1 ottobre 2004         | +3% | 1 ottobre 2004         | +2,0% |
| 1 gennaio 2005         | +2% | 1 gennaio 2005         | +2,5% |
| +20 euro su base annua |     | +30 euro su base annua |       |

MENO OTTIMISTICO (brent sui 40-42 dollari a fine anno)

| Bolletta della luce    |       | Bolletta del gas                       |     |
|------------------------|-------|--|-----|
| 1 ottobre 2004         | +3,0% | 1 ottobre 2004                         | +2% |
| 1 gennaio 2005         | +3,0% | 1 gennaio 2005                         | +2% |
| 1 aprile 2005          | +2,0% | 1 aprile 2005                          | +2% |
| 1 luglio 2005          | +2,2% | 1 luglio 2005                          | +2% |
| +40 euro su base annua |       | Oltre 80 euro di aumento su base annua |     |

hanno già adeguato i costi dei servizi contestualmente all'annuncio in Gazzetta Ufficiale.

Tale impennata per quanto riguarda i servizi bancari è stata denunciata da uno studio dell'Intesa Consumatori se-

condo il quale si è avuto un aumento del 15,8% negli ultimi dodici mesi. Ma, secondo l'Adusbef, se si calcola l'andamento dei costi dal gennaio 2002 emerge che l'incremento sarebbe stato doppio: in due anni e mezzo, sostiene il Presidente

## I lombardi tornano a fare il pieno in Svizzera

MILANO Il prezzo del carburante va alle stelle e nell'area al confine con la Svizzera gli automobilisti italiani tornano a fare rifornimento oltreconfine, perché di nuovo conveniente. Per contrastare il fenomeno, i benzinai hanno chiesto alla Regione Lombardia di estendere di ulteriori 10 chilometri la fascia nella quale, per i residenti, è possibile fruire della «carta sconto». Attualmente le agevolazioni regionali sono applicate nel raggio di venti chilometri dal confine di Stato, con sconti gradualmente che diminuiscono a seconda della distanza dalla Confederazione. Le fasce di sconto sono tre: 18 centesimi di euro in meno ogni litro di benzina nell'area più vicina alla Svizzera, 10 centesimi nelle altre due.

dell'Associazione Elio Lannutti, si è arrivati addirittura al 30%.

Da luglio scorso, ad esempio, Unicredit ha rivisto già al rialzo i costi per le spese di chiusura trimestrali (5 Euro in più), e un aumento delle commissioni di

massimo scoperto entro il fido che vanno dallo 0,125% allo 0,50% per gli utilizzi oltre il limite di fido. Al rialzo anche i tassi attivi per la Banca Sella «nella misura massima dello 0,25%». La Banca Popolare di Milano ha aumentato le operazioni tecniche a livello fido, e per gli utilizzi di conto corrente ha deciso un aumento dello 0,75% per tutte le condizioni. Stessa filosofia per la Banca Monte Paschi di Siena che ha aumentato di 10 centesimi le spese per ogni singola operazione.

Anche per questo che le associazioni dei consumatori confermano il quarto sciopero della spesa e dell'auto: uno stop agli acquisti, proclamato per il 16 settembre, contro il caro-vita ed il caro-petrolio. L'Intesa (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) nel confermare l'iniziativa ricorda così che «obiettivi della protesta - si legge nella nota - sono quello di costringere i commercianti ad abbassare i prezzi, di far intervenire il governo con misure antinflattive e di dare un segnale alle compagnie petrolifere che proseguono a speculare sul prezzo del carburante».

Per ora sembra che l'unico intervento del governo a breve riguardi alcuni sms che il ministero delle Attività produttive di Antonio Marzano è pronto a inviare a milioni di automobilisti segnalando i distributori con il prezzo più basso. ro.ro.

## STANDARD & POOR'S Google bocciata in governance

Nonostante i brillanti risultati ottenuti nei primi giorni di quotazione al Nasdaq (ieri però ha chiuso col segno meno), Google è stata bocciata in «corporate governance». È infatti la maglia nera, quanto a struttura di controllo, tra tutte le società inserite nello Standard & Poor's 500. Nel mirino, la scarsa attenzione verso soci e investitori.

## IN NIGERIA E MARE DEL NORD Saipem, due contratti per 220 milioni

La Saipem (gruppo Eni) si è aggiudicata due contratti per un valore di circa 220 milioni di euro, uno nel Mare del Nord e l'altro in Nigeria. Saipem ha acquisito dalla Bbl Company il contratto «chiavi in mano», del valore di oltre 100 milioni, per la posa di un gasdotto della lunghezza di 230 chilometri, che attraverserà il Mare del Nord dalla costa olandese a quella inglese. Nel settore Costruzioni terra Saipem si è aggiudicata dalla Shell of Nigeria il contratto per aumentare la capacità di trattamento gas dell'impianto di Soku.

## VENDEMMIA 2004 Previsti 49 milioni di ettolitri di vino

Con meno di 50 milioni di ettolitri di vino la vendemmia 2004 sarà una delle più contenute degli ultimi trent'anni, ma con qualità ottima grazie all'andamento climatico favorevole e tempi di raccolta che potrebbero prolungarsi fino all'inizio di novembre. Solo nel 2002 e nel 2003 la produzione di vino ha raggiunto livelli minori a causa della siccità.

## BANCO SANTANDER Confermata l'offerta Per Abbey Bank

Il Banco Santander non ha alcuna intenzione di ritirare la propria offerta per l'acquisto del 100% dell'inglese Abbey. Lo ha annunciato lo stesso istituto di credito spagnolo. L'operazione di acquisizione di Abbey è già stata approvata sia dal consiglio d'amministrazione del banco Santander sia da quello dell'istituto inglese. Anche i sindacati si sono detti disponibili a sostenere l'operazione.

## auto

### Novità del Lingotto: arrivano Panda 4x4 e Ferrari F430

MILANO Preceduta dalla Panda 4X4 che sarà presentata il 14 settembre, c'è una nuova Ferrari all'orizzonte: in novembre a Parigi, al Salone dell'automobile, sarà lanciata la Ferrari F430, capostipite della nuova generazione a otto cilindri. Il modello, che sviluppa l'esperienza della tecnologia dell'alluminio iniziata con la 360 Modena, presenta una serie di innovazioni di rilevante contenuto direttamente derivate dalle monoposto Ferrari di Formu-

la 1. Due di queste sono proposte un'anteprima mondiale per una vettura da strada: il differenziale a controllo elettronico (E-Diff) e il comando sul volante che gestisce in maniera integrata i sistemi che governano la dinamica della vettura. Gli altri elementi che caratterizzano la F430 sono il motore V8 da 4.300 cmc di cilindrata e 490 Cv, compatto e leggero ma capace di raggiungere una potenza specifica di 114 Cv/litro e di assicurare alla



nuova berlina Ferrari un rapporto peso/potenza di 2,8kg/Cv a secco; l'impianto frenante, disponibile anche con dischi carbo-ceramici; il cambio di

evoluzione F1. La nuova Ferrari è in grado di raggiungere i 100 km/h in 4 secondi netti ed ha una velocità massima di oltre 315 km/h.

**rUnità ti porta le notizie sul tuo cellulare!**

**Invia un SMS al 482501 e scrivi:**  
**UNITA SI** per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.  
**STRISCIAROSSA SI** per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

**rUnità Abbonamenti Tariffe 2004**

|         |      | quotidiano |        | internet |
|---------|------|------------|--------|----------|
|         |      | Italia     | estero |          |
| 12 MESI | 7 GG | € 296      | € 574  | € 132    |
|         | 6 GG | € 254      |        |          |
| 6 MESI  | 7 GG | € 153      | € 344  | € 66     |
|         | 6 GG | € 131      |        |          |

• postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dal'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti. Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **rUnità** **publikompagnie**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**BOLOGNA**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**  
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lo Spi/Cgil e la CdLM di Bologna si uniscono al dolore di Maria Leone dirigente dello Spi/Cgil Provinciale di Bologna per la prematura scomparsa del caro compagno

**GIANNI MASETTI**  
 Un abbraccio al figlio Roberto.  
 Bologna, 25 agosto 2004

Pina Berardinetti insieme con i figli, la nuora, il genero e i nipoti ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini e hanno dimostrato il loro affetto nel momento triste della morte del carissimo

**LORENZO LO CICERO**  
 e lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompagnie**

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00              |
|                    | 14,00 - 18,00             |
| Sabato ore         | 9,00 - 12,00              |
|                    | 06/69/48238 - 011/6665258 |



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Yen, Sterling, Swiss Franc, Czech Koruna, etc.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

Frenata nel finale per la Borsa di Milano che annulla i guadagni della seduta chiudendo appena sopra i livelli di lunedì. Il Mibtel ha chiuso con un progresso dello 0,10% mentre il Numtel ha ceduto lo 0,17%. A provocare le vendite, la flessione di Wall Street dopo un'apertura positiva. La prima parte della seduta è stata dominata dall'ottimismo per il calo del prezzo del petrolio, mentre nel finale il calo di Wall Street ha frenato i mercati europei. Fra i principali valori, particolarmente penalizzati i titoli Eni, che hanno ceduto in chiusura lo 0,96%; la controllata Saipem cede lo 0,48%. Vendute anche le Stm (-0,38%). Forte ribasso per Alitalia (-5,15%), in rialzo invece Fiat (+0,67%).

L'allarme lanciato dal presidente della Bpm, Roberto Mazzotta: «È mancato un intervento pubblico, non ci si può affidare alle revocatorie»

«Mercato dei bond a rischio con la vicenda Parmalat»

MILANO Le azioni revocatorie, come quelle messe in campo da Parmalat, possono danneggiare il mercato dei corporate bond nei prossimi anni. Può sembrare un concetto scontato, ma se ad esprimerlo è un uomo che guida una grande istituzione bancaria, la cosa acquista una maggiore importanza.

A parlare è stato il presidente della Banca Popolare di Milano, Roberto Mazzotta, nel corso del convegno "Più regole, ruoli" che si è svolto ieri nella cornice del Meeting di Rimini.

Mazzotta ha espresso fiducia nell'operato del commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi («sta facendo il suo mestiere a livello encomiabile per quanto riguarda le sue funzioni e com-

petenze, e devo dire che nella disgrazia complessiva è stato una fortuna avere una competenza di questo genere»), ma ha espresso anche la preoccupazione legata al fatto che «se ci fermiamo solo a questo tipo di risposta, rischiamo di trovarci davanti a problemi grossi».

«Non vorrei che ci fosse una disarticolazione di posizioni - ha proseguito nel suo ragionamento Mazzotta - per cui il nostro mercato appare come un mercato nel quale un intermediario finanziario deve dimostrare di essere in regola quando si è trovato davanti a fatture false».

Il presidente della Banca Popolare di Milano ha poi spiegato meglio il suo pensiero e la sua preoccupazione: «E cioè che fa-

cendo ciascuno benissimo il proprio mestiere a livello di realtà individuale - ha detto - rischiamo di trovarci in una situazione nella quale la valutazione complessiva della realtà italiana, come un mercato attendibile e credibile nel rispetto delle regole, rischia di essere giudicata con sospetto. Una situazione che diventerebbe estremamente dannosa per l'intero sistema».

Mazzotta ha anche affermato che «nella gestione della crisi Parmalat è mancato l'intervento del pubblico. L'assenza di questo intervento nella gestione della crisi - ha spiegato - rischia anche per il futuro di lasciare tutto lo spazio a chi tutela legittimamente l'azienda con una serie di azioni revocatorie».

Tecnosistemi, via alla gara per la cessione di rami d'azienda

MILANO Colpo di acceleratore dei commissari straordinari in vista della cessione definitiva delle attività italiane di Tecnosistemi, che dovrebbe concludersi entro metà novembre. Ottenuto il via libera del ministero delle Attività produttive, procederanno nei prossimi giorni alla pubblicazione dei bandi di gara. Le offerte vincolanti, che potranno riguardare 6 complessi aziendali del gruppo o le attività italiane nel loro complesso, saranno raccolte entro il 20 settembre. Poi, entro fine mese, i commissari individueranno una short list di tre nomi dalla quale, entro il 17 novembre, emergerà il vincitore. Le offerte saranno selezionate tenendo in considerazione il prezzo, il mantenimento dei livelli occupazionali e l'affidabilità economico-finanziaria degli offerenti. In caso di offerte equivalenti si procederà ad una tornata di rilanci. Advisor finanziario dei commissari è Ernst & Young. La premura dei commissari di chiudere entro metà novembre sarebbe legata alla scadenza del contratto d'affitto di ramo d'azienda, stipulato con Siri Progetto Reti lo scorso maggio. Il contratto, relativo a due dei complessi aziendali in vendita, scade infatti il 17 novembre. Il passaggio successivo riguarderà invece gli asset esteri del gruppo, presente prevalentemente in Spagna e in Brasile.

AZIONI

Main table of stock prices and changes for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock prices and changes for companies in the 'NUOVO MERCATO' section, including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc.

Table of stock prices and changes for companies in the 'S' section, including SABAF, SADI, SAECO, SAES GETT R, etc.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

DATI CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rows include BTP MZ 01/06, BTP MZ 01/07, BTP MZ 02/05, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rows include BINTESA TV MPC, BINTESA AG 2812, BINTESA AG 2812, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Ultimo, Prec. Rows include CAPITALIA 09/28, ADB 98/18 RFC, CENTRO17 14 FC, etc.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ITALIA

Table of Italian Equity Funds: AAA MASTER AZ IT, ALBERTO PRIMO RF, ARDINO FE, APULIA AZ ITALIA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds: ALTO PACIFIC AZ, ARCA PACIFIC, ARCA PACIFIC, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Equity Funds: ARCA AZIENDA, ARCA AZIENDA, ARCA AZIENDA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table of Euro Governmental Bonds: AA MASTER BT, ARCA BT, ARCA BT, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table of Dollar Governmental Bonds: ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM

Table of Dollar Governmental Bonds (Medium Term): ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM

Table of Dollar Governmental Bonds (Medium Term): ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Bonds: ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRAD

Table of Dollar Corporate Investment Grade Bonds: ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, ARCA DOLLARO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZZ. GOVERNATIVI

Table of International Governmental Bonds: ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AREA EURO

Table of Euro Area Equity Funds: ALFA AREA EURO, ALFA AREA EURO, ALFA AREA EURO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. BENI DI CONSUMO

Table of Consumer Goods Equity Funds: ARCA BENI, ARCA BENI, ARCA BENI, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. SALUTE

Table of Healthcare Equity Funds: ARCA SALUTE, ARCA SALUTE, ARCA SALUTE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table of Euro Governmental Bonds (Medium Term): ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. INTERNAZZ. CORPORATE INV. GRAD

Table of International Corporate Investment Grade Bonds: ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. AMERICA

Table of US Equity Funds: ALFA AMERICA, ALFA AMERICA, ALFA AMERICA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. PASSE

Table of Overseas Equity Funds: ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. INFORMATICA

Table of IT Equity Funds: ARCA INFORMATICA, ARCA INFORMATICA, ARCA INFORMATICA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO CORPORATE INV. GRAD

Table of Euro Corporate Investment Grade Bonds: ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Bonds: ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO HIGH YIELD

Table of Euro High Yield Bonds: ARCA HIGH YIELD, ARCA HIGH YIELD, ARCA HIGH YIELD, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. INTERNAZIONALI

Table of International Equity Funds: ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, ARCA INTERNAZZ, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO CORPORATE INV. GRAD

Table of Euro Corporate Investment Grade Bonds: ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Bonds: ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Specialized Bonds: ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, ARCA ALTRA, etc.



**LE MEDAGLIE D'ORO**

Triathlon F.  
Vela classe Mistral F. e M.  
Sport Equestri Dressage individuale  
Ciclismo pista corsa a punti F. - Americana M. - Keirin M.  
Lotta Greco-Romana 55, 66, 84 e 120 kg M.  
Nuoto sincronizzato Duo libero F.  
Baseball Finale  
Sollev. Pesi +105 dg M.  
Beach Volley M. Finale  
Atletica 200 F. - Martello F.

**ATENE 2004**

**IL CAMPO E TV**

- Oggi (Rai2)**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
  - 07,30 - Canoa / Kayak Semifinali
  - 09,00 - Triathlon Prova F.
  - 12,00 - Vela Finali Mistral M. e F.
  - 12,30 - Tuffi Eliminatorie trampolino 3 mt F.
  - 13,00 - Volley M. Serbia Mont. - Russia
  - 14,30 - Equestri Finale Dressage individuale
  - 15,00 - Volley M. Argentina - Italia
  - 15,30 - Ciclismo Pista Finali
  - 16,00 - Pallanuoto M. Russia - Germania
  - 17,15 - Pallanuoto M. Serbia Mont. - Spagna
  - 18,05 - Lotta Finali: Greco-Romana
  - 18,30 - Volley M. Grecia - Usa
  - 18,30 - Atletica Finali 400 ost. F. + 200 mt. F.
  - 18,30 - Nuoto Syncro Finale rotazione libera
  - 20,00 - Beach Volley M. Brasile - Spagna
  - 20,30 - Volley M. Polonia - Brasile
  - 23,35 - Rubrica Buonanotte Atene
  - 24,30 - Sintesi Gare

- Domani**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
  - 07,30 - Canoa / Kayak Semifinali M. e F.
  - 09,00 - Triathlon Prova M.
  - 09,30 - Pentathlon Tiro + Scherma M.
  - 11,00 - Tuffi Semifinale trampolino 3mt F.
  - 12,00 - Vela Finale 49er
  - 13,30 - Basket M. Spagna - Usa
  - 14,30 - Ginnastica ritmica Eliminatorie
  - 15,10 - Pentathlon Equitazione + corsa
  - 15,45 - Basket M. Lituania - Cina
  - 17,15 - Pallanuoto F. Grecia - Italia
  - 18,30 - Ginnastica ritmica Eliminatorie
  - 18,30 - Volley F. Semifinale
  - 19,00 - Atletica Finali
  - 19,00 - Basket M. Italia - Portorico
  - 20,30 - Volley F. Semifinale
  - 21,15 - Basket M. Grecia - Argentina
  - 23,35 Rubrica Buonanotte Atene
  - 24,30 - Sintesi Gare

**PALLAVOLO DONNE**  
L'Italia ferma la sua corsa ai quarti  
Cuba vince al tie break e conquista la semifinale



È finita l'avventura olimpica della Nazionale femminile di volley che ieri è stata battuta per 3-2 (25-23; 14-25; 22-25; 14-25; 15-12) da Cuba ed è stata quindi eliminata dal torneo. «Non abbiamo centrato il nostro obiettivo in questa avventura olimpica. Volevamo entrare tra le prime quattro - ha commentato il tecnico Marco Bonitta subito dopo il tie break perso con le atlete cubane - Torniamo a casa perché abbiamo incontrato la squadra capace di battere sia Cina che Russia, entrambe semifinaliste. Parlerei di una partita più vinta da Cuba che persa da noi».

**PUGILATO**  
Eliminati gli azzurri Valentino e Pinto  
Falcinelli: «È uno scandalo, uccisa la boxe»



L'avventura dei pugili Alfonso Pinto e Domenico Valentino è terminata ieri, quando i due azzurri sono stati sconfitti nei quarti. Pinto, (minimosca, 48 km), è stato battuto dal turco Atagun Yalcinkaya per 33-24; Valentino (leggeri, 60 km), è stato superato da Serik Yeleuov del Kazakistan per 29-23. Furioso il commento del clan azzurro: «È uno scandalo, i nostri due pugili hanno subito dei furti clamorosi. Oggi qui ad Atene è morta la boxe: questi giudici e questi arbitri vanno mandati tutti a casa», ha detto Franco Falcinelli, presidente della federazione pugilistica italiana.

**ATLETICA**  
Howe-Besozzi, fine dei giochi. El Guerrouj prende l'oro nei 1.500  
Oro e record mondiale nell'asta femminile per Yelena Isinbayeva



L'azzurro Andrew Howe Besozzi è fuori dalla semifinale dei duecento metri piani, arrivando ultimo nella sua batteria dei quarti di finale. Eliminato anche Marco Torrieri. Ko pure Merlene Ottey che, nei 200, si è dovuta arrendere ad un infortunio. Nei 1.500 maschili il marocchino Hicham El Guerrouj ha guadagnato l'oro. Nel salto dell'asta femminile, con 4.91, la russa Yelena Isinbayeva ha portato a casa l'oro e il record mondiale. Infine, clamoroso risultato nei 3.000 siepi, dove i primi tre posti sono stati conquistati da tre atleti keniani, Ezekiel Kemboi, Brimin Kipruto, Paul Kipsiele Koch.

# lo sport



Alberto Gilardino e Andrea Pirlo uomini simbolo del fallimento della nostra nazionale olimpica di calcio

[www.unita.it](http://www.unita.it)  
**Olimpiadi**  
curiosità  
aggiornamenti  
immagini  
sul sito de l'Unità

Alberto Crespi

**ATENE** L'Italia di Gentile, l'Italia del calcio, saluta l'Olimpiade e l'Olimpiade non le risponde neanche, perché nessuno qui rimpiangerà questi giovanotti vestiti d'azzurro che anche ieri, nella semifinale persa 3-0 contro l'Argentina, hanno dimostrato tutta la loro pochezza. In realtà i "ragazzi" devono giocare ancora una partita, la finale per il bronzo di domani (19:30 ora italiana) contro l'Iraq battuto ieri dal Paraguay per 3-1, ma è giusto e simbolico che debbano andarla a giocare a Salonicco, lontano dai Giochi e dal loro significato. L'Italia di ieri, molle e pasticciona, umiliata oltre il risultato da un'Argentina piena di talento ma tatticamente stravagante, ha dimostrato una volta di più quanto i nostri calciatori non c'entrino nulla con le Olimpiadi. Ma chiariamo subito una cosa: la loro incongruenza, diciamo così, rispetto ai Giochi non è dovuta al fatto che sono ricchi e lontani dallo spirito dello sport "dilettante": in questi Giochi, in altri sport, c'è gente molto più ricca e sponsorizzata di loro. No, il motivo è un altro: le Olimpiadi che stiamo vedendo in questi giorni sono lotta, competizione vera, voglia feroce di prevalere, motivazione altissima, in una parola: sport, all'ennesima potenza. È in questo che gli azzurri di Gentile sono mancati. Non hanno colto lo spirito dei Giochi non perché si siano trovati male al Villaggio Olimpico, ma perché non hanno messo in campo voglia e cattiveria. Hanno passato il girone eliminatorio per miracolo, hanno battuto il Mali solo ai supplementari e sono stati spazzati via da un'Argentina che in questo momento ha i migliori Under 21 del mondo. Non poteva che finire così.

Lo dicono anche loro, per fortuna: nel dopo-partita, in una specie di sottopassaggio fra i tanti meandri dello stadio Karaiskaki dove solitamente gioca l'Olympiakos Pireo, i volti dei giocatori raccontano una sonora bastonata e, forse, una lezione appresa. Giuseppe Sculli ammette: «Complimenti agli argentini, secondo me sono i futuri campioni del mondo, noi ci portiamo questo 3-0 a casa. L'Olimpiade? È bellissima, la racconterò ai miei figli». Matteo Ferrari, con gli occhi bassi, confessa che l'Italia «ha giocato al di sotto delle sue possibilità». Daniele De Rossi sostiene invece che «abbiamo giocato meglio di altre volte, ma loro sono troppo più forti». E il ct Gentile ripete questo tormentone più volte, ad ogni intervista: «Loro hanno otto na-

## Azzurrini, una disfatta L'Argentina dà lezione

il dramma

### È morta Ioannou la judoka suicida

Per 17 giorni ha disputato il suo incontro più difficile, quello con la morte, ma ieri ha gettato la spugna. È morta a soli 19 anni Eleni Ioannou, la nazionale di judo greca che nella notte del 7 agosto si era gettata da un balcone del terzo piano dopo una violenta lite con il fidanzato, che dopo tre giorni aveva tentato anche lui di farla finita, volando giù dallo stesso balcone. Il giovane, Giorgos Christo-



domidis, 24 anni, è ancora all'ospedale, ma le sue condizioni migliorano. Eleni, invece, non ce l'ha fatta ad uscire dal coma in cui era finita in seguito alle gravi lesioni - in particolare alla testa - provocate dallo schianto sull'asfalto.

Eleni Ioannou era una stella della nazionale greca di judo nella categoria over 78 chili, tre volte campionessa greca. Una grande speranza dello sport ellenico che alle 4 del mattino, a cinque giorni dalle Olimpiadi, è volata giù da un balcone della anonima periferia ateniese, a Perissos. Inizialmente la polizia aveva sospettato un qualche ruolo di Chri-

stodomidis, ma dopo lunghi interrogatori l'aveva lasciato andare, orientandosi sempre più sull'ipotesi del suicidio. Quel che è certo è che poco prima del volo di Eleni, tra i due, che si trovavano a casa del giovane, c'era stata una violenta lite, e gli stessi parenti della ragazza hanno detto che in qualche occasione la giovane atleta aveva manifestato segni depressivi.

La notizia della morte della judoka ha lasciato una grande tristezza tanto nella nazionale greca quanto nel villaggio olimpica. E a nome di tutta la squadra ellenica ha parlato Pyros Dimas, portabandiera e uomo-simbolo dello sport greco, con le sue quattro medaglie olimpiche nel sollevamento pesi: «Speravamo in un miracolo. Eleni non ce l'ha fatta e ha perso la sua gara più importante».

Il lanciatore ungherese, vincitore della prova del disco, viene colto in flagrante mentre sostituisce la sua provetta con un campione «pulito». Il Cio gli ritira la medaglia

## Scandalo doping, Fazekas cerca di truffare il test: via l'oro

Francesca Sancin

Un altro atleta buttato giù dal podio come la statua di un ex-dittatore dal piedistallo. Il discobolo ungherese Robert Fazekas, che lunedì si era messo al collo l'oro con un lancio da 70 metri e 93 centimetri (nuovo record olimpico) è stato squalificato ieri dopo aver tentato di manomettere il suo test antidoping. In un primo tempo il lanciatore aveva forse provato a ritardare l'accertamento. È rimasto al controllo fino alle 3 di mattina «ma non è riuscito a riempire la provetta», secondo quanto ha dichiarato il portavoce della Federa-

zione ungherese Dezso Vad prima che la squalifica fosse ufficializzata. Qualche notizia era trapelata nella mattinata su un quotidiano greco e poi in televisione, senza che fosse tuttavia reso noto il nome dell'atleta magiaro. Si è appreso poi che Fazekas era stato sorpreso mentre tentava di ingannare i medici sostituendo la sua provetta con una di urina "pulita". E ieri è rimasto impigliato nella rete dell'antidoping anche il saltatore in alto bielorusso Aleksey Lesnichy. Nelle sue urine, hanno rivelato fonti del Cio, sono state riscontrate tracce di Clenbuterol, un anabolizzante, durante un controllo effettuato il 20 luglio. Ascoltato dal-

la Commissione disciplinare del Cio, Lesnichy ha affermato di aver assunto uno sciroppo per curare la tosse, senza aver prima consultato un medico. Il Cio l'ha escluso dalla classifica dell'alto e l'ha espulso dalle Olimpiadi. Il fantasma del doping, teso come un'ombra sui Giochi sin dalla cerimonia di apertura, continua dunque a materializzarsi, inclemente, giorno dopo giorno. Dal Beautiful in salsa greca di "Ridge" Kederis e "Brooke" Thanou alla squalifica, lunedì scorso, di Irina Korzhachenko, la pesista russa che aveva trionfato sul sacro suolo di Olimpia, trovata positiva a uno steroide.

E mentre Fazekas ha ceduto ieri sera il gradino più alto del podio al lituano Virgilijus Alekna (che così si sarà forse consolato di aver interrotto a Roma la sua serie di vittorie in Golden League, perdendo l'occasione di rincorrere il jackpot da un milione di dollari), la medaglia d'oro del getto del peso femminile non ha ancora cambiato passaporto. Il trofeo olimpico è stato infatti già portato in Russia da un fratello della lanciatrice. «Sarà restituito» giura imbarazzata la Federazione russa, che ha sottolineato: «È una sgradevole vicenda». Intanto, sempre ieri, l'India ha licenziato i due allenatori responsabili della squadra di sollevamento

pesi, Pal Sing Sandhu e Leonid Taranenko, dopo che due atlete, Pratima Kumari e Sanamacha Chanu, erano state trovate positive, rispettivamente, al testosterone e a un diuretico. Il Governo e il Comitato olimpico indiano hanno aperto due inchieste separate sulla vicenda. La lista dei nomi vergati sul libro nero del doping olimpico si è allungata di giorno in giorno: dopo il ritiro dalle competizioni dei due idoli della velocità ellenica il 18 agosto, il 19 sei sollevatori di pesi sono stati squalificati perché non hanno passato i test. Si tratta dei moldavi Sanmache Chanu e Viktor Chisleban, dell'ungherese Zoltan Kecskes,

del turco Sule Sahbaz, dell'indiana Pratima Kumari Na e del marocchino Wafa Ammouri. Il 20 agosto l'uzbek Olga Shchukina risulta positiva a un agente anabolico vietato, il 21 la sollevatrice di pesi Albina Khomich, una delle favorite per la medaglia d'oro nella categoria fino a 75kg, non supera i test anti-doping ed è esclusa dalle competizioni. Il 22 è la volta di un altro atleta ellenico, il sollevatore di pesi Leonidas Sampanis, positivo al testosterone. La Grecia perde così la sua prima medaglia, un bronzo. Per non perdere anche la faccia ha ritirato ieri 136mila francobolli, già stampati con l'effigie di Sampanis.



Il ginnasta bulgaro Jordan Jovtchev argento negli anelli



il cerchiobottista

## LE ITALICHE DOPPIETTE CONTRO I MOLLICCI COSTUMI NO-GLOBAL

Luca Bottura

**Alègher alègher** Prof Dal Monte: «La vita è una disciplina che va appresa, e se cominciano presto è meglio». Andrea Fusco: «Detta così sembra una minaccia, professore». Dal Monte: «Ma la vita è una minaccia, e meglio imparare fin da piccoli». Fusco: «Va bene: prendiamolo come un buon auspicio».

**Il pupino** «Figlio di puttana!» (l'azzurro Bonera spiega lo spirito olimpico all'arbitro di Argentina-Italia 3-0, Raidue).

**Corpus Christillin** La vicepresidente di Torino 2006, tenutaria di una colonna fissa sulla prima pagina della Stampa, prende quotidianamente e robustamente per il culo le Olimpiadi di Atene. Un giorno sfotte la sicurezza, uno il villaggio, uno i tassisti. Tra un po' arriverà a lamentarsi del tempo, e del fatto che «qui una volta era tutta campagna». Appresa la notizia, il «Quotidiano del popolo» ha annunciato che tra due anni invierà il vicepresidente di Pechino 2008 a Torino. Già pronto il primo articolo: «Vi

scrivo dall'Autogrill di Salbertrand, bloccato in un ingorgo e in balia della tempesta. La Christillin poteva occuparsi delle strade, invece di fare la spiritosa sui giornali».

**Hard core** «Ma questo costume delle ginnaste è un gonnellino?» «L'importante è che sia un gonnellino che faccia vedere l'apertura delle gambe» (Andrea Fusco e Maria Isabella Zunino Reggio, Raidue, telecronaca della ginnastica ritmica).

**Comunicato** La A.A.T.D.F.D.Q.S.C.S.O.O.Q.A.M.P.S.L.R.C.C.P.L.M., (Associazione a tutela dellaOrase «Di questi sport ci si occupa ogni quattro anni ma poi sono loro che ci portano le medaglie») comunica che grazie a Marco Mazzocchi, che l'altra sera a «Buonanotte Atene» ha pronunciato la frase «Di questi sport ci si occupa ogni quattro anni ma poi sono loro che ci portano le medaglie», è stata pronunciata

già in 8.672 occasioni dall'inizio dei Giochi. Crolla così il record italiano che resisteva da Atlanta '96. E mancano ancora cinque giorni alla fine.

**Tony marziali** Articolessa di Tony Damascelli sul Giornale, con questo assunto: evviva, le medaglie azzurre vengono dalle armi. Titolo: «Armi e coraggio, siamo poco no global». Svolgimento: «I Giochi greci servono finalmente a smascherarci, a toglierci di dosso quella solita, fastidiosa etichetta di popolo molliccio e fifone, quello che se vede un'arma chiude gli occhi, alza le braccia, si arrende o se la svigna, preferendo isole tranquille con brioche e cioccolata calda». Detto che chi scrive preferisce tutt'ora, con evidenti risultati estetici, le brioche e la cioccolata calda, l'unico appunto a Damascelli può essere sul titolo del pezzo. Visto che, fioretto, arco o carabina, trattasi sempre di mira giusta, si poteva azzardare qualcosa in più. Per esempio: «Noi tireremo diritto».

**Esecuzioni sommarie** «Le ragazze del volley mettono Cuba al muro, e poi...» (titolo sulla Padania).

setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.com)

ATENE 2004

# Setterosa, la rimonta vale la finale

## Gara tutta in salita. Domani sfida per l'oro alla Grecia che ha travolto l'Australia

Francesco Luti

**ATENE** Si chiama Manuela Zanchi, milanese, 27 anni: un metro e ottantatré centimetri per settanta chili; hobby dichiarato, il cinema. Da ieri, a modo suo, è entrata nella storia del suo primo amore, la pallanuoto. A due secondi dalla fine, come nei film.

A due secondi dalla fine, sul risultato di 5-5 con la semifinale avviata verso un supplementare dai risvolti incerti, Manuela ha raccolto l'ultimo, disperato passaggio della compagna Martina Miceli e, da posizione improbabile, ha fulminato il portiere americano Frank, regalando alle calottine azzurre la prima finale olimpica di sempre.



Martina Miceli e Manuela Zanchi festeggiano il gol decisivo realizzato a 2 secondi dal termine dell'ultimo quarto

Come nei film, le avversarie di turno, le americane, campionesse del mondo in carica, erano partite meglio. Più serene in acqua, meno precipitose nelle conclusioni, avanti, dopo una prima segnatura azzurra, per tre quarti della partita. Svaniti i soliti miracoli dell'estremo difensore Conti, nessuna notizia del bomber Giusy Malato e delle sue reti sotto porta, scarso l'aiuto, in fase conclusiva, dalle tiratrici da lontano. Un mezzo disastro insomma, con le ragazze del ct Formigoni costrette ad aggrapparsi alla partita già dopo due quarti, praticamente non giocati.

Il terzo parziale sembrava semplicemente l'inizio della fine. Gli Stati Uniti, perfetti in superiorità numerica nella prima metà della gara, non sfruttavano due espulsioni subite dalle azzurre nel giro di due minuti, ma l'Italia, riusciva a prendere gol in condizioni di parità numerica: nessuna marcatura su Munro e 4-2 per le statunitensi a metà tempo. La difesa delle campionesse del mondo respingeva poi tutte le offensive del setterosa, che non vedeva la porta avversaria neppure una volta fino al termine del quarto.

Come nei film, la riscossa arrivava inaspettata e nel finale. Il digiuno lo interrompeva Giusy Malato, che dopo un minuto dell'ultimo periodo girava in rete un assist di Di Mario: 4-3 con 6 minuti sul crono-

metro e fece finalmente «cattive» in vasca e fuori.

La seconda a risvegliarsi era così Francesca Conti, con una strepitosa parata che teneva vive le speranze azzurre e iniziava ad innervosire, fino a quel momento, impas-sibili americane.

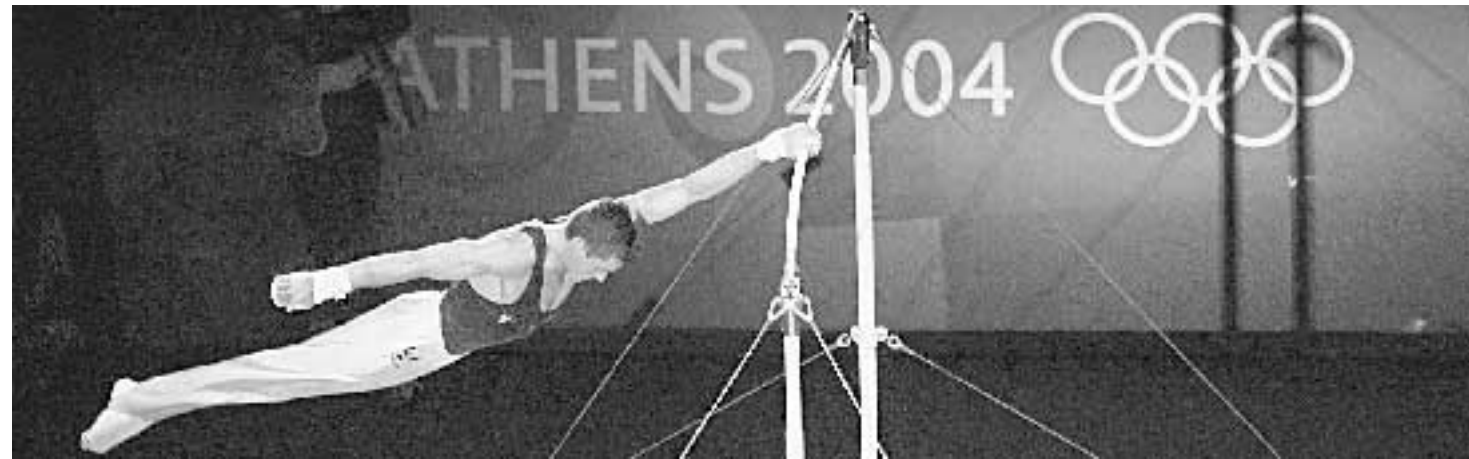
Quella più arrabbiata di tutte, la Grego, rimediava una providenziale espulsione definitiva dopo l'ennesimo legno centrato dalle sue compagne e, sul ribaltamento di fronte, Tania Di Mario coronava la rimonta con un diagonale preciso tra palo e portiere: 4-4 a quattro

l'anello mancante  
di ALBERTO CRESPI  
JURY, IGOR E VLADIMIR

Negli anni '80 il più forte ginnasta italiano si chiama Boris Preti. Poi nell'88, a Seoul, gareggia insieme a lui un giovanissimo Jury Chechi. Jury domina la scena per anni, e conquista una sola Olimpiade (Atlanta '96) a causa di una sciagurata serie di infortuni. Ad Atene, a 35 anni, vince un bronzo che doveva essere un argento. Ma l'oro viene da Igor Cassina, alla sbarra. Il padre di Jury si chiama Dimitri (il nome completo del campione è Yuri Alessio Dimitri): è una famiglia di comunisti come quelle di una volta, cresciute a Pci e falce & martello. Boris, Jury, Igor e Dimitri, il «batjuska», il nonnino di tutti quanti: c'è una costante russa (sovietica?) nella ginnastica italiana. Nessuno si chiama Vladimir, o Uliano, però Jury è stato battezzato così in onore di Gagarin (non di Andropov, le date non tornano). Una volta, del resto, i più grandi ginnasti erano proprio i sovietici, da Andrianov a Scerbo. Se l'onomastica non è un'opinione, ora tocca alla Cagnotto: Tania è il diminutivo di Tatjana, si o niet?

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ATENE** La faccia finta dell'Italia che nel suo quartiere generale, un inverosimile albergo chalet appoggiato sopra Atene, sorride e fa funzionare tutto a meraviglia. Il ministro Urbani ritratto a bordo della piscina con Valentino Castellani, Casa Italia è dedicata a Torino 2006, si mette d'accordo perfino sulla posa da tenere per i fotografi: chissà se è così minuzioso e preciso anche nel suo dicastero. Mario Pescante che trangugia tartine e stringe mani come un vescovo. Il presidente Gianni Petrucci in polo blu, incollato al telefonino, incollato a lui il segretario Pagnozzi, tutti e due sempre a distanza di sicurezza dal ministro. Un sole cocente, i camerieri impegnati a servire il buffet, gli stand enogastronomici e turistici tirati a lucido, le hostess gentili e pazienti, tutto pulito, bello e luminoso: pareva quasi vero. E poi la faccia pulita di Igor Cassina, il festeggiato, quel ragazzino di Seregno che ha attirato attorno al piano bar del giardino lo stato maggiore della spedizione, i giornalisti e gli amici degli amici perché ieri la copertina toccava alla ginnastica. Alla sbarra, anzi. Al centro della scena la medaglia d'oro che ha seguito il bronzo del maestro Chechi: le 48 ore di ribalta dei ginnasti. Negli occhi del lombardo che ama gli opposti, raccogliere fanghi in montagna e la velocità di auto e moto («ma per non correre rischi mi limito alle passeggiate col cane»), la gara della



Festa per l'oro conquistato nella sbarra. Tutti applaudono ma la Federazione per tirare avanti ha solo le briciole

## Cassina, eroe di una ginnastica che fa la fame

sera prima terminata con abbracci e pacche sulle spalle. «Ho coronato un sogno che avevo da quando ero un bambino di nove anni e ho cominciato a fare sbarra, guardavo in tivù i filmati dei campioni e già mi immedesimavo. Come tanti dentro di me ripeteva «un giorno vorrei essere al posto di quel campione» ed eccomi qua. Non credo ancora ai miei occhi, nella vita non c'è niente di più difficile che realizzare un sogno». Parole molto semplici, come viceversa

era stato molto complesso e rischioso l'esercizio che ha preso il suo nome (c'è tanto di brevetto federale) e che gli ha permesso di sbaragliare la concorrenza. Una serie impressionante di veroniche, piroette e volteggi per aria che nel gergo si chiama appunto «Cassina» e che basta la definizione tecnica a togliere il fiato: entrata capovolta verticale, due granvolti di preparazione; Kovacs tesò; Kovacs tesò con un avvistamento; Kovacs raccolto; combinazione su un braccio; Stal-

der; cambio petto; infilata cubitale; uscite in doppio tesò con due avvistamenti. Pare una roba che non finisce più, in realtà per aria il 27enne di Seregno ci è rimasto in tutto una trentina di secondi. Sempre a giocare con la sorte che ogni volta gli rende scivolosa o lontana quella fune di acciaio messa in orizzontale: la sbarra è rischio. Per questo, ha spiegato il figlio di un mobiliere Brianzolo, fidanzato di Marina Klimenko figlia dell'ex ci di Russia e Italia, nella sbarra «a

differenza di altre specialità come gli anelli è difficile ripetersi, perché bisogna fare i conti con la componente del rischio». Ma nonostante questo ha promesso che per Pechino 2008 proverà a ripetere l'impresa che in Italia mancava dal 1964, quella di Franco Menichelli a Tokyo. Un albo d'oro con molta polvere sopra, e per il futuro un esercizio ancora più difficile, già ribattezzato «Cassina 2» e sostanzialmente con un avvistamento in più oltre a tutto il resto,

minuti dal termine. Stesso copione 120 secondi più tardi: traversa degli Usa e ancora gol di Tania Di Mario, che firmava il 5-4 per le azzurre con una parabola perfetta.

Alle americane il finale non piaceva neanche un po' e la replica arrivava ad un minuto dalla fine con Estes: 5-5. L'Italia cominciava così con la palla in mano l'ultimo minuto di gioco senza però riuscire ad imbastire un'azione offensiva decente.

Un fallo in attacco delle statunitensi riconsegnava palla al setterosa quando anche la più ottimista delle azzurre in piscina si augurava che la partita finisse lì. A «crederci» davvero rimanevano in due: Martina Miceli, tra un nugolo di braccia alzate scorgeva quello di Manuela Zanchi, in alto, defilata sulla sinistra; l'attaccante, senza neppure il tempo di fintare scaricava un fendente diagonale che si insaccava tra palo e portiere a due secondi dall'ultima sirena, regalando al film della partita il finale più dolce e per molti versi inatteso.

«Oggi abbiamo giocato una finale - ha commentato a caldo Pierluigi Formiconi, commissario tecnico delle azzurre - Prima dell'ultimo tempo di gioco ho urlato alle ragazze di dare tutto». Speriamo non l'abbiano sentito, perché domani di finale ce n'è un'altra, contro le padrone di casa della Grecia, e vale l'oro.

Le elleniche hanno passeggiato in serata sui resti dell'Australia spendendo un quarto delle energie fisiche e mentali tirate fuori dalle azzurre due ore prima e chiudendo con eloquente 6-2 la loro «fatica».

L'ambiente domani farà poi la sua parte, con la piscina destinata a trasformarsi in un girone dantesco foderato di bianco e di blu; scene già viste nella sfida di martedì tra la Grecia e il Settebello.

«Giocano in casa e abbiamo visto cosa è successo con i ragazzi - commenta seria seria Tania Di Mario - vorrà dire giocheremo per vendicare anche gli azzurri». Manuela, li accanto annuisce e sorride: lei, un pezzetto di storia se l'è già portata a casa. A due secondi dalla fine, come in un film.

### AZZURRI IN GARA

Oggi

Pallavolo M.: Italia - Argentina

**Canoa**  
Andrea Facchin, Antonio Rosi, Beniamino Bonomi

**Atletica**  
Claudia Coslovich, Elisabetta Marin, Giuseppe Gibilisco, Fiorenza May, Andrea Longo, Nicola Torrieri

**Ciclismo**  
Vera Carrara

**Lotta**  
Paolo Fucile

**Nuoto sincronizzato**  
Beatrice Spaziani, Lorena Zaffalon

**Triathlon**  
Nadia Cortassa, Silvia Gemignani, Beatrice Lanza

**Tuffi**  
Tania Cagnotto, Valentina Marocchi



**Vela**  
Alessandra Sensini, Riccardo Giordano, Francesco Bruni, Guido Antar Vigna, Francesco Marcolini, Edoardo Bianchi

### MEDAGLIERE

|               | Oro | Arg. | Br. |
|---------------|-----|------|-----|
| Stati Uniti   | 25  | 27   | 19  |
| Cina          | 24  | 15   | 12  |
| Giappone      | 15  | 8    | 9   |
| Australia     | 14  | 9    | 14  |
| Russia        | 9   | 18   | 21  |
| Francia       | 9   | 7    | 9   |
| Germania      | 8   | 10   | 13  |
| Italia        | 8   | 6    | 7   |
| Romania       | 8   | 4    | 4   |
| Ucraina       | 8   | 3    | 6   |
| Gran Bret.    | 7   | 8    | 7   |
| Corea Sud     | 6   | 10   | 5   |
| Grecia        | 5   | 2    | 2   |
| Olanda        | 3   | 7    | 8   |
| Ungheria      | 3   | 6    | 1   |
| Svezia        | 3   | 0    | 1   |
| Turchia       | 3   | 0    | 1   |
| Canada        | 2   | 4    | 1   |
| Bielorussia   | 2   | 3    | 6   |
| Polonia       | 2   | 2    | 4   |
| Slovacchia    | 2   | 2    | 1   |
| Bulgaria      | 2   | 1    | 5   |
| Etiopia       | 2   | 1    | 1   |
| Georgia       | 2   | 1    | 0   |
| Thailandia    | 2   | 0    | 2   |
| Cile          | 2   | 0    | 1   |
| Nuova Zelanda | 2   | 0    | 0   |
| Norvegia      | 2   | 0    | 0   |
| Spagna        | 1   | 7    | 3   |
| Rep. Ceca     | 1   | 3    | 3   |
| Kenya         | 1   | 3    | 1   |
| Brasile       | 1   | 1    | 2   |
| Indonesia     | 1   | 1    | 2   |
| Sud Africa    | 1   | 1    | 2   |
| Zimbabwe      | 1   | 1    | 1   |
| Lituania      | 1   | 0    | 1   |
| Danimarca     | 1   | 0    | 5   |
| Belgio        | 1   | 0    | 2   |
| Svizzera      | 1   | 0    | 1   |
| Cameroon      | 1   | 0    | 0   |
| Emirati Arabi | 1   | 0    | 0   |
| Spagna        | 0   | 6    | 1   |
| Austria       | 0   | 4    | 1   |
| Rep. Ceca     | 0   | 3    | 3   |
| Corea Nord    | 0   | 3    | 1   |
| Croazia       | 0   | 2    | 2   |
| Kenya         | 0   | 2    | 0   |
| Lituania      | 0   | 2    | 0   |
| Portogallo    | 0   | 2    | 0   |
| Slovenia      | 0   | 1    | 3   |
| Taipei        | 0   | 1    | 1   |



tutti rock

## È MORTO AL DVORIN, L'UOMO DEI CONCERTI DI PRESLEY

A 81 anni è morto Al Dvorin: i fan di Elvis Presley lo ricorderanno come l'uomo che alla fine di ogni concerto del «re» li invitava a «non chiedere il bis», perché la star aveva «già abbandonato l'edificio». Dvorin ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto il 16 agosto scorso, dopo una convention in California alla quale aveva partecipato per il ventisettesimo anniversario della scomparsa del cantante. Un'altra icona (piccola stavolta) del rock'n'roll si è spenta, dopo la scomparsa, lo scorso anno, di Sam Phillips, colui che scoprì il talento di Elvis.

## NON SOLO LE ROCKSTAR: ANCHE HOLLYWOOD SI MOBILITA CONTRO BUSH

Sfrattare Bush dalla Casa Bianca a colpi di spot, perché la tv, si sa, parla a un pubblico vastissimo. E può avere effetto. Tanto più se a prendere la parola sono alcune tra le stelle più amate del cinema hollywoodiano. Dopo aver diffuso uno spot contro il presidente americano sulle grandi reti tv degli Stati Uniti, MoveOn.org, l'associazione americana anti-Bush finanziata anche da George Soros, prepara dieci nuovi spot per convincere la gente che l'accoppiata Kerry-Edwards è quella giusta per le prossime elezioni di novembre. E lo fa con l'appoggio di star Matt Damon, Scarlett Johansson (uno dei volti più freschi e apprezzati della nuova generazione, era lei la protagonista della Ragazza con l'orecchino di perla, Martin Sheen e altri ancora: i protagonisti offrono il proprio

talento per una causa che ritengono necessaria per il futuro del loro Paese. Si sentono cittadini americani preoccupati come tanti altri, ma con in mano la carta della fama intendono combattere un'amministrazione che ha portato con sé guerra e morte. Gli spot sono stati diretti da registi come Rob Reiner e Doug Liman, che ha recentemente girato con Damon The Bourne Supremacy, saranno diffusi su internet, tranne un filmato che verrà trasmesso via cavo (quest'ultimo un sistema efficace: l'ultimo spot dell'associazione così diffuso ha fatto raccogliere alla MoveOn oltre due milioni di iscritti). L'organizzazione ha già promosso un concorso dal titolo «Bush in 30 secondi», ricevendo centinaia di spot: quello giudicato più efficace è stato largamente diffuso su molte impor-

tanti reti televisive americane con una spesa di milioni di dollari. Certo che il texano che ora sta alla Casa Bianca, colui che ha annunciato trionfalmente la fine della guerra in Irak un anno fa su una portaerei (e vediamo come vanno le cose laggiù) sta riuscendo nell'obiettivo di spingere artisti di fama a mobilitarsi contro di lui. Non dimentichiamoci che dal 1° ottobre un nutrito drappello di rockstar intraprende un tour in una trentina di città statunitensi per la medesima buona causa. Tra gli artisti figurano tra i tanti gente del calibro di Bruce Springsteen, i Rem, i Pearl Jam, le Dixie Chicks, James Taylor, Jackson Browne. A inventarsi il tour, battezzato «Vote for a Change» è sempre la MoveOn.

## MUORE DANIEL PETRIE, REGISTA DI «FORT APACHE» E «BRONX»

È morto, all'età di 83 anni, il regista televisivo e cinematografico Daniel Petrie, protagonista di una carriera lunga oltre cinquant'anni e autore, fra l'altro, di film come A Raisin in the Sun, Fort Apache e The Bronx. Il regista, ha riferito il figlio al quotidiano americano Hollywood Reporter, è deceduto di cancro nella sua casa di Los Angeles. Nel 1976 e nel 1977, Petrie aveva vinto gli Emmys della regia, gli Oscar della tv, per Eleanor and Franklin e Eleanor and Franklin: The White House Years, due lavori dedicati al presidente Franklin Delano Roosevelt e a sua moglie.

impegni

tutti

Giorni di Storia  
Sciopero!

dal 27 agosto  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

Silvia Boschero

SIENA Creuza de ma come disco di svolta nella musica popolare italiana, come esperienza anticipatrice dell'ondata «world» (o etnica, che dir si voglia), ma soprattutto come parabola del viaggio di dialogo tra i popoli del globo. Allora era il 1984, Fabrizio de André e Mauro Pagani, violinista, polistrumentista e compositore già nella Premiata Forneria Marconi, pubblicarono quel disco rivelandosi due viaggiatori del tipo degli esploratori: la loro fu un'immersione passionale nei suoni e nelle tradizioni di un Mediterraneo amato e letto voracemente nelle pagine di mille libri. Creuza de ma ha compiuto venti anni di vita, oggi chiude il suo cerchio virtuoso proprio nelle mani di Pagani, che domani sera riporta l'avventura in vita in piazza del Campo a Siena (nel festival da lui diretto «La città aromatica»), accompagnato da musicisti che arrivano dai quattro angoli della terra. Il viaggio immaginato si trasformerà in viaggio vissuto, i turchi e i persiani evocati nel disco saliranno sul palco per suonare Creuza e intavolare un vero scambio umano e musicale. A descriverlo, qui, è lo stesso Pagani.

## Quando iniziò a interessarsi a queste musiche?

Ho cominciato ad interessarmi alla musica mediterranea nel '74. È stato quell'interesse a staccarmi dalla Pfm. Nell'81 ho conosciuto Fabrizio e dopo due anni di tour abbiamo scritto tutto. Ma l'interesse per quei suoni era figlio dei tempi. In Italia avevamo già la Nuova compagnia di canto popolare, il Canzoniere del Lazio, Moni Ovadia che si occupava di musica balcanica. Quando uscì Creuza era naturale che ci trovassimo all'avanguardia rispetto al resto del mondo. E pensare che Fabrizio e io eravamo come due Salgari, con poca esperienza di viaggi veri e tante letture sul Medioevo, sulle storie di Alessandro Magno e i suoi viaggi in Oriente, ma anche tanti dischi ascoltati come la musica galiziana del '200 e '300 o la raccolta di canti di Alfonso El Sabio.

## Fu complicato sintetizzare questo materiale su disco?

Fu un parto facile dal punto di vista di scrittura (tre mesi appena). La realizzazione, invece, come tutti i dischi di Fabrizio, persona intelligente e piena di dubbi, è stata faticosa. La bravura di De André fu nell'impedirmi e impedirci di rovinarlo una volta arrivati in sala di registrazione. Mantenem-

mo lo stesso incanto, la stessa tranquillità e lo stesso entusiasmo che c'erano nei provini. Ci aiutò Alan Goldberg, il magico fonico sudafricano già collaboratore degli Area.

## Nel 1984 l'etichetta discografica di Peter Gabriel «Real World», che pubblica musicisti di tutto il mondo, non esisteva. L'avevate anticipata?

Sì. Anche se negli anni successivi ho apprezzato molti dischi di quel catalogo. Però ho sempre trovato più interessanti i lavori di artisti del mondo contaminati con la musica occidentale che l'inverso. Nel senso che mi pare che tutta la cultura anglosassone abbia poca flessibilità, faccia un po' fatica a mescolarsi. Per noi che siamo, diciamo... più terroni, è più facile.

## Vi rendevate conto che «Creuza de ma» avrebbe rappresentato una chiave di volta nella musica italiana?

Non ci si rende mai conto di certe cose, anche se si è molto presuntuosi. Certo io

«Per Fabrizio e me il disco "Creuza de ma" fu un viaggio nel Mediterraneo. Lui ebbe coraggio, cambiò rotta e cantò in genovese»: Mauro Pagani ricorda come nacque quello splendido lavoro che domani ricrea dal vivo a Siena con artisti turchi, israeliani, sardi, magrebini...



## L'INTERVISTA

## PAGANI & DE ANDRÉ

### La ballata dei viaggiatori

schì più venduti di De André.

## La lingua genovese fu una grande intuizione...

La grandezza di Fabrizio non fu solo quella di raccontare storie splendide, ma anche quella di lavorare magistralmente sul suono: molte delle frasi sono state cambiate perché lui cercava appositamente parole che avessero ritmo, o un suono più africano o più arabo o più occitano a seconda dei casi. Un enorme lavoro di fonetica. Fabrizio disse: cosa c'è di meglio del genovese? Una lingua che ha in sé parole di origine araba, che è il gergo dei viaggiatori?

## Recentemente lei ha fatto uno splendido disco da cantautore. Cosa ha imparato in ambito cantautorale da De André?

Quasi tutto. Io venivo da un gruppo, la Pfm, a cui prima di tutto interessava suonare, il cantato arrivava dopo. La canzone è un'altra cosa. Come si fa ad esempio a fare una canzone e non dei comizi? Lui mi ha insegnato che nelle canzoni non si giudica. Si offrono possibilità, si aprono finestre e si capovolgono prospettive, ma non si giudica. Si emoziona. Fabrizio diceva: le canzoni devono emozionare, se no si scrivono libri, si mandano telegrammi, si telefona.

## Qual'è la storia che preferisce di «Creuza de ma»?

Fabrizio una volta parlando del brano Sidun mi ha detto: è la cosa più bella che abbia mai cantato in vita mia. Sono d'accordo: il testo, di altissimo livello

poetico, parla del dolore di un padre per la morte del figlio. È paradigmatica. Oggi, ad esempio, in Medio Oriente l'unica cosa che accomuna ebrei e palestinesi è il dolore per i propri figli morti invano. Se vogliamo provare a instaurare oggi un dialogo, cominciamo dalle cose comuni. È il dolore che ci accomuna? E allora partiamo da quello ed eviteremo di uccidere i nostri figli.

## Come ha messo su lo spettacolo di domani sera a Siena?

Non volevo una celebrazione, Fabrizio è fin troppo celebrato. L'idea è che oggi Creuza sia il canovaccio di un grande viaggio mediterraneo, un viaggio che dobbiamo continuare, magari cambiando protagonisti e luoghi. Meno da Salgari e più da viaggiatore vero. Così stavolta non immagineremo i turchi, ma i turchi ci saranno in carne ed ossa. E con loro sul palco ci saranno i magrebini, i persiani, uno dei più importanti cantori delle sinagoghe israeliane, i sardi. Cercheremo di ospitare un pezzo di mondo.

ero stupefatto del lavoro letterario di Fabrizio e del suo grande coraggio: un cantautore famoso per i suoi testi che decide di cambiare completamente rotta e per di più di esprimersi in genovese, una lingua nella quale nessuno ci capisce niente inclusa metà dei genovesi. Questo è stato il grande atto di coraggio. Ma ho avuto anche la sensazione, poi confermata nel tempo, che il disco possedeva un sottile velo di distacco dalla realtà, lo stesso che hanno i dischi senza tempo, quelli destinati a durare. Certo non eravamo aiutati: il direttore della dischi Ricordi di allora uscendo dallo studio borbottò: speriamo di vendere qualche copia a Genova!

## Commercialmente, come andò?

All'inizio fece un po' di fatica. Il primo anno raggiungemmo appena le 80mila copie. Poi, poco dopo, vinse tutti i premi che poteva vincere e ancora oggi credo che abbia ampiamente raggiunto le cifre dei di-

Alberto Gedda

Scatenato, divertente, senza nostalgie, il «Jamboree Festival» si è chiuso con il gruppo che suonava con Bill Haley e si mantiene in gran forma (con musicisti over 70)

## Senigallia, Comets e rock'n'roll, ecco cosa ci vuole

SENIGALLIA La luna era alta in cielo, domenica sera a Senigallia, per salutare il tributo a una leggenda carnale del rock'n'roll, i Comets di Bill Haley. E davvero poco importa se, davvero, questa musica è nata o no esattamente cinquant'anni fa, il 12 aprile con l'incisione di Rock around the clock singhiozzata da Bill Haley o il 4 luglio con That's All Right Mama ancheggiata da Elvis Presley: l'importante per la sterminata platea (quindicimila persone, ventimila?) che ha affollato l'antico Foro anaronario è che il rock sia qui, ora e adesso, per tutti. E che, soprattutto, ci siano loro: i mitici Comets. Cinque monumentali musicisti che sommano 400 anni e mezza tonnellata, spargendo brividi e gioia da una vita: già nel 1951

traghettavano il country di maniera al dirompente rhythm'n'blues, con pezzi come Crazy Man, Crazy, per arrivare alla scena mondiale con Haley e la rivoluzione del rock'n'roll, debitrice in modo enorme alla black music. Per l'ultimo concerto del «Summer Jamboree» la dolce notte di Senigallia si è colorata con i suoni dei juke box e delle fonovaglie, quando i cinque signori in giacca rossa hanno abbracciato i loro strumenti per dare voce a un pezzo di storia che attraversa Paesi e generazioni: See You Later Alligator, When You Smi-

ling, Saints rock and roll, Mambo Rock, Buonasera signorina, Rock Around The Clock. Alla band, che sul palco suona davvero e gijoneggia rifacendo anche il verso a Louis Armstrong, si unisce il sassofonista Jimmy Cavallo dando vita una session finale di grandissima energia che manda le sue «good vibrations» alte nel cielo mentre in piazza ballano tutti, nella festa segnata da signorine con fiori nei capelli e sugli abiti e da giovanotti con bassettoni, banane impomatate, jeans dai risvolti infiniti. Ma, attenzione, non siamo dentro l'ennesi-

ma, stucchevole, operazione di nostalgia. «Al contrario, il «Summer Jamboree» è un manifesto attualissimo di vita, di gioia, di allegria. È la dimostrazione che esiste un'altra musica, un altro modo di ballare e persino di concepire la vita nel segno dell'ottimismo e della voglia di fare»: Angelo Di Liberto organizza il festival da cinque anni, con Andrea Celidoni. Scommessa riuscita, anche grazie al Comune e alla Regione: «Siamo una realtà ormai conosciuta internazionalmente - osserva Celidoni - e dobbiamo stare molto attenti a come

evolvere, senza montarci la testa e tenendo i piedi ben piantati per terra». O, magari, nelle piste da ballo nelle quali Gino Manoni, «Mister Charlie», insegna a muovere piedi e bacino: «La formula è semplice: ascolta il ritmo e balla, muoviti, divertiti. Senza trucchi ma con grandi sorrisi». Gli stessi che trovi negli stand del «Rockin'Village»: giubbotti di pelle e cinturoni, chili di brillantina e scarpe bicolore, giacche coloratissime e gonne a ruota, magliette con le pin-up Betty Page e Louise Brooks (cui si sono ispirate centinaia di si-

gnorine che qui girano con aria svagata e divertita), il gatto Felix, Elvis e persino il Little Tony di Bada bambina. E tanti dischi, anche in vinile: Chuck Berry, Gene Vincent, Bill Haley, Eddie Cochran... «Senigallia è diventata la capitale europea di questo fenomeno - dice il critico musicale Dario Salvatori sommerso dalle borse degli acquisti - È un festival autentico, popolare, senza condizionamenti commerciali». Così il compleanno del rock, vera o no la ricorrenza del 1954, qui è festeggiato con il gusto dell'epopea. «È l'epopea

del rock è indubbiamente la più viva del nostro tempo - sottolinea Renzo Arbore - la più mutabile e mutevole, la più internazionale (insieme al jazz) grazie a quel giro armonico di blues, esplosivo intruglio che ha partorito buona parte della nostra musica moderna». «Non abbiamo mai smesso di suonarlo - dice Joey D'Ambrosia, sax tenore dei Comets - e intendiamo farlo ancora per almeno vent'anni: siamo giovani celebrati». D'Ambrosia, il giovane del gruppo (73 anni), è di origini italiane come il pianista Johnny Grande e l'incredibile batterista Dick Richards (84 anni e un amore ironico per Bocelli): con loro il basso Marshall Lyte e il chitarrista Frenny Beecher. «Sappiamo fare solo questo e crediamo di farlo abbastanza bene - ammicca D'Ambrosia - L'importante è stare sul palco se no ci ammazzeremmo di noia».



in scena

**IL TEATRO DELLA TOSSE FA I TAROCCHI NEL CASTELLO DI TRANI**  
Tentate la sorte! Fatevi leggere il futuro dai «Tarocchi» della Tosse: l'appuntamento è da oggi al 29 agosto a Trani, all'interno del meraviglioso Castello Svevo affacciato sul mare. Qui si possono incontrare i sibilanti attori della Tosse diretti da Tonino Conte, in un percorso liberamente da stabilire da un arcano all'altro in cerca di trame personali e suggestioni collettive. Alla fine di ogni monologo, gli attori-arcani donano un tarocco (sono disegnati da Lele Luzzati). Lo spettacolo, nato nel 1990 per lo spazio di Forte Sperone a Genova, è stato declinato ex novo per il Castello Svevo. Da non perdere.

luti

## ELSA ALBANI, CON TE SCOMPARE L'ELEGANZA FATTA TEATRO

Iblio Paolucci

Con la morte di Elsa Albani a 83 anni, avvenuta ieri a Genova, scompare una grande attrice legata soprattutto a quella magica Compagnia dei Giovani che ebbe come protagonisti, con lei e il suo compagno di vita Ferruccio De Ceresa, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri e Romolo Valli. «Vedremo ancora in Italia dei grandi spettacoli - scrisse su questa compagnia Roberto De Monticelli - ma non credo che sentiremo più recitare così, con quella grazia straziata e ferma, quell'eleganza dolorosa e leggera». Quasi vent'anni di spettacoli, dal 1954 al 1972: Lorenzaccio di De Musset, Il diario di Anna Frank di Hackett, La bugiarda di Fabbri, I sei personaggi in cerca d'autore e Il gioco delle parti di Pirandello

e le commedie scritte appositamente per la Compagnia da Giuseppe Patroni Griffi. Un modello insuperabile di stile teatrale. Un'epoca irripetibile. Ma un'altra stagione, a cavallo fra gli ultimi anni di guerra e i primi tempi della liberazione, segnò il destino di Elsa Albani e di un altro piccolo gruppo di genovesi di cui, fra gli altri, facevano parte oltre al suo futuro marito, Alberto Lupo, Giuliano Montaldo, Ivo Chiesa, Gian Maria Guglielmino, Giannino Galloni e Lele Luzzati, alle sue prime prove di scenografo ma già geniale. Stagione anche quella irripetibile, quando a Genova, vivacissimo centro di cultura, venne fondata la rivista «Sipario», che pubblicò nei suoi primi numeri testi teatrali di Camus, Sartre, Salacrou, Odets, Williams, autori allora sconosciuti in

Italia. Recitavano, questi giovani, in una città distrutta dalle bombe, in un piccolo teatro, miracolosamente rimasto in piedi, quello dei Postelegrafonici, poverissimo per le sue attrezzature, ma ricco dell'entusiasmo e del talento di chi solcava il suo palcoscenico. E non fu un atto di poco coraggio mettere in scena, quando ancora infuriava la guerra, una commedia come Esuli di Joyce. Poi a questi giovani si accompagnarono attori già famosi, quali, ad esempio, Lina Volonghi, Marcello Giorda e Luigi Almirante, che impersonò con questa compagnia un formidabile messer Nicia nella Mandragola di Machiavelli. Qui Elsa Albani e gli altri giovani si fecero le ossa, attirando l'attenzione di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, che li vollero nel loro «Piccolo Teatro». E

nel 1954 Elsa Albani e Ferruccio De Ceresa parteciparono alla formazione della «Compagnia dei Giovani». De Ceresa, morto alcuni anni fa, prese parte anche a numerosi sceneggiati televisivi e ad alcuni film, fra cui La messa è finita di Nanni Moretti. La Albani, invece, si dedicò interamente al teatro di prosa, con una sola eccezione, interpretando la madre dei fratelli Cervi nel film di Gianni Puccini. Grande attrice, da anni uscita di scena ma non dimenticata. «Addio mia indimenticabile Elsa, una carezza da Anna Maria». Così l'ha salutata la Guarnieri, altra grande attrice, sua compagna di palcoscenico. Una carezza anche da chi scrive, che ha avuto il privilegio di conoscerla quando, giovane, già rivelava il suo notevole talento.

# Fo in prima serata tv grazie al medioevo

Domani su Raitre (in orario degno dopo 25 anni) con lo spettacolo fatto al Duomo di Modena

Rossella Battisti

Dario Fo riconquista la prima serata in televisione. Succede, dopo quasi venticinque anni (e un'apparizione tre anni fa in un programma di Adriano Celentano), su Raitre, alle 21 di domani. Merito di una folgorazione, anzi due: quella che ha colto il premio Nobel davanti al Duomo di Modena, riletto come «tempio degli uomini liberi», meravigliosa metafora scultorea di un medioevo colto in un momento ispirato e felice. E quella dei dirigenti Rai che per una volta scelgono di promuovere la cultura - e per più di due ore - in un orario degno. Meglio per noi, e per quanti non hanno potuto assistere dal vivo alla lezione-spettacolo di Dario sul sagrato della chiesa romanica lo scorso luglio (tre giorni soli di repliche, duemila persone ogni volta e tutto esaurito). Un successo che ha richiamato attenzione anche all'estero. Dalla Germania hanno chiesto a Dario un altro lavoro su Martin Lutero, con ampia libertà di racconto. «Posso dire anche come ha tradito i contadini? - ha chiesto Fo -. Come li ha spinti a osare e poi si è tirato indietro? Loro hanno detto sì e, se riesco a conciliare questo impegno con tutti gli altri, proverò a fare un ritratto di Lutero questo autunno per la loro tv». Ma torniamo al nostro piccolo schermo, a volte così piccolo e così avaro... «È un buon segno questo - commenta Fo -, speriamo che anche Raidue si convinca a mandare in onda nello stesso orario le sei puntate sul teatro che sto preparando con Giorgio Albertazzi...». In fondo, è proprio dalla prepa-

razione di quelle «lezioni» che nasce lo spunto di «rileggere» il Duomo: «Ero andato a Modena in perlustrazione mentre preparavo i materiali per la storia del teatro medievale - racconta Fo - e riguardando la facciata della chiesa, che pure conoscevo dai miei studi giovanili di architettura, mi sono accorto che mi erano sfuggite tante cose...». Bassorilievi, formelle, particolari architettonici: tutto riconduce al mondo del lavoro, agli operai, ai contadini, c'è la storia sociale del Medioevo, rappresentata da una Modena che vive «una specie di vacanza dal potere». A causa delle lotte per le investiture che contrappongono il papa all'imperatore e, di riflesso, fra loro anche i seguaci dell'uno e dell'altro, la città infatti si ritaglia uno spazio autonomo, un momento di libertà dove teorizza pensieri che precorrono di cinquant'anni il passaggio a una nuova forma di governo, quella dei comuni, dove si esalta il ruolo della città e si formulano leggi più giuste. La cattedrale diventa così un libro di pietra da sfogliare per scoprirvi una comunità che prende coscienza di sé e si racconta al di là delle classi e del censo. «È l'unico tempio al mondo - sottolinea l'attore e autore - in grado di esprimere attraverso capitelli, metope, tavole e bassorilievi una quantità enorme di discorsi dalle favole elegiache al dovere di ribellarsi al potere che opprime». C'è la politica e la dignità dell'uomo, il lavoro e la conoscenza, l'arte e la storia. L'uomo che pensa, ritratto in numerosissime figure, è l'uomo nuovo e la chiesa che realizza diventa luogo d'incontro e confronto, l'ecclesia intesa in senso latino come assemblea, luogo per riunirsi per questioni religiose



Un momento dello spettacolo-lezione di Fo del luglio scorso al Duomo di Modena

ma anche per discutere di problemi e difficoltà del vivere.

«È straordinaria l'effervescenza di contenuti che ancora adesso vado scoprendo. Se rifacessi lo spettacolo, potrei andare avanti all'infinito con nuovi argomenti, altre riflessioni. Per esempio, le immagini di Gesù appartengono a un secolo dopo. Insomma, quando la cattedrale è stata edificata non c'erano santi né potenti. Niente elogi all'imperatore di turno». Del monumento del 1009, capolavoro firmato dall'architetto Lanfranco e dallo scultore Wiligelmo, oltre che da una quantità di sconosciuti artigiani, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, non stupisce dunque solo il molto che c'è, ma anche quello che non c'è: «Non c'è il giudizio universale, la morte, la pena, il castigo - incalza Dario -, non c'è l'inferno né il paradiso. Questa gente non ha inserito le solite cose, le meraviglie e gli stupori fasulli, la mortificazione del corpo e del sesso. Manca il ricatto e la minaccia costruiti sullo spauracchio del peccato». L'assenza più incisiva della presenza...

Vediamoci, allora, domani su Raitre. Dario e lei, la cattedrale, attori insieme in questa spericolata e straordinaria conferenza-performance, ci riveleranno il lato luminoso del Medioevo. Un tempo per certi aspetti migliore del nostro se si considera la legge dell'epoca che permetteva a chiunque di diventare cittadino se era in grado di fare un mestiere e di esercitarlo. «Non come nell'Italia di oggi, dove si lasciano affogare i disgraziati che cercano salvezza e una vita possibile sulle nostre coste - conclude Fo -. Ridateci il nostro Medioevo...».

## Teatro: Giorgetti va alla guida dell'Etì

**FIRENZE** Il direttore del Teatro della Pergola di Firenze Marco Giorgetti è il nuovo direttore alla guida dell'Ente teatrale italiano, al posto di Angela Sbocci. La nomina alla seconda carica dell'Etì dopo quella del presidente - e conferita dal consiglio dell'istituto il 19 agosto scorso - è già stata ratificata e vedrà Giorgetti insediarsi a Roma il primo settembre. Fiorentino di area politica ufficialmente non definita (certo lontana dalla sinistra), un passato come attore nella compagnia *Occupazioni Farsesche* prima e in quella di Gabriele Lavia poi, Giorgetti è da tempo molto vicino al ministro Giuliano Urbani, di cui andrà a condividere «il progetto di imprenditorialità della cultura», come lui stesso dichiara. Tra i suoi ultimi incarichi, il ruolo di primo piano nel *Théâtre des Italiens di Parigi*.

Giorgetti è rimasto al timone del Teatro «massimo» di Firenze dalla stagione 1999/2000 (quando raccolse il testimone di Ilaria Fabbri) fino ad oggi, momento in cui si apre la corsa alla successione per quello che è il palcoscenico fiorentino più ufficiale. Smentita la voce di corridoio che voleva avanzare repentinamente di grado un addetto stampa, il candidato più probabile a direttore del teatro è Valerio Valoriani, attuale responsabile della Biblioteca Alfonso Spadoni. Classe '47, regista e drammaturgo, Valoriani negli anni '70 ha diretto la rassegna internazionale dei teatri stabili del capoluogo toscano, approdando poi a incarichi dirigenziali nel Teatro regionale toscano. Due volte assessore alla cultura nell'area fiorentina (negli anni '80 a Scandicci e più tardi a Figline Valdarno), nel curriculum di Valoriani c'è ancora spazio per la direzione negli anni '80 dell'Estate Fiesolana.

v.gr.

## Un evento di

# Festa Unità Nazionale Genova

ANTEPRIMA NAZIONALE DEL FILM

# FAHRENHEIT 9/11 di Michael Moore

26 AGOSTO, ORE 21.30

Fiera del Mare - Sala Lino Micciché CinemaInFesta

I biglietti potranno essere prenotati tutti i giorni, dalle ore 17 alle ore 22, presso la Sala Sivori (salita Santa Caterina, 12)



www.festaunita.it - infoline 848 585800 - IrideTV canale 863 di Sky





scelti per voi

Raiuno 14.55
UN RAGAZZO DI CALABRIA
Regia di Luigi Comencini - con Gian Maria Volontè, Diego Abatantuono, Santo Polimeno. Italia 1987. 102 minuti. Commedia.

Rete 4 16.55
ASSASSINIO ALLO SPECCHIO
Regia di Guy Hamilton - con Angela Lansbury, Elizabeth Taylor, Rock Hudson, Tony Curtis. Gb 1980. 108 minuti. Giallo.



Raiuno 22.55
EROE PER CASO
Regia di Stephen Frears - con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia, Joan Cusack. Usa 1992. 118 minuti. Commedia.

Raitre 21.00
IL XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI ROMA
Seconda e ultima serata dedicata al ventennale del Golden Circus Festival.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica.

Rai Due
8.00 CANOA. OLIMPIADI DI ATENE 2004. Semifinale maschile e femminile.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
6.05 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 BATTICUORE. Telenovela.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE! Comiche
8.55 CLEOPATRA 2325. Telegiornale.

TG LA7. Telegiornale.
METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica di astrologia

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti
21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 4. Miniserie.

20.00 Beach Volley. Olimpiadi di Atene 2004. Finale maschile. (dir.).
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.

20.00 METTI UN POSTO... AL SOLE. Real Tv
20.10 STARSKY & HUTCH. Telegiornale.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RETE 5
20.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telegiornale.
21.00 SAI XCHÉ? Rubrica di scienza.

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.45 CALCIO. PRE-CHAMPIONS LEAGUE.

ITALIA 1
20.15 ALLY MCBEAL. Telegiornale.
20.45 CALCIO. PRE-CHAMPIONS LEAGUE.

20.15 IN THE WILD. Documentario.
20.45 STARGATE - LA RICERCA CONTINUA. Documentario.

CARTOON NETWORK
13.25 MUCHA LUCHA. Cartoni animati
14.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni

EUROSPORT
12.15 OLYMPIC NEWS FLASH. Rubrica
12.30 TUFFI. OLIMPIADI DI ATENE 2004.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
14.30 I SEGRETI DELLA NATURA. Documentario.

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.

SKY CINEMA 1
16.10 THE DANCER. Film commedia (Francia, 2000).

SKY CINEMA 3
16.35 SPECIALE. Rubrica di cinema
17.10 SCENE DA UN CRIMINE.

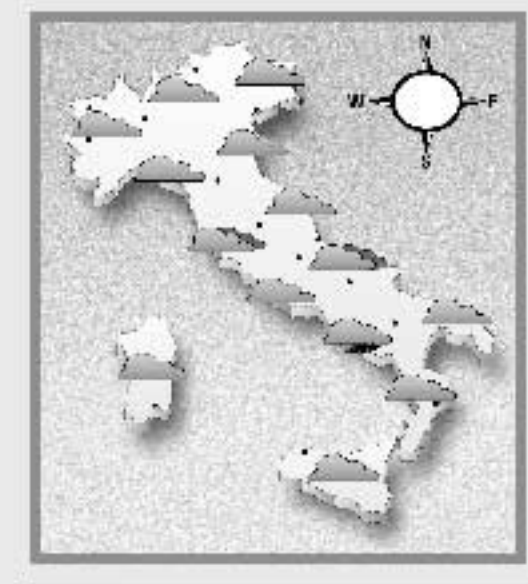
SKY CINEMA AUTORE
15.50 M'AMA NON M'AMA. Film dramm.

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale
12.55 TGA. Telegiornale

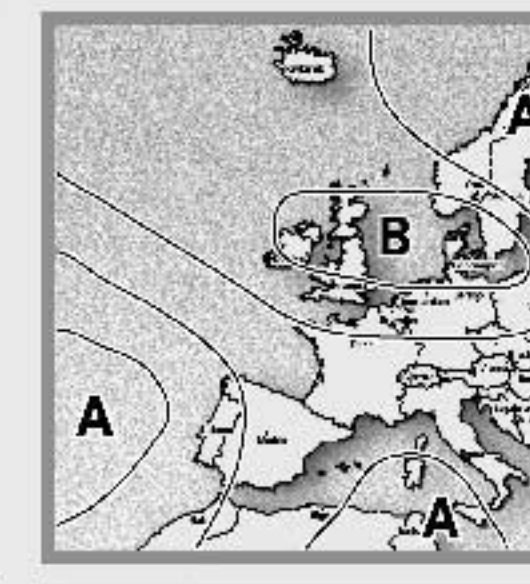
IL TEMPO
Sereni, POCO NUVOLOSO, NUBILOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIUVIOSA, ROVESCIO, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO REBULLE, INDEBITO, FORTI



OGGI
Nord: nuvolosità variabile al mattino, ma con tendenza ad un nuovo aumento della nuvolosità in serata ad iniziare dal settore occidentale.



DOMANI
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche con locali rovesci e temporali.



LA SITUAZIONE
Un sistema nuvoloso interessa le regioni settentrionali e si muove verso est-nord-est, seguito da moderata instabilità che influenzerà maggiormente il settore nord-orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 12 26 VERONA 16 28 AOSTA 10 26
TRIESTE 19 26 VENEZIA 15 26 MILANO 15 27
TORINO 12 25 CUNEO 16 26 MONDOVI' 20 26

TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 11 20 OSLO 5 14 STOCOLMA 10 20
COPENAGHEN 8 19 MOSCA 19 29 BERLINO 9 20
VARSAVIA 8 20 LONDRA 14 22 BRUXELLES 13 21



ex libris

Have I doubt when I'm alone  
love is a ring, the telephone  
love is an angel disguised as lust  
here in our bed until the morning comes  
come on now try and understand  
the way I feel under your command  
take my hand as the sun descends  
they can't touch you now,  
can't touch you now,  
can't touch you now...

Patti Smith-Bruce Springsteen  
«Because the Night»

la denuncia

## TAGLIATI I FONDI ALLE ASSOCIAZIONI PARTIGIANE

Federica Fantozzi

«Perché sono stati tagliati drasticamente i fondi per le associazioni partigiane? Il governo spieghi i motivi di questa decurtazione, tanto più grave in vista della celebrazione del 60esimo anniversario della Liberazione».

A chiederlo al premier Silvio Berlusconi con un'interrogazione è un gruppo di senatori dei Ds. Primo firmatario è il capogruppo a Palazzo Madama Gavino Angius, insieme a Massimo Brutti, Daria Bonfietti, Piero Di Siena, Loris Macconi, Maria Grazia Pagano, Walter Vitali, Luigi Viviani, Massimo Bonavita, Franco Chiusoli, Fausto Giovanelli, Luciano Guerzoni e Giancarlo Pasquini.

Promotrice dell'iniziativa è Daria Bonfietti,

che ha letto su un quotidiano locale, *Il Corriere di Cesena*, l'appello ai cittadini del presidente dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) Arrigo Boltrini, con la richiesta di una sottoscrizione pubblica per raccogliere fondi.

Il taglio dei soldi pubblici alle istituzioni preposte alla conservazione e diffusione della memoria della Resistenza, non è lieve: l'ulteriore riduzione dei contributi statali è del 55% nell'ultimo anno, ma già nel 2002 vi era stata una decurtazione del 10%. L'ammontare dei finanziamenti era contenuto in una legge triennale - scaduta nel 2003, ma con gli effetti nel 2004. E non sappiamo ancora, se ci saranno contributi per i prossimi anni e a quanto ammonteranno.

«I contributi statali - affermano i senatori della Quercia - sono essenziali per sostenere l'attività culturale delle Associazioni partigiane ed il loro impegno a tramandare e ad attualizzare la memoria e i valori dell'antifascismo e della Resistenza, posti a fondamento della Costituzione repubblicana». «È necessario - si legge ancora nell'interrogazione - che Berlusconi chiarisca quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la continuità delle attività associative e soprattutto del lavoro meritorio svolto in direzione dei giovani e delle scuole, assicurando contributi e supporti adeguati».

Un'altra preoccupazione riguarda le difficoltà delle associazioni per la celebrazione del 60esi-

mo anniversario della Liberazione, che cade il 25 aprile del prossimo anno, e il lavoro nelle scuole per tramandare i valori costituzionali dell'antifascismo e della Resistenza.

«Il governo deve spiegare perché ha attuato una simile decurtazione - si arrabbia la Bonfietti -. La crisi economica non è una ragione sufficiente: noi riteniamo che i veri motivi siano politici». Che cosa pensate di fare per risolvere la vicenda? «Intanto aspettiamo la risposta del presidente del Consiglio. Poi, alla ripresa dei lavori a settembre, intendiamo avviare delle iniziative parlamentari per finanziare debitamente le associazioni partigiane e le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione». Conclude la senatrice diessina: «Infine, da privati cittadini, non c'è dubbio che aderiremo alla sottoscrizione promossa da Arrigo Boltrini di cui condividiamo la preoccupazione».

## Giorni di Storia Sciopero!

dal 27 agosto  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Bruno Gravagnuolo

STORIA

## L'antifascismo in cassetta

La storia in tv. Vecchia e irrisolta storia, come quella della cultura in tv, consumabile solo a tarda notte o in seconda serata (vedi la fortunata serie di Gianni Bisiach sulla guerra mondiale). E sia pur con la miracolosa eccezione di Piero Angela che bene o male ha sfondato con la sua scienza didattica. Sino ad imporre un format che resiste in virtù di qualità delle immagini, tempi televisivi giusti e investimenti generosi. Oltre che per le qualità divulgative del suo *dominus*. E forse occorrerebbe ispirarsi a quel «modello», anche per scienze umane e letteratura. Convertendole in «plot» - in parte lo fa *Stargate* su La 7 - in enigmi di vita vissuta. O in storie esemplari del costume e delle idee, capaci di far scattare corti circuiti con l'attualità. Di interessare, e perciò coinvolgere, fasce di pubblico diseducate «managerialmente» alla «qualità». A beneficio di veline, e demenziali reality show.

Questione di formule e di creatività. Ma anche di volontà culturale, che specie per la Rai dovrebbe essere istinto connotato alla «mission» del servizio pubblico.

E invece? E invece si vivacchia, tra ragguardevoli eccezioni ed episodici riscontri. Benché la domanda di cultura e di storia sia divenuta un'esigenza non solo di mercato, con misurabile target anche per quel che tocca l'intrattenimento. Ma anche di generale informazione, nella società a scolarità di massa e a formazione continua.

E allora, in attesa del servizio culturale che verrà - e che questa destra di governo coi suoi Veneziani e i suoi Alberoni (e i suoi Cattaneo) non ha fatto lievitare di una spanna - facciamoci una piccola cineteca. Ricavata magari da «scarti» destinati a passare inosservati, oppure a finire nel cestino della dimenticanza.

Ecco due piccoli gioielli per l'estate. Uno è una fiction, guarda caso nata in Rai nel 1980, oggi riversata finalmente in cassetta e disponibile al pubblico, dopo essere stata volutamente oscurata. È il film di Luigi Monardo Faccini *Nella città perduta di Sarzana*. Presentato a Venezia all'epoca, e dedicato alla resistenza dei sarzanesi nel 1921 contro le bande fasciste guidate da Amerigo Dumini, sicario di Matteotti. L'altro è un documento recentissimo in tre parti, ripescato dalla Cineteca di Bologna (Bacchilega edizioni, a cura di Giuliana Zanelli e Massimo Boschi). Include i funerali di Andrea Costa nel 1910 a Imola, «ciclisti rossi» del 1913 con scene di vita popolare al Parco delle Acque minerali di Santerno. E infine uno straordinario cinegiornale sul famoso congresso di Livorno del gennaio 1921. Dove sfilano tutti i protagonisti dell'evento che condusse alla scissione del Psi e alla formazione del Pcd'I.

### Prima della presa del potere

Intanto guardare le cassette in successione è utilissimo, perché vertono sul medesimo periodo. Quello del tempo immediatamente antecedente alla presa di potere fascista. E gettano luce, con diversi linguaggi filmici, su un'Italia plebea, sovversiva, borghese. Che troverà un assetto soltanto con una soluzione reazionaria. Il filo conduttore di entrambe è quello dell'immensa fiumana inquieta di un paese

Dalla resistenza  
di Sarzana  
alle squadre fasciste  
al Congresso  
di Livorno nel 1921  
La storia di un'Italia  
plebea e sovversiva  
prima dell'avvento  
del regime in due film  
ora in videocassetta



una sorta di «brechtismo» stemperato. Con spazi narrativi aperti alla riflessione dello spettatore che nulla tolgono al ritmo. E il perché di questo modo di girare è nella natura stessa degli avvenimenti, svoltisi tra il 21 luglio e il 4 agosto 1921.

### Gli Arditi del popolo

Cioè nel duello tra un commissario «per bene» - Vincenzo Trani, ciociaro plenipotenziario di Nitti - e i poteri dello stato che stringono la morsa attorno ai sarzanesi. Quei sarzanesi che, organizzati in squadre con gli «Arditi del popolo» (come a Parma) cacciano via i fascisti venuti a liberare Berto Ricci, chiuso in carcere in paese. Dopo che le squadre avevano ammazzato quattro persone ad una festa. E dopo che un capitano dei carabinieri onesto, Guido Juergen, aveva aperto il fuoco su una spedizione punitiva al comando di Dumini, convenuta a Sarzana per dare una lezione alla cittadina sociali-

sta. Sono fatti snobbati dalla storiografia ufficiale ancora adesso. Eppure rivelativi dell'atmosfera «indecisa» che ancora avvolgeva l'Italia in bilico tra offensiva fascista e possibilità di arginarla. Come? Tramite un'alleanza tra esponenti legatari dello stato e forze popolari.

Il resoconto di Trani sugli eventi fu infatti eloquente. La colpa dei disordini era stata dei fascisti che dovevano essere tenuti in carcere e messi in condizione di non nuocere dall'autorità costituita. Il disarmo per Trani - assertore di un «stato di tutti» ed eroe «ordinario» - doveva essere bilaterale, in quella specie di guerra civile in cui l'Italia fu precipitata da Mussolini. Sicché il commissario si affannava a promettere giustizia per i sarzanesi che però non si fidano e non intendono deporre le armi. Ma finì così: grazie al «patto di pacificazione» a cui aderirono anche i socialisti, a disarmare furono solo gli antifascisti. Trani viene defenestrato, con l'ausilio del prefetto di Genova. Anche il capitano Juergen viene allontanato. E il fascismo vince a Sarzana la sua prova di forza. Aiutato anche dall'inconcludenza dell'opposizione socialista, che voterà la sfiducia Bonomi. Precludendosi ogni gioco di interdizione legale. E infine dividendosi ancora al suo interno nel 1922, dopo che già nel gennaio 1921 aveva subito la scissione comunista.

E i fascisti? Liberati e trionfanti, in grado di infliggere altri colpi fino al delitto Matteotti, al quale partecipano alcuni protagonisti dei fatti di Sarzana (da Cesare Rossi ad Amerigo Dumini). Chiude il dramma un banchetto con personaggi italici alla Grosz. Con notabili cinici e dame declamanti epinici dannunziani. Dove la deformazione espressionista è ritratto iperale di un'Italia cialtrona e furbastra. Oggi «datata» nelle sue forme estetiche. Ma che attraverso mutevoli circostanze ha costituito la vera «fibra civile» del paese. A proposito, dimentichiamo lo splendido cast di questa cassetta d'annata, insabbiata dalla Rai ma ancora storiograficamente esemplare. Franco Graziosi, Riccardo Cucciollo, Bruno Corazzari, Claudio Gora, Marisa Mantovani ed altri ancora. Con abitanti della città nei ruoli di sfondo e nelle figurazioni.

Perché *Città perduta di Sarzana*? Allusione poetica alla dimenticanza e alla smemoratezza. E citazione di una frase di Mussolini, che aveva considerato perduta l'ostinata cittadina antifascista resa celebre in «ballatetta» da Guido Cavalcanti.

### L'Italia popolana e rossa

Quanto alla seconda cassetta, quella relativa agli anni 1910 e 1921, è una fonte eccezionale e inedita di storia sociale. Vi si intravede l'archeologia pionieristica del cinema, colto nella sua vocazione germinale di macchina del tempo. Azione scenica di massa, corallità del movimento trascinante dallo schermo, per riversarsi a cascata sullo spettatore. Sapevano, gli operatori delle esequie di Andrea Costa a Imola, che cinema è immagine/movimento. Sortilegio per far coincidere tempo dello sguardo e tempo scenico. E grande doveva essere lo stupore di quella Italia popolana e rossa, nonché di quella perbeneista e giolittiana, nel rimpiangere la potenza della commovente che avvolgeva la bara del mitico Costa. In una grigia giornata imolese punteggiata di pastrani contadini e bandiere proletarie. Infine, il Congresso di Livorno.

Sfila l'impetito parterre dei capi socialisti, fiero di notorietà e consensi: Turati, Lazzari, Bombacci (che poi finì fascista) Bordiga, Argentina Altobelli. Abili nel gestire la «camera», oppure in posa fotografica. Per ciascuno il regista prevede brevi dichiarazioni, come takes d'agenzia. E ne vien fuori uno «special» sull'evento *Livorno 1921*. La cronaca elettrica di una disfatta politica, sullo sfondo di un teatro. Tra enfasi e parappiglia. Perché dietro il «soli dell'avvenire» dell'ultima sequenza sulla banchina livornese, c'era invece la lunga notte del regime.

### la scheda/1

«Nella città perduta di Sarzana». Targa d'argento Pietro Bianchi 1981. Sceneggiatura: Luigi Faccini, Piergiovanni Anichisi. Fotografia: Nevio Sivini. Scenografia: Mariano Mercuri. Costumi: Mario Ghelli. Montaggio: Gianni Lari. Musica: Vittorio e Gianni Nocenzi. Missaggio: Romano Checcacci. Regia: Luigi Faccini. Con Franco Graziosi, Riccardo Cucciollo, Bruno Corazzari, Piero Vida, Bruno Cattaneo, Ernesto Colli, Roberto Posse, Ezio Marano, Pierluigi Aprà, Marisa Mantovani, Claudio Gora. Una produzione Rai-Radiotelevisione Italiana, Rete 2. Sviluppo e stampa: Cinecittà, 16 mm, colore (trattamento NR). Due parti. Durata 62' e 61'. Distribuito da Ippogrifo Liguria, Via Severino Zanelli 35, 19032, Lerici. Per informazioni per l'acquisto: Ippogrifo, tel 0187-965167 e Comune di Sarzana, 0187-6141.

Il primo, diretto da Luigi Faccini, racconta della resistenza dei sarzanesi contro le bande guidate da Amerigo Dumini, sicario di Matteotti

ingovernabile, dopo le mutazioni del Novecento e quelle della grande guerra. Nel quale la civiltà delle masse viene ingabbiata dal patto tra poteri tradizionali e sovversivismo piccolo borghese, fatto di di élites intellettuali straccione e provinciali. Combatte le tendenze e piccolo-proprietarie. Intrigante è poi il confronto tra il vero e il verosimile. Tra la fiction di Faccini e il documentario in tre parti culminante a Livorno.

Quello di Faccini è un film televisivo,

### la scheda/2

«Movimenti di massa». «Funerali di Andrea Costa ad Imola», 1910. «Ciclisti rossi». «Parco delle acque minerali». «Congresso Psi di Livorno, 1921». La cassetta è edita da «Bacchilega Edizioni», a cura di Giuliana Zanelli e Massimo Boschi. Sono quattro spezzoni, della durata ciascuno di 20 minuti circa. I due documenti più intensi e interessanti, inediti come gli altri due, sono quello relativo ai funerali di Andrea Costa e il filmato relativo all'apertura e allo svolgimento del famoso congresso di Livorno. Nel corso del quale avvenne la scissione del Partito socialista italiano e la nascita del Partito comunista d'Italia, che avrà in Amadeo Bordiga il suo primo segretario. Nel documento compaiono oltre a Bordiga giovane, immagini del tutto inedite di Turati, Lazzari, Bombacci, Serrati e di altri dirigenti socialisti e comunisti. Colte alla tribuna del congresso e durante le sue pause. La cassetta è stata prodotta dalla Cineteca di Bologna (info: 051 2194820).

Nel secondo, i funerali di Andrea Costa a Imola, «ciclisti rossi» a Santerno e un cinegiornale del '21 sulla nascita del Partito comunista

Una scena del film di Luigi Faccini «Nella città perduta di Sarzana»



# FUORI TUTTO!

**DOBBIAMO SVUOTARE I NEGOZI PER INVENTARIO MERCE ENTRO FINE SETTEMBRE.** Mettiamo a disposizione tutti i prodotti in esposizione ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora per far fuori tutto fino ad esaurimento scorte. Alcuni esempi:

Promozione valida dal 17 agosto al 18 settembre 2004, salvo es. Scorte, errori ed omissioni



**SCONTO 23%**

**199,90€** ~~259,90€~~

**PHILIPS**  
Tv color 21"  
**PHILIPS** schermo real flat audio stereo televideo, installazione facilitata con sistema plug and play, funzione contrast plus  
**REAL FLAT**



**SCONTO 22%**

**349,90€** ~~449,90€~~

Videocamera **JVC** digitale mini dv, 800.000 pixel, zoom ottico 16x, digitale 700x, monitor lcd 2,5" mirino a colori stabilizzatore d'immagine, night scope per riprese al buio.

**JVC**  
**MINI DV**



**SCONTO 30%**

**299,90€** ~~429,90€~~

**OLYMPUS**  
Fotocamera digitale **Olympus** 5.0 MPixel, zoom ottico 3x, zoom digitale 5x, display lcd 1,5", memoria XD 32Mb batteria al litio, corpo in alluminio



**SCONTO 16%**

**299,90€** ~~359,90€~~

registrator DVD **LG**, estetica slim, sinto. tv integrato con 88 programmi memorizzabili, registrazione fino a 4 ore, registra in sistema DVD-R/RW, uscita digit. ottica e coassiale



**SCONTO 30%**

**69,90€** ~~99,90€~~

Lettores DiVX **IRRADIO** riproduzione MPEG4/DiVX/XviD, supporta DiVX V3.11 e superiori Kodak CD, CD/MP3 audio firmware aggiornabile, uscita component video/video composito/scart/audio digitale ottica e coassiale  
**IRRADIO**

**ABBIAMO PIU' DI 2000 ARTICOLI CON**

# SCONTI FINO AL 50%



**SCONTO 25%**

**599,00€** ~~749,00€~~

Frigorifero combinato **Bosch**. Capacità totale 366 litri. Sistema Multi Air Flow NO FROST. Rivestimento antibatterico. Ripiani in vetro. Congelatore 4 stelle. Tasto congelamento intensivo. Porte reversibili. Dimensioni LxAxP: 70x185x61 cm

**BOSCH**  
**NO FROST**  
**ELETRONICO**



**SCONTO 23%**

**169,90€** ~~219,90€~~

**IGNIS**

Frigorifero **IGNIS** Doppia porta, capacità lorda 235 Lt., Capacità di congelamento 2,4/24H, Autonomia conservazione senza energia: 12H. Dimensioni: LxAxP: 55x60x139



**SCONTO 34%**

**259,00€** ~~349,00€~~

**CITIMET**  
**CLASSE A/A**  
**800 GIRI**

Lavatrice Classe A/A, **Indesit** 5 kg, 800 giri, reg. automatica dei consumi, Maxi oblo, Tasto variazione centrifuga. Dimensioni LxAxP: 59,5x65x54 cm

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane

# UniEuro



www.unieuro.com



inediti

**NUOVI RACCONTI DI BERTOLT BRECHT TROVATI IN SVIZZERA**

Testi inediti dello scrittore e drammaturgo tedesco Bertolt Brecht sono stati rinvenuti in un archivio privato della cittadina svizzera di Bruttisellen, nel cantone di Zurigo. Tra le decine di carte manoscritte, il ricercatore svizzero Werner Wutrich ha rintracciato circa quindici storie che hanno per protagonista il «signor Keuner» considerato da alcuni critici un alter ego di Brecht. I racconti sconosciuti verranno pubblicati a settembre dall'editore tedesco Suhrkamp. Insieme a questi inediti, Wutrich ha ritrovato anche alcuni manoscritti teatrali, fotografie e altri documenti relativi all'esilio svizzero dello scrittore tedesco, che arrivò a Zurigo con la sua famiglia, nel novembre 1947 e qui si trattenne fino all'ottobre 1948.

il festival

**DA GALEANO ALLE MONDINE: A «CAROVANE» IL MONDO È AL PLURALE**

Un punto di incontro tra popoli e culture diversi, un momento per la costituzione di nuovi legami di amicizie e solidarietà tra Nord e Sud del mondo: si tratta di *La memoria del fuoco*, la quinta edizione della manifestazione Carovane, che si terrà dal 29 agosto al 5 settembre a Piacenza. Dibattiti, musica, mostre, mercati per un evento a tutto tondo, nel quale si mescoleranno linguaggi diversi e interverranno personaggi da tutto il mondo. Il titolo del festival - promosso dal Comitato Carovane, con il sostegno della Provincia e del Comune di Piacenza, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, e con il patrocinio del quotidiano *Libertà* - è lo stesso di un libro di Eduardo Galeano. E proprio lo scrittore uruguayano sarà uno degli ospiti d'onore di Carovane, dove presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo, *Le labbra*

del tempo (in uscita l'8 settembre per Sperling&Kupfer). Parteciperanno scrittori, musicisti, registi, attori e poeti, presenze e voci che s'intrecceranno in un dialogo costante, tra passato e futuro, memoria e progetto: artisti «non riconciliati», provenienti da luoghi e percorsi anche lontanissimi tra loro, ma uniti dalla passione per un mondo plurale. Sono attesi, tra gli altri: Michael Albert, giornalista radicale statunitense e autore di numerosi saggi sulla globalizzazione, la guerra e l'economia partecipativa; la giornalista Ana Tortajada, autrice di un reportage sulle donne Saharawi; il sociologo e saggista svizzero Jean Ziegler; l'attivista boliviano Oscar Olivera, portavoce di associazioni che nel suo paese si battono da anni contro la privatizzazione dell'acqua e del gas; la scrittrice spagnola ed editorialista del *Pais*, Rosa Montero; lo scrittore

argentino Rojo Diez; il pacifista arabo-israeliano Zvi Schuldiner; i giornalisti Maurizio Chierici, Gianni Minà, Marina Forti, Michele Monina.

*Memoria della terra, Memoria dell'acqua, Memoria dell'aria, Memoria del fuoco*: questi i dibattiti, oggetto dei quali saranno il presente più recente e la situazione internazionale, dalla geopolitica al clima, dalle guerre ai terrorismi. Lunedì 30 agosto, il Premio internazionale Nicolás Guillén dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, assegnerà due riconoscimenti, al poeta nicaraguense Ernesto Cardenal e a Joao Pedro Stedile, presidente del movimento dei Sem Terra brasiliano. Nella sezione *La nave de los locos*, scrittori italiani e stranieri (da Giuseppe Genna a Lucia Etxebarria, Giulio Giacobbe, Cristina Comencini) incontreranno il pubblico per raccontare i

loro libri. E poi, ogni giorno, ci saranno concerti e danza. Suoneranno i Macaco, i Fiamma Fumana con le Mondine di Modena e, in chiusura, la Bollywood Bras Band. Verrà inoltre allestita la Plaza dei Paesi del Sud del mondo: il piccolo villaggio globale con artigianato, libri e prodotti del commercio equo e solidale, presenti assieme alle associazioni di volontariato e solidarietà. Nel corso della manifestazione verranno inaugurate infine quattro mostre: la mostra di Salgado sul Sem Terra; la mostra a cura della Sergio Bonelli Editore, *Tra mito e realtà: il west di Tex*, e a seguire quella di album rari di Tex Willer; la mostra antologica di Dylan Dog, con tavole originali e alcune inedite di Giovanni Fregghieri e, infine, *Volti della scrittura*, firmata da Giovanni Giovannetti e dedicata agli autori del Terzo Mondo.

wa.ma

# Garboli, uomo libero, eretico perenne

In ricordo del critico e scrittore, presidente del Viareggio dal '96 alla morte avvenuta quest'anno

In occasione della consegna del 75° Premio Viareggio avvenuta ieri sera, Corrado Stajano ha commemorato Cesare Garboli, critico letterario, scrittore, suscitatore di cultura che, dal 1996 alla morte avvenuta nell'aprile di quest'anno, è stato presidente della giuria del Premio.

Segue dalla prima

Siamo nel secondo dopoguerra, Garboli è figlio di un ingegnere che diventerà sindaco. Mario Tobino, invece, l'altro figlio di questa città amata allo spasimo, era il figlio del farmacista: «Sono nato nel Piazzone, ero amico di Ganzù, di Truppino, di Adriatico, di Tanacca, di Tono. (...) Si giocava, ci si picchiava ferocemente. Il turpiloquio e la bestemmia erano i nostri innocenti sorrisi (...)». Siamo negli anni Venti del Novecento, Tobino avrebbe potuto essere il padre di Garboli. Il ragazzo della teppa anarcoide del Piazzone visse in questi posti per tutta la vita, medico al manicomio di Maggiano, con l'interruzione della guerra raccontata nel *Deserto della Libia*, libro bellissimo e dimenticato. Erano amici nel profondo, Garboli e Tobino, cantore epico dei calafati e dei capitani di mare di Viareggio, testimone-confessore della follia e del dolore delle donne rinchiusse in quello che fu un antico convento della campagna di Lucca.



Un disegno di Vanna Vinci. In alto Cesare Garboli



Garboli parlava spesso di quel che definiva il suo complesso di Anchise, la scelta - quasi un'amorosa condanna -, di traghettare certi vecchi scrittori, Soldati, Delfini, Penna, Tobino, nell'ultimo tratto della vita. Non è casuale che gli uomini sui quali si appuntava la sua attenzione fossero così diversi dai tanti letterati seriali, carenti di storie e di vita, ragioniereschi custodi dei loro piccoli mondi, senza qualità e senza neppure un sospetto. Perché anch'egli che aveva tutte le carte in regola per diventare un grande accademico o uno scrittore plurilaureato era un anomalo, con interessi che travalicavano la narrativa, la poesia, e travalicavano anche le arti figurative e l'amato teatro e non voleva diventare, ma essere quel che era. Un orgoglioso lettore alla ricerca di forme espressive anche al di fuori dei confini della letteratura. «Che cosa sono i libri rispetto alla persona che li ha scritti?», ha lasciato detto nel suo ultimo libro, *Pianura proibita*. «Che cosa ti interessa di più?», mi chiese una volta. «I destini», gli risposi di getto. Mi guardava con un'espressione di corruccio e io mi aspettavo qualche fuoco d'artificio che avrebbe dimostrato l'assurdo di quanto mi era uscito quasi dall'inconscio. E invece, con una voce bassa, come se parlasse tra sé, «Anche a me», disse. Garboli è difficile da catalogare. Se si leggono le sue note biografiche, anche quella da lui compilata, si dovrebbe dire che è stato un critico letterario e uno scrittore. Sapevano e Longhi sono stati i suoi maestri, Molière e Pascoli le avventure intellettuali della vita. Non è così semplice. Garboli non vuole essere incasellato, incapsulato, imprigionato. Ribadisce, si contraddice. «Non sono un critico, non sono uno scrittore, non sono uno storico», ha scritto nel suo ultimo libro. Possiede un'immaginazione ribollente, ma non vuole metterla al servizio di storie che non sente sue fino in fondo. In un'intervista del 1989 al *Corriere della Sera* di Ugo Stille che Garboli ha inserito nella sua bibliografia volutamente scarna, si è come scoperto il petto.

«Perché uno come lei, autore di pagine con l'amine d'oro, non ha scritto un suo libro?» «Tendo a fuggire, a nascondermi. Accetto le committenze editoriali proprio per non ave-

## Assenze & Sincerità, la coppia 2004

Albinati per la narrativa e Tagliapietra per la saggistica ottengono il riconoscimento quest'anno

Il premio Viareggio, nella sua prima edizione da orfano del presidente che ne teneva le fila dal '96, Cesare Garboli, s'è comportato come a Garboli sarebbe piaciuto: premiando delle opere - un romanzo, un saggio ed, ex-aequo per la poesia, due raccolte di versi - tutt'altro che immediatamente visibili nel mercato e legate all'attualità solo in senso profondo. Anzi, in apparenza elegantemente fuori tempo. Edoardo Albinati vince il Viareggio-Répac 2004 per la narrativa con *Svenimenti* (Einaudi) battendo *Coro degli assassini e dei morti ammazzati* di Giorgio Dell'Arti (Marsilio), *Ritorno in Lettonia* di Marina Jarre (Einaudi), *Attese* di Elena Loewenthal (Bompiani) e *La falce dell'ultimo quarto* di Piero Meldini (Mondadori). Andrea Tagliapietra quello per la saggistica con *La virtù crudele* (di nuovo Einaudi), battendo *Post italiani* di Edmondo Berselli (Mondadori), *I volti dell'amore* di Nadia Fusini (Mondadori), *Cavallo e cavaliere* di Amedeo Quondam (Donzelli) e *Il paesaggio e il silenzio* di Eugenio Turri (Marsilio). Livia Livi con *Antifona* (Aragno) e Maria Marchesi con *L'occhio dell'ala* (Lepisma), insieme, quello per la poesia, battendo *Il macello* di Ivano Ferrari (Einaudi), *Verses* di Elena Salibra, (Diabasis) e *L'esperienza della neve* di Francesco Scarabichini (Donzelli).

*Svenimenti*, del quarantottenne scrittore romano, insegnante a Rebibbia, esploratore delle zone di confine tra il verso e la prosa, il romanzo e il diario, fin qui, in testi come *Il polacco lavatore di vetri*, *Maggio selvaggio*, *Orti di guerra*, è piaciuto alla giuria perché - spiega la motivazione - «scava nella coscienza analizzandone la sua zona più conturbante: l'assenza». Scava, cioè, in perdite di consapevolezza - per un calo di pressione, per un'anestesia, per una seduta di meditazione o una droga sparata in vena -

che, come in certi effetti ottici dove il nero intorno a una figura ne disegna il bianco che è dentro, possono farci a un tratto capire che cosa la coscienza sia. E, siccome il problema della coscienza è il problema per eccellenza

### il gemellaggio

**Il comune di Maiori (Salerno), in Costiera Amalfitana, si candida a diventare quartier generale dei premi letterari italiani. Lo farà, a partire da domenica 29 agosto, quando darà il via ad una serie di gemellaggi che metterà in atto con cinque tra i più importanti premi letterari: vale a dire il premio Viareggio - il primo che farà tappa, con giurati e autori premiati, nei prossimi giorni nel Salernitano - il Premio donna città di Roma, il Bancarella, il Grinzane-Cavour e il Lerici-Pea. Ma lo farà anche con un verso e proprio «premio dei premi», il cosiddetto «Premio Maior», che decreterà il migliore tra tutti i vincitori dei cinque eventi letterari. A fianco, il neonato premio vedrà un lancio sul luogo dei «Presidi del Libro», nati in Puglia su idea dell'editore Giuseppe Laterza, nonché incontri-dibattiti con autori, editori, librai, e il coinvolgimento delle scuole del territorio. Parola d'ordine: promuovere la lettura**

delle neuroscienze, oggi, e siccome Albinati lo tratta, in questi tredici pezzi d'autore, in modo ipertestuale, utilizzando memorie proprie e racconti altrui, libri e film, ecco il legame non scontato che *Svenimenti* intrattiene con il presente.

La «virtù crudele» di cui Tagliapietra tratta è la sincerità: dopo un precedente saggio sulla menzogna, il veneziano, quarantaduenne, ricercatore di filosofia, indaga la sostanza ambigua di quella che nella nostra cultura occidentale è ritenuta una virtù morale. E lo fa vagabondando, anche lui, tra filosofia e letteratura, teatro e antropologia «con ricchezza d'informazione e trasparenza del linguaggio», dice la motivazione.

L'ex-aequo in poesia va a un'esordiente, Maria Marchesi, che, osservando i giurati, rivolge «alla vita un'occhiata interessata ma piena di livore e diffidenza» e alla scrittura «uno sguardo pieno d'amore e una devozione quasi sacra»; e a una poetessa, Livia Livi, che in *Antifona* ha saputo realizzare «nell'incastro dei versi un muoversi del suo corpo reale».

Ieri sera cerimonia di premiazione con copione di necessità diverso da quello abituale: in due momenti la serata si è trasformata in omaggio esplicito a Garboli, quando in apertura Corrado Stajano ha letto il ricordo che pubblichiamo in questa pagina e quando, in chiusura, Carlo Cecchi ha letto alcune poesie del grande critico scomparso. E ora il Viareggio deve ricominciare: come quando morì il suo fondatore, Leonida Répac. In attesa di scegliere il successore di Garboli, giurati e Comune si sono riuniti per svecchiare lo Statuto, rimasto tale e quale dalla nascita del premio, nel 1929.

m.s.p.

Gli uomini che attiravano la sua attenzione erano diversissimi dai letterati seriali, carenti di storie e di vita, senza qualità e senza sospetto

re a che fare con quella che viene chiamata creatività. Se penso di scrivere veramente quello che sento, ho paura». «Perché paura?» «Non so di che cosa. Mi vengono in mente le cose più strane, ho paura perfino di essere una persona che non ama, nella quale non mi rispecchio, che non mi piace. Non ho voglia di tirar fuori me stesso. Quando mi occupo degli altri sono coperto dagli schermi. Io mi sento uno storico, un filologo, uno che accerta, che lavora su ciò che è

realmente accaduto. Non so mai se la realtà è immaginaria oppure no. Vivo nell'immaginario e vorrei viverci un po' meno. Ho bisogno di mettere i piedi per terra». Ha tradotto Molière, Shakespeare, convinto che tradurre sia il modo migliore di esercitare la critica, ha curato e introdotto le *Memorie d'oltretomba* di Chateaubriand, ha scoperto l'inedito *Journal* di Matilde Manzoni, ha scritto di Natalia Ginzburg, di Elsa Morante, di Berenson, di Longhi, di Montale, di Sereni. E quasi un corpo a corpo quello di

Triste e minaccioso - scrisse - è che il fascismo rinasca e si ripresenti scortato da idee liberali, attraverso e dentro idee liberali

Garboli con i suoi autori. Quel che alla fine esce dalle sue pagine è il racconto, la critica, la lettura in cui i protagonisti sono due, non uno soltanto.

A spezzare i suoi pudori, veri o da grande attore, resta la lucente bellezza del suo stile, restano le invenzioni inimitabili, il saper creare caratteri da minuscoli segni, gesti, immagini. Resta l'intelligenza di un uomo senza modelli, senza possibili discepoli, maestro naturale senza eredi, eretico perenne. Resta la sua generosità, la sua commovente pietà per i compagni morti. Restano le sue furie, i suoi strali. Ritrattini irridenti, spesso di poche parole, Gianni Agnelli, Giangiacomo Feltrinelli, Fortini, Spadolini, Panebianco, altri. Resta il debito che la cultura e la società italiana ed europea dovrebbero avere il dovere di sentire nei suoi confronti. Amleto e don Giovanni in una testa sola. E forse si comprendono meglio le anime di Garboli se si pone attenzione al suo libro *Ricordi tristi e civili*, pubblicato nel 2001, che svela la sua passione politica nutrita di qualità profetiche ben chiare soprattutto oggi in un momento grave per la storia della Repubblica.

La passione politica di Garboli, attento alle ossessioni del potere, è sempre stata accesa. Molière - ha scritto - ci illumina sul comportamento politico di ogni potere. Se la nostra classe dirigente fosse meno ottusa, meno rozza, se avesse capito che cosa è veramente il *Tartufo!* La qualità della nostra vita sarebbe migliore; più intelligente, più spregiudicata, più tollerante, più coraggiosa, che è come dire meno fanatica, e insieme meno servile.

Dopo l'assassinio di Moro, nel 1978, Garboli abbandonò Roma, fuggì come tramortito da quella che definiva la mascherata collettiva della politica e della società, soffrì ancor più che nel passato dell'incapacità e dell'impossibilità di sentirsi un cittadino del proprio paese. Tornò nella sua casa di Vado di Camaiore.

In *Ricordi tristi e civili*, Garboli racconta l'irrisolta tragedia nazionale, Sindona, Calvi, la P2, i disastri finanziari, il caso Moro dagli echi shakespeariani, gli assassini, le stragi senza mandanti e senza giustizia, la disgrazia di un fascismo che non si è mai sentito sconfitto: «Triste e minaccioso - scrive - è che il fascismo rinasca e si ripresenti scortato da idee liberali, attraverso e dentro le idee liberali».

Il tema della schizofrenia nazionale lo attrae e lo umilia: «Ci sono perfino degli aspetti comici nella capacità italiana di far convivere il carnevale con la tragedia».

Anche questo è grottesco e di attualità. Sono ricordi spietati, ma sorretti da prove, questi di Garboli che raffigurano un'Italia color del piombo, dalla corruzione diffusa alle speranze svanite di Mani pulite, dalla criminalità politica alla mafia politica, con tutte le sue carrette di morti innocenti. Fu insultato: era un disfattista, un disertore, uno che, manifestando l'incapacità o l'impossibilità di sentirsi italiano, calpesta i sacri valori della patria. Nei casi più fortunati era un moralista, uno che non conosce le regole della politica.

Era soltanto un cittadino rispettoso della legge e della Costituzione. Indipendente. Libero. Di rigorosa moralità. Teso, nel suo appassionato interesse per l'uomo, alla ricerca della verità che non segue tracciati diversi nella letteratura e nella vita di una nazione. Convinto che la questione morale è parte integrante della politica e che la politica non è quella praticata, allora e oggi. Può e deve seguire altri modelli.

Non stava zitto, detestava le compromissioni, il piede in due scarpe, le bilance furberche, i revisionismi secondo i movimenti del vento politico. Con onore e con prestigio è stato presidente della giuria di questo premio dal 1996 alla morte, immune da ogni tentativo di pressione. Il Premio Internazionale Viareggio, tra gli altri, toccò a Ilda Boccassini, magistrato odiato da chi ha in dispetto la legge, e l'anno scorso toccò al cardinale Roger Etchegaray, messaggero del Papa per tentare di fermare la guerra in Iraq. Faceva quello che riteneva giusto. Si ribellava. Non dimentichiamo Garboli.

Corrado Stajano



Segue dalla prima

Resta il fatto che Padellaro critica aspramente la presenza dei ministri Maroni e Scajola e del presidente della Commissione giustizia della Camera, Pecorella, alla festa di Genova che si inaugura questa sera. A proposito, grazie e in bocca al lupo a tutti i volontari che vi lavoreranno e che in queste ore stanno sacrificando nel mega cantiere genovese le proprie ferie e il proprio tempo libero! E motiva la sua bocciatura, se ho ben compreso, con giudizi di merito sulle tre personalità e sul loro operato recente. Che dire? Che abbiamo forse rimesso il consuntivo fallimentare che maggioranza e governo presentano al Paese dopo tre anni di legislatura? Naturalmente no. Ma il punto, caro Padellaro, non è questo. Almeno alla luce della premessa iniziale e di quel richiamo che tu stesso fai alla tradizione di confronto delle nostre feste. Discutere, in modo argomentato e civile, con i propri avversari politici non è una maniera di annacquare le differenze. Casomai è la via per evidenziarle, misurandosi con la realtà senza ricadere, se possibile, nella logica della scomunica e dell'odio. Non abbiamo mai

# Lettera dalla Festa dell'Unità

*Cara Unità, mi si lasci dire che appare per lo meno singolare la scelta del giornale di dedicare alla Festa un editoriale di critica alla vigilia dell'apertura. Ma forse siamo noi a essere diventati un po' troppo esigenti*

LINO PAGANELLI\*

usato le feste dell'Unità come teatro di pene o riabilitazioni. E gli ospiti che vi entrano sanno benissimo che non vengono lì per essere assolti o condannati. Certo, Padellaro potrebbe replicare che il problema è di opportunità, oltre che di principio. Mi permetto però di invitare a maneggiare la materia con cura. Chi può distinguere di volta in volta quel che è opportuno da ciò che non lo è? Anni addietro, non molti per la verità, invitammo alla festa nazionale di Reggio Emilia l'allora presidente di Alleanza Nazionale. Si era dopo Fiuggi ma assai prima del

viaggio in Israele. Fini venne. Discusse civilmente con Walter Veltroni e si congedò. Lo stesso accadde in altra occasione con Umberto Bossi. Mentre due anni fa, a Modena, fu Bersani a confrontarsi con Antonio D'Amato, all'indomani del fallimento Patto per l'Italia e dei tre milioni di cittadini confluiti a Roma su proposta della Cgil. Sono esempi di un metodo di lavoro ma soprattutto di una cultura. Di un modo di intendere la lotta politica e lo scontro delle idee. Legittime naturalmente le obiezioni. Personalmente continuo a ritenere che l'uso critico

di quella parola al pari della dialettica pubblica, anche la più aspra, sia una dote che la democrazia e la sinistra debbano conservare tra i beni più cari e inestirpabili. Pena il rischio di "diventare come gli altri" al solo scopo di sentirsi più forti, ma di ritrovarsi al dunque inevitabilmente più poveri. Infine mi si lasci dire che appare per lo meno singolare la scelta dell'Unità (giornale) di dedicare all'Unità (festa) un editoriale di critica alla vigilia dell'apertura. Ma forse siamo noi - intendo quelli che le feste le fanno e le gestiscono - a essere divenuti un

po' troppo esigenti verso il giornale a cui è dedicato il nostro lavoro. Pazienza.

\*responsabile nazionale Festa de l'Unità

Caro Paganelli, è bella e giusta l'aspirazione a dare "segnali importanti di normalità". Il fatto è che questi non sono tempi normali. Certo non i tempi in cui un primo ministro dichiara "faccia da stronza" una signora che gli dice "torri a casa" (normale sentimento di opposizione), e non un solo giornalista nel Paese se ne accorge o si

indigna. Chi è all'opposizione e fa opposizione non odia e non scomunica nessuno, oltretutto perché sono attività prive di senso. Dice le sue ragioni più forte che può, visto che non controlla le tv di Stato e non possiede quelle private. Per esempio denuncia, in completa solitudine, (come ha fatto questo giornale) l'operazione condotta da un organo istituzionale dirottato - la commissione Telekom Serbia - contro Prodi, Fassino e Dini accusati per 49 giorni, durante tutta la scorsa estate, da tutti i telegiornali, sulla parola di falsari tuttora in carcere, del presidente e dei membri di

maggioranza di quella commissione, di avere incassato grosse tangenti. Eventi da tempi normali? Questo giornale non lo crede, e ha usato tutta la sua capacità giornalistica (non odio, non scomuniche, ma contestazione continua di fatti) per svergognare chi ha montato deliberatamente simili accuse contro Prodi, Fassino e Dini. Niente odio (questa è una parola cara a loro, e sta per "critica") solo informazione corretta in un mare di informazione falsa.

Forse avrai notato che John Kerry - che certo non scomunica e non odia - non ha invitato George Bush al barbecue (festa sul prato) con cui ha aperto la campagna elettorale democratica. C'erano invece tutti coloro che lo aiuteranno a vincere. Ah, e senza odio, ha preteso che Bush gli chiedesse scusa per avere negato che si era meritato le medaglie al valore. Bush, proprio ieri, ha chiesto scusa.

Berlusconi, che aveva definito "una questione interna della sinistra" l'assassinio del prof. D'Antona, non ha mai chiesto scusa. Non a Olga, non alla sinistra, non al Paese. Come vedi, da tutte e due le parti (Unità festa e Unità giornale) siamo molto esigenti. E questo che ci unirà per battere Berlusconi.

F.C.

## SAGOME di Fulvio Abbate

### OLIMPIADI DI CONFORMISMO PAESANO

Dipenderà forse dal fatto che ai miei tempi di scuola (sto parlando dei primi anni Sessanta), i professori di ginnastica erano tutti (o quasi) fascisti di provatissima fede, aspiranti "sciappa litorio", erano anzi personale irreprensibile passato per l'accademia di Orvieto o per la Farnesina, e non ne facevano mistero, al punto che andavano giù duro con l'apologia del regime e dei suoi stadi con Mussolini. Starace che, insieme a tutta la Gil, saltano dentro il cerchio di fuoco, sarà dipeso da questa orribile circostanza eppure mi è rimasto il sospetto, se non l'odio, per lo sport e ogni sua pensosa retorica che, lo dico senza alcun imbarazzo, continuo a ritenere una sorta di droga, un vero "oppio dei popoli" che non hanno di meglio da sognare, fosse anche il sesso liberatorio, fosse anche solo onanistico, punto e basta. Il discorso potrebbe finire qui, e ognuno per la sua strada, se solo la circostanza delle Olimpiadi laggiù ad Atene non mi avesse messo al corrente di una nuova forma di retorica applicata all'argomen-

to fino a ieri, forse, pressoché sconosciuta, o per lo meno mai esplosa nelle forme attuali. Mi riferisco ai commenti, alla conduzione, all'entusiasmo, alla diarreia verbale (degnata di un paese imbevuto di acefalo nazionalismo al limite del fascismo o del comunismo, in questo caso fa lo stesso) debordanti messi in atto dalla maggior parte dei telecronisti. Roba da provocare, almeno nello spettatore laico o non completamente rincoglionito, un senso di ripulsa, un desiderio di fare tifo contrario come l'incendiario della poesia di Palazzeschi. E adesso non venitemi a dire che non è giusto dire queste cose, perché questi sono discorsi da disfattisti...

Anzi, no: vada per il disfattismo! Ma vada anche per la nausea e la repulsa verso quei commenti che non trattenevano un briciolo di pudore. Faccio un esempio: c'è il tipo lì in gara, l'italiano, il compare, e allora io, telecronista, mi metto a parlarne come se l'avessi appena adottato, ne parlo, e guai a chi me lo tocca, e esulto, e prendo ad agitarmi, e quasi

eiaculo. Domanda: dov'è finito il fair play? Ma soprattutto: dov'è finito il senso del ridicolo? Lo ripeto: non ci sto, non voglio condividere una sola parola, un solo gesto, un solo gemito, un solo orgasmo della retorica delle Olimpiadi, non voglio più avere l'impressione di ricevere da un telecronista pensieri e parole che tanto assomigliano a quelle dei piazzisti, desidererei insomma sobrietà, mi piacerebbe non condividere nulla - ribadisco - di tutta la retorica che, a destra così come a sinistra, sono stato costretto a subire da spettatore delle dirette dagli impianti sportivi greci. Sogno, appunto, sobrietà e nulla di più. Di più: un po' di critica dell'esistente. Sport compreso. Così come non ho alcun interesse per la retorica culturale, allo stesso modo sento il bisogno da cittadino, da antagonista, da disfattista, di prendere le distanze da un evento che rappresenta ai miei occhi l'ennesima occasione di sfoggio di retorica che la società spettacolare sceglie di donare a se stessa.

Ora che ci penso, non ce l'ho neppure con i telecronisti. Prendo semplicemente atto di un'ennesima manifestazione di conformismo paesano.

f.abbate@tiscali.it

## Maramotti



## La sinistra e i trentenni

PIERFRANCESCO MAJORINO\*

Il dibattito che si è aperto su questo giornale grazie all'intervento di Di Traglia e Piazza sui "trentenni" non è di quelli da far cadere nel vuoto. Ed è un bene che un dirigente nazionale come Bersani abbia deciso di dire la sua a proposito. Una materia simile - cioè l'innovazione sempre più urgente della proposta politica complessiva della sinistra, non altro - dovrebbe essere al centro delle attenzioni del futuro congresso del partito e se così non sarà (magari grazie all'affermazione ossessiva della "disputa" interna) avremo perso una bella occasione. Basta saperlo. Lo dico perché ritengo davvero che si tratti di un confronto non più rinviabile. Sottovalutarlo significherebbe infatti non ammettere il grande, grandissimo bisogno che abbiamo di scavare di più e meglio "dentro" le ragioni e gli obiettivi della nostra parte politica. E lo ripeto, inoltre, convinto del fatto che non debba essere solo questione di "noi", per l'appunto, trentenni. Mi spiego. La necessità che abbiamo è quella di far irrompere nel progetto per il

futuro del Paese i diritti di nuove generazioni che sono sempre più segnate dall'incertezza e dall'inquietudine. Alle quali servono garanzie e tutele nuove di zecca - per non crepare di precarietà - e delle quali va riconosciuto e valorizzato il talento.

Non è dunque una sola questione di "ricambio" della classe dirigente del partito e della coalizione - anche se, indubbiamente, la necessità di insistere su di un simile tasto c'è, eccome se c'è -.

Si tratta, ancora prima, di utilizzare "nuove lenti", come i nostri vecchi più saggi vanno, giustamente, spesso ricordandoci.

E questo riguarda la sfera delle cose da fare e quella, ben più insidiosa, dell'approccio da avere. Faccio due esempi, su due piani, assai diversi. Il primo. Una moderna proposta politica per il governo del Paese vuol dire, spesso, mettere in discussione il sistema dei poteri e non assecondarlo meccanicamente. Magari, per citare un caso, smantellando, liberalmente, l'intelaiatura burocratica e perfino un po' clientelare costituita

dal coacervo degli ordini professionali. Questo non è avvenuto negli anni del governo di centrosinistra perché in quel caso (altro che le pensioni...) sulla spinta al cambiamento hanno vinto la voglia di conservazione e la pressione delle lobbies parlamentari - roba anche nostra, non solo della destra - desiderose, queste, di tutelare, appunto, poteri consolidati.

Il secondo. Avere uno sguardo adeguato al tempo che viene significa sbattere la porta in faccia ad antiche paure che ne condizionano la lettura. Liberarsi dei propri fantasmi. Propri: non di chi ha oggi trenta o addirittura vent'anni. Tipo, giusto per offrire un altro spunto, quella di mostrarsi "antiamericani", quasi un'ossessione per alcuni dirigenti che vengono dalle storie delle sinistre storiche - comuniste ma anche socialiste - ed uno dei tipici frutti di stagioni che appartengono al passato e che condizionano talvolta il presente (fino a spingerci ad essere ancora inespugnabilmente cauti nel sostenere le ragioni della pace contro, non solo la guerra in Irak, ma anche il disegno di dominio imperiale della giunta texana e le

sue politiche di liberismo armato). Dunque, per concludere: una sinistra che voglia vivere il mondo con occhi più freschi deve essere l'obiettivo di tutti. Costruirlo, davvero, vuol dire non credere di poterlo fare attraverso qualche mutamento di facciata. Serve la consapevolezza di chi oggi - e da tempo - la dirige, che l'opera di modernizzazione del nostro progetto passi da qui e che richieda molto coraggio, innanzitutto quello di rompere con alcune delle proprie abitudini. Ed è infine ovviamente necessaria un'altra condizione: che i trentenni, per l'appunto, non se ne stiano in silenzio, magari confidando nella lungimiranza delle generazioni che li hanno preceduti ma che sappiano stimolare, fare rete, credere nei propri mezzi, mettere a disposizione di tutti quello che tra tante debolezze è un elemento di grandissima forza. La responsabilità di inaugurare una nuova tradizione. E non il compito di cimentarsi in modo liturgico con quelle passate.

\*segretario cittadino Ds Milano

## La lunga strada di Kerry

WILLIAM V. HARRIS

Avremmo un mondo diverso se a gennaio il senatore John Kerry diventa presidente degli USA al posto di George W. Bush? Nel luogo comune che in America esiste un solo partito politico diviso in due correnti, democratici e repubblicani, che sono sempre d'accordo in tutti i veri dibattiti politici, c'è una gran parte di verità. Gli europei che aspettano grandi cambiamenti da Kerry non sanno forse che il candidato si è già dichiarato, per esempio, contro gli accordi di Kyoto; Kerry è un po' meno militarista di Bush, ma recentemente ha sconvolto molti dei suoi suoceri dicendo che anche se avesse saputo che i famigerati mezzi di distruzione di massa erano una mera invenzione, avrebbe votato a favore della guerra in Irak. Il fattore più importante che distingue i due candidati è la Corte Suprema, l'unica forza capace di salvare i nostri diritti civili. L'età media dei nove giudici attuali è 70 anni, ed è quindi probabile che entro il 2008 il nuovo presidente potrà nominare almeno due nuovi membri. E se Bush viene rieletto, essi saranno senza dubbio dell'estrema destra. I presidenti americani non vengono eletti da un voto popolare (altrimenti Albert Gore sarebbe alla Casa Bianca) ma da blocchi di elettori scelti Stato per Stato. Se Bush vince per esempio in Ohio, tutti i 20 elettori dell'Ohio sono obbligati a votarlo, e così via. In almeno 30 stati il risultato delle elezioni

presidenziali è facilmente prevedibile, e la vera battaglia elettorale si sta svolgendo negli stati ove i due candidati credono di avere buone possibilità di vincere (il fenomeno degli "swing states"). In questo momento, sembra che Kerry sia leggermente in testa: l'Ohio e il West Virginia, che voteranno entrambi per Bush nel 2000, sono in cattive condizioni economiche e pronti a cambiare. C'è però una lunghissima strada ancora da percorrere, e diversi fattori giocheranno a favore di Bush. I fondi a sua disposizione sono praticamente illimitati. Come candidato, Kerry è tutt'altro che carismatico (anche il balzubente Bush è migliore). Il New York Times ha già scoperto molti casi di intimidazione contro presunti elettori democratici in Florida (uno swing state). Ovunque la partecipazione sarà bassissima (51% nel 2000), danneggiando probabilmente Kerry. Avrà un effetto più importante ancora la candidatura "marginale" di Ralph Nader, il quale potrebbe "rubare" la Casa Bianca a lui e ai repubblicani, esattamente come nel 2000. Ma la cosa che sta danneggiando Kerry più di tutto è meno ovvia: finora non ha potuto silurare la strategia "teologica" di Bush: George W. pretende sempre di essere il rappresentante in terra di Dio, essendo presidente del paese più amato da Dio, e questa strategia - che fa ridere i polli a Manhattan - funziona bene nell'Ohio e nel West Virginia.



## cara unità...

### Io e mia moglie separati dalla Bossi-Fini

Maurizio

Cara Unità, ma che Italia è questa ??? Sono un cittadino italiano che si è sposato all'estero con una extracomunitaria. Sono passati ormai più di sei mesi, ma lo Stato italiano mi impedisce ancora di vivere con mia moglie. Se ne frega delle leggi che tutelano e garantiscono il diritto inviolabile alla famiglia, se ne frega della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e preferisce applicare le nuove disposizioni della legge Bossi/Fini. Mia moglie, regolarmente sposata, non può entrare in Italia a causa di un'espulsione amministrativa perché trovata senza permesso di soggiorno in Italia due anni fa. Non ha ucciso nessuno, non ha rubato, non era una spacciatrice e non ha commesso alcun reato, se non il fatto di essere stata irregolare, ma tanto basta per essere trattata come una delinquente comune o una terrorista internazionale. Ora deve chiedere una speciale autorizzazione al rientro al ministero degli Interni di Roma, procedura che mediamente ha un iter di circa un anno, un anno e mezzo e non viene garantito l'esito positivo. In pratica per il Sig. Bossi e

per il sig. Fini dobbiamo aspettare 10 anni. Alternativa: parla entrare in Italia come clandestina, magari chiusa in un container o a bordo di qualche gommone. Infatti una volta in Italia in quanto moglie e convivente di un cittadino italiano non può per legge essere espulsa. Strana discriminazione legislativa, da una parte non la fanno venire in modo regolare e dall'altra se entra irregolare viene salvaguardata. Io sono all'asperazione più totale: nessuno mi dice niente e al ministero degli Interni, alla Divisione Istanze di Rientro non rispondono nemmeno al telefono. Ci sarà almeno qualcuno in grado di dirmi cosa fare e/o quanto aspettare? Non chiedo altro se non una data sulla quale fare affidamento e cominciare a sognare il nostro futuro insieme. Ogni giorno passo un po' di tempo al telefono con mia moglie, è l'unico modo che abbiamo per tenere un pochino unita la nostra famiglia.

### Gli studenti e il servizio militare

lettera firmata

Buongiorno, ho letto su l'Unità on line, l'articolo di Matteo Tacconi riguardo agli obiettori e gli faccio i complimenti, perché era ora che qualcuno iniziasse a parlarne. Mi trovo ora a scrivere per sottolineare un altro punto molto importante e che riguarda molti studenti e il servizio militare: il problema del

rinvio per motivi di studio. L'articolo 2, comma 1 del decreto legislativo 24 dicembre 1997 nr 504, recita: il beneficio del rinvio per motivi di studio, per gli studenti di istituti di istruzione di II° grado, non può essere concesso per più di tre volte, ancorché ci si iscriva per la prima volta ad un corso universitario.

Vista l'approvazione della nuova riforma militare, credo sia molto importante soffermarsi su questo decreto legislativo: il diritto di studio è un diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana e come tale, deve essere esteso verso tutti coloro che desiderano continuare qualsiasi tipo di studio; pertanto non dovrebbero esistere delle discriminazioni nei confronti di quelle persone che hanno usufruito di tre rinvii negli istituti di II° grado quantomeno per coloro che non hanno più la possibilità di presentare il rinvio per motivi di studio, a causa del superamento dei limiti di età. Come recita l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica Italiana, la scuola è aperta a tutti, e i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Dunque perché non dare a tutti gli studenti, indistintamente dal numero di rinvii e dall'età, la possibilità di continuare a studiare liberamente senza il problema di dover obbligatoriamente sospendere gli studi?

Saranno modificati molti decreti legislativi con l'avvento della nuova riforma militare e sostengo con vivissima convinzione, che si debba soffermarsi con un occhio di riguardo alla questione appena posta.

### Primarie, luci e ombre Sinistra, non farne un totem

Pier Luigi Milani

Le primarie non sono il toccasana per i problemi del centrosinistra. Vorrei invitare la sinistra a non farne l'ennesimo totem attorno a cui danzare in mancanza d'altro. Lo storico inglese Maldwyn A. Jones, nella sua "Storia degli Stati Uniti d'America", ad esempio spiega come esse furono adottate con entusiasmo negli stati "sudisti" come strumento per escludere gli elettori di colore, dato che in quegli stati, usciti sconfitti dalla guerra di secessione e sottoposti al rigido protettorato degli stati del Nord (di fede repubblicana), praticamente non esisteva che il partito democratico, a quel tempo schierato in favore del mantenimento della schiavitù (seppur sotto mentite spoglie). Come si vede la storia non è lineare e spesso presenta anzi sorprese non gradite. Spero che l'annuncio delle primarie non finisca per distrarre ancora una volta l'attenzione degli elettori dai problemi di contenuto, sui quali mi sembra che ci sia invece molta confusione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**



ingegner Pasquale Pistorio, vicepresidente di Confindustria per l'innovazione e grande dirigente industriale (StMicroelectronics), è certamente persona competente ed esperta in ricerca nel campo delle tecnologie avanzate. Perciò, il suo intervento-intervista sul Sole-24Ore di qualche settimana fa luglio ha subito attratto la mia attenzione e quella di molti altri colleghi. Speravamo si trattasse di un intervento forte, nel merito delle cose; purtroppo, però, abbiamo dovuto raffreddare le speranze: anche Pistorio non sembra ancora calato nel problema di questo paese. Sommarariamente, per punti, il problema ha vari aspetti:

1 - L'aspetto culturale. L'Italia è una società di contadini imborghesiti che, perduti i ritmi naturali e rassicuranti dell'agricoltura, non hanno saputo affrontare il problema di "farsi un futuro": farsi un futuro vuole dire mettersi in gioco e imparare a rischiare usando l'intelligenza creativa. Che dal punto di vista biologico l'intelligenza ci fosse, lo prova l'esistenza di un numero cospicuo di scienziati di fama mondiale, almeno confrontabile con quello di poeti, navigatori e santi. Ma questi scienziati, che i concittadini ignorano, hanno avuto pesanti difficoltà di inserimento culturale in casa propria, pur essendo accolti a braccia aperte fuori: la borghesia italiana è tuttora di formazione idealistica antiscientifica.

2 - Dopo avere commerciato per secoli i prodotti della terra, gli italiani hanno dovuto affrontare il problema della modernità e del mercato mondiale. Era inevitabile capire che la preparazione del Paese si gioca sugli investimenti a lungo termine e che il più importante

*L'Italia è una società di contadini imborghesiti che non hanno saputo rischiare usando l'intelligenza creativa*

*L'Università può fare solo formazione e ricerca di base ma non miracoli. Se capisce, Confindustria può dare una mano*

# Diamo uno sguardo al futuro

CARLO BERNARDINI\*

di questi è la ricerca fondamentale, di pubblico interesse e quindi affidata al finanziamento pubblico (bisogna dare atto a Stati Uniti,

Giappone e pochi altri di avere imprese che fanno ricerca senza condizionare i ricercatori: un miraggio, per noi, di cui i soloni dell'economia bocconiana non parlano).

Per rendere produttiva la ricerca fondamentale, bisogna creare una vasta rete di utilizzatori dei

risultati, con una cultura adeguata a questa finalità ma indipendente dalla rete scientifica. Invece, l'ignoranza, l'incapacità di collaborare

dei privati, la rigidità del denaro e l'avidità dei gruppi finanziari hanno portato alla nascita di pigmei industriali, operosi quanto si vuole

ma profondamente antiquati. Perché l'intervista a Pistorio delude? Perché Pistorio non sembra vedere il problema complessivo. Crede ancora che l'Università possa fare miracoli economici ad essa estranei: l'Università può fare solo formazione e ricerca di base; e basta, sia chiaro. Dice di credere ancora che si possa "educare" all'innovazione

la PMI, quando è evidente che bisogna creare nuove strutture industriali capaci di innovazione; cosa che lui ha già fatto personalmente e farebbe bene a insegnare ad altri purché adeguati: non i pochi pachidermi attuali ma imprese agili in cui fare spazio ai giovani, giovanissimi, perché possano fare anche ricerca libera e poi innovazione a vent'anni e non a quaranta. Che bisogna scrollarsi l'ossessione della mentalità profit-driven o market-driven e, con un po' di spirito romantico, passare alla mentalità curiosity-driven: è un passo ancora intermedio che il Paese non ha mai fatto con decisione (occurra prima delle idee e poi dei profitti)

Confindustria può molto, se capisce il problema. L'ingegner Pistorio e il suo Presidente sono le prime persone a cui finalmente possiamo rivolgere una accurata richiesta d'aiuto. Per il bene di tutti.

Finora, con i presidenti predecessori, non era nemmeno il caso di sprecare il fiato; e non parliamo poi delle mentalità che si annidano nell'attuale governo, che più incivili non potrebbero essere. Questa, perciò, è una invocazione di aiuto; ma, anche, un'offerta: siamo pronti a collaborare.

\* Osservatorio sulla ricerca [www.osservatorio\\_ricerca.it](http://www.osservatorio_ricerca.it)

## matite dal mondo



I sunniti dicono: Via gli americani; gli sciiti dicono: Via gli americani. I due americani (l'ambasciatore Negroponte e lo zio Sam) dicono: «Questo non è esattamente il governo di unità nazionale che avevamo in mente»

## De Gasperi

### Quelle «bugie» di Amintore Fanfani

Vittorio Emiliani

Nei giorni scorsi, quelli in cui si ricordava il cinquantesimo della scomparsa di Alcide De Gasperi, uomo di intensa moralità, di forte senso dello Stato, di orgogliosa sobrietà di vita, mi tornavano alla mente sia la rivendicazione di una discendenza da lui da parte di Silvio Berlusconi, sia il ritratto che del primo presidente del Consiglio democristiano mi disegnò una ventina di anni fa Amintore Fanfani. Quest'ultimo aveva composto con Giuseppe Lazati e Giorgio La Pira il trio dei cosiddetti "professorini" che i conservatori dell'epoca ponevano in testa ai "comunistelli di sacrestia". Si era appresa in quei giorni la notizia di un possibile processo di beatificazione dello statista trentino e Fanfani, nel corso di una piacevole colazione, volle subito sottolineare la grande probità di De Gasperi. «Ah, gli era proprio un santo, un santo. È l'unico uomo politico al quale non abbia mai sentito una parola cattiva, maliziosa, sugli altri politici. Mai, un l'ho mai sentito parlare male degli altri». Si fermò un attimo con una luce arguta negli occhi: «Però, però un santo un dice bugie, e Alcide De Gasperi almeno una bugia la disse. Fu la volta che la maggioranza politica che sosteneva Parri un c'era più e De Gasperi avrebbe dovuto comunicargli la cosa essendo lui il candidato a succedergli. D'improvviso noi si seppe che Alcide gli era ammalato. La Pira ed io si corse allora a casa di De Gasperi e lo si trovò si a letto, in pigiama, ma con un'aria tutt'altro che da malato. Insomma, aveva detto una bugia per non dare lui da Parri la cattiva notizia. Ma fu l'unica che disse, che io sappia». È il caso di commentare il parallelo De Gasperi-Berlusconi instaurato da quest'ultimo? Onestamente mi pare di no.

## gli eccidi nazisti

# Sessant'anni fa, l'estate della barbarie

PAOLO PIACENZA

## la storia

### Donne e bambini, i banditi di Vinca

Centosettantaquattro morti: 26 bambini da 0 a 14 anni, 37 giovani tra i 15 e i 30 anni (tra cui il parroco don Luigi Janni), 57 donne oltre i 30 anni e 54 uomini oltre i 30 anni. Questo il bilancio della strage di Vinca che sessant'anni fa, il 24 e il 26 agosto 1944, le Waffen Ss della 16esima divisione Panzergrenadier perpetrarono con l'appoggio dei militi della Brigata Nera di Massa. In tutte le Apuane e la Lucchesia l'agosto 1944 fu una lunga teoria di stragi ed eccidi di civili compiuti in un funzione "antipartigiana". Vinca, borgo della provincia di Massa e Carrara a ottocento metri sul livello del mare posto al termine di una lunga valle dominata dal Pizzo d'Uccello, era considerato una base di "banditi".

La mattina del 24 agosto iniziò una vasta operazione di accerchiamento del piccolo comune e di altre località minori della zona. Tra i protagonisti, anche il reparto comandato dal boia di Marzabotto, Walter Reder. Fu proprio il reparto esplorativo corazzato comandato dallo Sturmbannführer Reder a entrare a Vinca dai due lati del paese e iniziare una progressiva distruzione di case e uccisione di civili. I corpi di 29 donne violentate, alcune con in braccio il loro neonato morti e il ventre squarciato saranno ritrovati, dopo la strage, in una stalla. Diversi abitanti, che erano fuggiti intuendo il pericolo, scelsero di tornare a Vinca il 25 agosto, quando pareva che i tedeschi avessero ormai abbandonato

il paese. Le truppe di Reder rientrarono immediatamente in Vinca e completarono l'opera. Alla fine i morti di Vinca furono 174. Il 26 agosto il paese venne completamente saccheggiato e poi bruciato. L'esercito tedesco, in ritirata verso l'Appennino, si stava "aprendo" la strada con l'uccisione di donne e bambini, considerati "banditi". Il 26 agosto il comando della 14a armata scriveva: «Conclusa operazione anti-bande nella zona 143/50-51-52-64. Fino a ora si sono catturati 1.480 appartenenti a bande, aiutanti o sospetti di complicità. 332 banditi uccisi in combattimento. 11 saltare 5 magazzini munizioni grossi e 37 piccoli. Catturata una quantità di mitragliatori americani, fucili e munizioni. Distrutti due quartieri generali delle bande e sequestrato qui abbondante materiale cartografico e documenti. Distrutti 600 casolari isolati e alloggi per bande, come anche 17 villaggi nella zona di Monte Sangro, tra i quali il campo principale di Vinca». Un'operazione ben riuscita. Walter Reder era pronto per Marzabotto.

giugno, 71 civili; Castelnuovo dei Sabbioni-Meleto, 4 luglio, 176 civili; La Romagna- Massarosa, 6-11 agosto, 69 civili; Sant'Anna di Stazzema, 12 agosto, 560 civili; Valla sul Bardine, 19 agosto, 114 civili; Padule di Fucecchio, 23-24 agosto, 175 civili; Vinca, 24 agosto, 174 civili; Bergiola Foscantina, 16 settembre, 72 civili; Fosse del Frigido, 16 settembre, 146 civili. E naturalmente l'Emilia, dove le stragi di Bettola (23 giugno, 32 civili), Neviano degli Arduini (1-2 luglio, 35 vittime), Tavolice (27 luglio, 64 civili), Lizzano in Belvedere (27 settembre, 29 civili), Gaggio Montano (29 settembre, 71 civili) culminano nel macello di Marzabotto e Montese dove complessivamente, dal 29 settembre al 6 ottobre, le Ss del maggiore Walter Reder massacrarono 1.830 persone.

L'azione repressiva non si fermò alle zone di immediata vicinanza al fronte. Se è vero che tra Toscana ed Emilia si concentrò un'azione repressiva di ampissima portata (la cui principale protagonista fu la 16ma divisione Waffen Ss Panzergrenadier del generale Max Simon), massacrì e violenze colpirono in questa fase l'intero arco alpino, dal Piemonte al Friuli. Di tutti questi episodi e delle altre stragi di civili, precedenti e successive, solo due, le Fosse Ardeatine e Marzabotto, andarono a processo a (relativamente) pochi anni di distanza dai fatti. Per tutti gli altri intervenne l'illegale «archiviazione provvisoria» della procura generale militare a compendio di una serie incredibile di distrazioni, cancellazioni, occultamenti, omissioni.

Per avere un quadro della colossale operazione di negazione della giustizia messa in atto in Italia si può leggere "Stragi nascoste", Mondadori, Milano, 2002, dello storico Mimmo Franzinelli, o il più recente "L'Armadio della vergogna", Nutri-menti, Roma, 2004, scritto da Franco Giustolisi, che corona, senza concluderla, la sua lunga battaglia di verità.

Il 21 marzo 1947, il documento preparato su richiesta dell'allora ministro della Difesa Luigi Gasparotto (padre di Leopoldo Gasparotto, comandante partigiano del Partito d'Azione, detenuto a Fossoli e trucidato dalle Ss alla vigilia del massacro di altri 67 prigionieri) conteneva un elenco di 37 episodi di violenza di massa ai danni di civili italiani (con la grave e significativa dimenticanza, di Marzabotto, sottolineata a mano dallo stesso Gasparotto).

Un elenco circoscritto rispetto ai 2.274 eccidi contenuti nel "registro nero" delle stragi naziste in Italia e oggi noti. Ma si trattava degli episodi più efferati e, allora, la possibilità di individuare e punire colpevoli, mandanti, fiancheggiatori era aperta. A Luigi Gasparotto non fu dato il tempo di avviare quell'opera di giustizia. Nel maggio 1947 le pressioni americane e la "guerra fredda" misero fine al governo tripartito (Dc, Pci, Psi). Luigi Gasparotto fu sostituito al ministero della Difesa da Rinaldo Pacciardi. La punizione dei crimini nazifascisti non era più una priorità politica.

Tra il giugno e l'ottobre del 1944 l'ondata di rappresaglie e eccidi più o meno "motivati" da parte delle truppe naziste in Italia ebbe una crescita tumultuosa.

Una vera e propria escalation di violenza a danno dei civili italiani «in concomitanza - spiegano Enzo Collotti e Tristano Matta nel Dizionario della Resistenza pubblicato da Einaudi - con un più deciso impulso da parte tedesca alla lotta antipartigiana, che passò dalla repressione di fatti che si possono ancora considerare come occasionali a una vera e propria offensiva pianificata sul territorio».

Dietro questo crescendo di barbarie c'era sicuramente l'ordine emanato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante delle forze tedesche in Italia, il 17 giugno 1944.

«La lotta contro le bande - vi si leggeva - deve essere condotta perciò con tutti i mezzi a disposizione e la massima asprezza. Io coprirò ogni comandante che nella scelta ed asprezza del mezzo vada oltre la misura a noi di solito riservata».

Trattandosi di truppe naziste la «misura di solito riservata» era già ampia. Le «soluzioni» adottate a Boves, sul lago Maggiore, alla Benedicta o alle Fosse Ardeatine erano lì a dimostrarlo.

L'ordine di Kesselring apriva, come ha scritto lo storico Lutz Klinkhammer, la possibilità, per i comandanti di reparto, di avere "carta bianca" nelle azioni repressive, senza limiti di ordine gerarchico.

Nei mesi estivi del 1944 si concentrò così il maggior numero di eccidi e violenze ai danni della popolazione civile, in concomitanza - e in significativa, sintomatica risposta - alla forte espansione dell'offensiva partigiana.

Ma l'ordine Kesselring non fu solo un'apertura di credito all'azione repressiva tedesca. Né fu solo "l'estro" criminale di qualche ufficiale a produrre la terrificante striscia di omicidi di innocenti perpetrati in quella estate 1944.

Alla base dell'iniziativa nazista ci fu un'evidente "programmazione" della violenza sui civili, come è stato più volte rimarcato dai molti studiosi che hanno, di recente, rinnovato le indagini sui quei fatti a seguito della scoperta, nel 1994, del cosiddetto "armadio della vergogna" e dei fascicoli di inchiesta sulle stragi naziste lì "provvisoriamente archiviati" dal procuratore militare Santacroce nel 1960.

Significativamente le stragi dell'estate 1944 si concentrarono nelle regioni più vicine al fronte che gli Alleati stavano lentamente portando fino alla Linea Gotica.

Prima nel Lazio: Pratelle di Vicovaro, 7 giugno, 23 civili; Vignanello, 7-8 giugno, 42 vittime. In Umbria: Gubbio, 22 giugno, 40 civili.

Poi la Toscana, e qui la lista è davvero infinita. Matta e Collotti, limitandosi «alle più efferate», ricordano: Forno e Frigido, 13 giugno, 65 civili e 13 partigiani; Castelnuovo val di Cecina-Niccioletta, 13-14 giugno, 83 tra minatori e partigiani; Civitella della Chiana, 29 giugno, 173 civili; San Pancrazio di Bucine, 29

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
 PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
 CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947  
 del 25/11/2003  
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa  
 del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei  
 Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale  
 murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
 Saso s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fax-simile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
 Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
 Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
 02 24424550



GE  
NOVA  
04

# TRANSATLANTICI



Genova  
Palazzo  
Ducato



COMPAGNIA  
di San Paolo

Scenari e Sogni di mare

Genova. Galata Museo del Mare, Calata De Mari 1 (Darsena, Via Gramsci)

01.08.04 / 09.01.05

Costa  
CRUISES

FINCANTIERI



ASSAGENTI

Corriere della Sera  
CORRIERE DELLA SERA

Catalogo Skira

UNA GRANDE MOSTRA  
IN UN NUOVO MUSEO

02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789 - 02 23456789

Orari  
Marzo / Ottobre: tutti i giorni 10.00 / 19.30  
Agosto: tutti i giorni 10.00 / 19.30, Venerdì 10.00 / 22.00  
Novembre / Febbraio: tutti i giorni 10.00 / 18.00, chiuso il Lunedì

Informazioni  
+39 010 2345655 / 5574004  
www.galatomuseodelmare.it  
info@galatomuseodelmare.it

Chas. Peary



**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**SALA A** **Matrimonio in Appello**  
225 posti 21:15 (E 6,50)

**SALA B** **L'amore ritorna**  
375 posti 21:30 (E 6,71)

**ARENA ESTIVA VILLA ROSSI**  
Tel. 3478217425  
**Secret Window**  
21:30 (E 5,5)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1** **Riposo**  
150 posti

**SALA 2** **Riposo**  
350 posti

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
225 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**SALA 1** **Matrimonio in Appello**  
122 posti 16:50-18:40-20:30-22:20 (E 4,50)

**SALA 2** **Ore 11:14 - Destino fatale**  
122 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 3,50)

**SALA 3** **Mambo Italiano**  
113 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**SALA 4** **Una pazzia giornata a New York**  
454 posti 16:25-18:20-20:15-22:10 (E 3,50)

**SALA 5** **Wrong Turn**  
113 posti 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 6,50)

**SALA 6** **The Chronicles of Riddick**  
251 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**SALA 7** **Open Water**  
282 posti 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 6,50)

**SALA 8** **Mean Girls**  
178 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**SALA 9** **La donna perfetta**  
113 posti 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 6,20)

**SALA 10** **Ong-bak - Nato per combattere**  
113 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,20)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Riposo**

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1** **La donna perfetta**  
400 posti 21:15 (E 3,60)

**SALA 2** **Non ti muovere**  
120 posti 21:30 (E)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Out of Time**  
21:30 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535  
164 posti **Riposo**

**LA SCIORBA**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
300 posti **Ladykillers**  
21:30 (E 5,50)

**LUMIERE**  
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Riposo**

**LUX**  
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691  
796 posti **Riposo**

**NerviEstate**  
Via Plebana - Località Nervi, 15r  
**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
21:15 (E)

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMARE**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Riposo**

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **Riposo**  
280 posti

**IL FILM: I diari della motocicletta**

Ritratto del giovane Ernesto Guevara sulla Poderosa alla scoperta della libertà

Un ritratto di Ernesto "Che" Guevara a 23 anni, pulito, semplice, piacevolmente romantico: quello di un ragazzo sensibile e irrequieto, animato da un forte senso di giustizia e dall'amore per la vita, prima che la Politica e la Rivoluzione s'impadronissero della sua anima. Con "I diari della motocicletta" Walter Salles ci racconta il viaggio che il Che e Alberto Granado intrapresero nel 1952: attraverso la Pampa, le Ande del Cile, il Perù degli Inca e di Machu Picchu, fino al Rio delle Amazzoni e al Venezuela, a bordo della loro "Poderosa" Norton 500 che cade a pezzi. Un buon film di formazione on the road, tratto dai diari dei due giovani. Ma il vero incanto è la meraviglia paesaggistica dell'America latina.



**Agata e la tempesta**

*commedia*  
Di Silvio Soldini con Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Emilio Solfrizzi, Marina Massironi, Claudio Santamaria, Remo Remotti

Agata è una Licia Maglietta dolce e solare (quasi) come in "Pane e tulipani". La tempesta è un vortice collettivo d'amore, sorprese ed elettricità che si combinano alchimicamente creando dolcezza e piacevole immedesimazione. Una bella commedia la cui unica pretesa è quella di narrare una fiaba colorata e raggianata e le scommesse della vita. Molto gradevole, delicato, si esce dal cinema con l'impressione di essere persone migliori.

**The Ladykillers**

*commedia*  
Di Joel e Ethan Coen con Tom Hanks, Irma P. Hall

Prematura parabola discendente? La domanda è d'obbligo, la preoccupazione dolorosa. È la seconda volta che i Coen incappano in un flop. Dopo tanti capolavori i geniali fratelli sono passati dal cinema indipendente alla Hollywood che conta, e sembra che non riescano più a fare un film come si deve. Specialmente commedie. Questa volta si sono cimentati con un arduo remake, il divertentissimo "La signora omicida" di Alexander Mackendrick con Alec Guinness e Peter Sellers. Il divertimento cala non poco e il cuore dei cinefili piange.

**Dogville**

*drammatico*  
Di Lars Von Trier con Nicole Kidman, Lauren Bacall, James Caan

Dall'autore del rigidissimo regolamento che otto anni fa assunse l'impegno di riportare il cinema alla sua "purezza" - Dogma95 - arriva un film fantascologico che distrugge l'essenza stessa del Dogma. 8 case e 15 "persone perbene" fanno il loro incontro con il dilemma "accettazione del diverso o chiusura". Difficile domare il mal di testa provocato dalla macchina a mano in contrasto con il cielo non cielo bianco come il vuoto. Lo stesso senso di vuoto è ciò che opprime nella digestione di un eccessivo intellettualismo.

**a cura di Edoardo Semmla**

**ARENA PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

**L'amore ritorna**  
21:30 (E 5,50)

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**COZZANI**  
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047  
800 posti **Riposo**

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Riposo**

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Matrimonio in Appello**  
20:15-22:15 (E 4,50)

**LA PINETA**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481  
**Riposo**

**LA PINETINA**  
Tel. 3478047030  
**Kill Bill - Vol. II**  
21:30 (E 6,00)

**ODEON**  
via Firenze, 39 Tel. 0187743212  
589 posti **Riposo**

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **The Chronicles of Riddick**  
(E 6,20)

**SALA 2** **La donna perfetta**  
(E 6,20)

**SALA 3** **Wrong Turn**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**ARENA ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
**Mucche alla riscossa**  
21:30 (E 6,00)

**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Riposo**

**SAVONA**

**ASTOR**  
via Pia, 1 Tel. 019854627  
845 posti **Riposo**

**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Riposo**

**SALA 2** **Riposo**  
448 posti

**SALA 3** **Riposo**  
181 posti

**ELDORADO**  
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Riposo**

**SALESIANI**  
via Pave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**

**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Non ti muovere**  
20:15-22:30 (E 4,00)

**ALBIENGA**

**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Ladykillers**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**

**ASTRA**  
**The Day After Tomorrow - L'alba del giorno**  
21:30 (E 5,00)

**dopo**

**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **La violenza: quinto potere**  
21:15 (E)

**SPLENDOR**  
via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783  
300 posti **Dopo mezzanotte**  
21:30 (E 4,00)

**CAIRO MONTENOTTE**

**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
480 posti **Riposo**

**FINALE LIGURE**

**ARENA ONDINA**  
Tel. 019692910  
**Ladykillers**  
21:30 (E 6,50)

**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Mucche alla riscossa**  
21:00 (E 6,00)

**LOANO**

**DEL PRINCIPE**  
Tel. 019669358  
700 posti **Troy**  
21:30 (E 6,50)

**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Non ti muovere**  
22:30- (E 6,50)

**Mucche alla riscossa**  
20:30- (E 6,50)

**PIETRA LIGURE**

**ARENA KING**  
Tel. 019669358  
**Starsky & Hutch**  
21:30 (E 6,50)

**teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinali Siri - Tel. 010589329  
**riposo**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**riposo**

**DELLA CORTE**  
via Duca d'Aosta - Tel. 0105342200  
**riposo**

**DELLA TOSSE FOYER**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**riposo**

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108330589  
**riposo**

**invito alla Festa con DELITTO**



"Quando è successo erano presenti solo quattro compagni, compreso il sottoscritto. Il tuo compito è semplice: hai tre ore di tempo per scoprire la verità". "Perché io?" "Vedi, qui non c'è un colpevole da trovare. C'è un problema politico da risolvere".

Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.

Domenico Cacopardo • Andrea Carlo Cappi • Enzo Fileno Carabba  
Francesco De Filippo • Federica Fantozzi • Gianni Farinetti • Marcello Fois  
Carlo Lucarelli • Gianluca Mercadante • Gianfranco Nerozzi • Gery Palazzotto  
Andrea G. Pinketts • Giampiero Rigosi • Claudia Salvatori • Luca Telese  
Marco Vallarino • Franco Valleri

in edicola con l'Unità oggi a 4,00 euro in più



**mercoledì 25 agosto 2004**

|  |  |
|--|--|
| <b>TORINO</b>  |  |
| <b>ADUA</b> <p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p> <p><b>SALA 100</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 200</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 400</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>AGNELLI</b> <p><span><span></span></span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429</p> <p>374 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>ALFIERI</b> <p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p> <p><b>Sala Allieri</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>Solferino 1</b> <span style="float:right"><b>Dopo mezzanotte</b></span></p> <p>120 posti <span style="float:right">20:15-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>Solferino 2</b> <span style="float:right"><b>Kill Bill - Vol.II</b></span></p> <p>130 posti <span style="float:right">20:00-22:30 (E 6,50)</span></p> <b>AMBROSIO MULTISALA</b> <p><span><span></span></span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>472 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Open Water</b></span></p> <p>208 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Mambo Italiano</b></span></p> <p>154 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)</span></p> <b>ARLECCHINO</b> <p><span><span></span></span> corso Sormmeiller Germano, 22 Tel. 0115817190</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Mean Girls</b></span></p> <p>437 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Mambo Italiano</b></span></p> <p>219 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)</span></p> <b>CAPITOL</b> <p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p> <p>488 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CARDINAL MASSAIA</b> <p>Via Massaia, 104 Tel. 011257881</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CENTRALE</b> <p><span><span></span></span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110</p> <p>240 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CHARLIE CHAPLIN</b> <p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CIAK</b> <p><span><span></span></span> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029</p> <p>604 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CINEMA TEATRO BARETTI</b> <p><span><span></span></span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128</p> <p>112 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>CINEPLEX MASSAUA</b> <p>piazza Messaua, 9 Tel. 01177960300</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Matrimonio in Appello</b></span></p> <p>117 posti <span style="float:right">17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b></span></p> <p>117 posti <span style="float:right">16:30 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Timeline</b></span><br/>20:00-22:20 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>127 posti <span style="float:right">17:50-20:10-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Wrong Turn</b></span></p> <p>127 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Open Water</b></span></p> <p>227 posti <span style="float:right">17:00-18:50-20:40-22:40 (E 3,50)</span></p> <b>CORTILE SAN FILIPPO</b> <p>via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>DORIA</b> <p><span><span></span></span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422</p> <p>448 posti <span style="float:right"><b>Out of Time</b></span><br/>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p> <b>DUE GIARDINI</b> <p><span><span></span></span> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214</p> <p><b>SALA NIRVANA</b> <span style="float:right"><b>Hair - Riedizione</b></span></p> <p>285 posti <span style="float:right">15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>SALA OMBREROSSE</b> <span style="float:right"><b>Japanese Story - Un viaggio in amore</b></span></p> <p>149 posti <span style="float:right">16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)</span></p> <b>ELISEO</b> <p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p> <p><b>BLU</b> <span style="float:right"><b>E' più facile per un cammello</b></span></p> <p>220 posti <span style="float:right">20:20-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>GRANDE</b> <span style="float:right"><b>Matrimonio in Appello</b></span></p> <p>450 posti <span style="float:right">20:25-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>ROSSO</b> <span style="float:right"><b>Balzac e la piccola sarfa cinese</b></span></p> <p>220 posti <span style="float:right">20:20-22:30 (E 6,50)</span></p> <b>EMPIRE</b> <p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p> <p>244 posti <span style="float:right"><b>La moglie dell'avvocato</b></span><br/>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>ERBA MULTISALA</b> <p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>120 posti</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>360 posti</p> <b>ESEDRA</b> <p><span><span></span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474</p> <p>221 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>ETOILE</b> <p><span><span></span></span> via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353</p> <p>337 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>FIAMMA</b> <p><span><span></span></span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057</p> <p>1284 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b> <p><span><span></span></span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410</p> <p><b>Sala Chico</b> <span style="float:right"><b>Nudisti per caso</b></span></p> <p>16:40-18:40-20:40-22:35 (E 6,50)</p> <p><b>Sala Groucho</b> <span style="float:right"><b>La ragazza con l'orecchino di perla</b></span></p> <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>Sala Harpo</b> <span style="float:right"><b>The Mother</b></span></p> <p>16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)</p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>FREGOLI</b> <p><span><span></span></span> piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373</p> <p>238 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>GIOIELLO</b> <p><span><span></span></span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768</p> <p>500 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>GREENWICH VILLAGE</b> <p>Via Po, 30 Tel. 0118173323</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>IDEAL CITYPLEX</b> <p><span><span></span></span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>754 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:25-22:40 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Open Water</b></span></p> <p>237 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>La donna perfetta</b></span></p> <p>148 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Ong-bak - Nato per combattere</b></span></p> <p>141 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Wrong Turn</b></span></p> <p>132 posti <span style="float:right">20:30-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 6</b> <span style="float:right"><b>Una pazza giornata a New York</b></span></p> <p>16:30-18:30 (E 7,00)</p> |  |
|---|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>KING</b> <p>via Po, 21 Tel. 0118125986</p> <p>180 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>KONG</b> <p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p> <p>107 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>LUX</b> <p><span><span></span></span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283</p> <p>1336 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>MASSIMO MULTISALA</b> <p><span><span></span></span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606</p> <p><b>Sala 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>480 posti</p> <p><b>Sala 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>149 posti</p> <p><b>Sala 3</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>149 posti</p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>MEDUSA MULTISALA</b> <p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>262 posti <span style="float:right">17:35-20:00-22:25 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Ore 11:14 - Destino fatale</b></span></p> <p>201 posti <span style="float:right">16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b></span></p> <p>124 posti <span style="float:right">17:00 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Out of Time</b></span><br/>19:50-22:10 (E 7,00)</p> |  |
|--|--|

## Torino e provincia cinema e teatri

|   |  |
|---|--|
| <b>SALA 4</b> <p>132 posti</p> <p><b>SALA 5</b> <p>160 posti</p> <p><b>SALA 6</b> <p>160 posti</p> <p><b>SALA 7</b> <p>132 posti</p> <p><b>SALA 8</b> <p>124 posti</p> </p></p></p></p> | <b>Mean Girls</b> <p>18:00-20:15-22:30 (E 7,00)</p> <p><b>Wrong Turn</b> <p>16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)</p> <p><b>Matrimonio in Appello</b> <p>16:30-18:30-20:25-22:20 (E 7,00)</p> <p><b>Open Water</b> <p>16:40-18:40-20:30-22:30 (E 7,00)</p> <p><b>I tre volti del terrore</b> <p>16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,00)</p> </p></p></p></p> |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>MONTEROSA</b> <p><span><span></span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028</p> <p>444 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>MUSEO SERA</b> <p><span><span></span></span> via Giolitti, 38 Tel. 011535529</p> <p>300 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <b>NAZIONALE</b> <p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>I diari della motocicletta</b></span></p> <p>20:10-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>I tre volti del terrore</b></span></p> <p>20:25-22:30 (E 6,50)</p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>NUOVO</b> <p><span><span></span></span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205</p> <b>NUOVO</b> <b>Riposo</b> |  |
|---|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>SALA VALENTINO 1</b> <b>Riposo</b> <p>300 posti</p> <p><b>SALA VALENTINO 2</b> <b>Riposo</b> <p>300 posti</p> </p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>OLIMPIA MULTISALA</b> <p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Adam &amp; Evil</b></span></p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Ladykillers</b></span></p> <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)</p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>PARCO RUFFINI</b> <p>Tel. 0118154258</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>PATHÉ LINGOTTO</b> <p><span><span></span></span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Mean Girls</b></span></p> <p>141 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>141 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Mambo Italiano</b></span></p> <p>137 posti <span style="float:right">15:10-17:40-20:05-22:30 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Ore 11:14 - Destino fatale</b></span></p> <p>140 posti <span style="float:right">15:50-18:15-20:30-22:40 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>A Cinderella Story</b></span></p> <p>280 posti <span style="float:right">15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 6</b> <span style="float:right"><b>Ong-bak - Nato per combattere</b></span></p> <p>702 posti <span style="float:right">15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 7</b> <span style="float:right"><b>Wrong Turn</b></span></p> <p>280 posti <span style="float:right">15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,30)</span></p> <p><b>SALA 8</b> <span style="float:right"><b>Matrimonio in Appello</b></span></p> <p>141 posti <span style="float:right">15:40-17:50-20:10-22:35 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 9</b> <span style="float:right"><b>I tre volti del terrore</b></span></p> <p>137 posti <span style="float:right">16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 10</b> <span style="float:right"><b>Kill Bill - Vol.II</b></span></p> <p>16:00-19:10-22:15 (E 7,50)</p> <p><b>SALA 11</b> <span style="float:right"><b>Open Water</b></span></p> <p>15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)</p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>PICCOLO VALDOCCO</b> <p>via Salerno, 12 Tel. 0115224279</p> <p>360 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>REPOSI MULTISALA</b> <p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Ore 11:14 - Destino fatale</b></span></p> <p>640 posti <span style="float:right">15:50-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>430 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Matrimonio in Appello</b></span></p> <p>430 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Troy</b></span></p> <p>149 posti <span style="float:right">16:00-19:00-22:00 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Talos - L'ombra del tarane</b></span></p> <p>100 posti <span style="float:right">15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)</span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>ROMANO</b> <p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>La donna perfetta</b></span></p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>SALA 2</b> <p><b>Lilja 4 - Ever</b></p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>SALA 3</b> <p><b>Primavera, estate, autunno, inverno...</b></p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>STUDIO RITZ</b> <p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p> <p>287 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>VITTORIA</b> <p><span><span></span></span> via Roma, 356 Tel. 0115621789</p> <p>1054 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>PROVINCIA DI TORINO</b>  |  |
| <b>AVIGLIANA</b>  |  |
| <b>CORSO</b> <p><span><span></span></span> Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403</p> <p>364 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>     |  |
| <b>BARDONECCHIA</b>   |  |
| <b>SABRINA</b> <p><span><span></span></span> Via Medail, 71 Tel. 012299633</p> <p>359 posti <span style="float:right"><b>N.P.</b></span></p>        |  |
| <b>BEINASCIO</b>  |  |
| <b>BERTOLINO</b> <p><span><span></span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270</p> <p>302 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>WARNER VILLAGE LE FORMACI</b> <p><span><span></span></span> Tel. 01136111</p> <p><b>sala 1</b> <span style="float:right"><b>Open Water</b></span></p> <p>411 posti <span style="float:right">15:00-17:00-18:55-20:50-22:45 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 2</b> <span style="float:right"><b>Mean Girls</b></span></p> <p>411 posti <span style="float:right">17:50-20:10-22:30 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 3</b> <span style="float:right"><b>Ore 11:14 - Destino fatale</b></span></p> <p>307 posti <span style="float:right">16:20-18:30-20:40-20:50 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 4</b> <span style="float:right"><b>Mambo Italiano</b></span></p> <p>144 posti <span style="float:right">16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 5</b> <span style="float:right"><b>A Cinderella Story</b></span></p> <p>144 posti <span style="float:right">15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 6</b> <span style="float:right"><b>The Chronicles of Riddick</b></span></p> <p>544 posti <span style="float:right">16:40-19:30-22:10 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 7</b> <span style="float:right"><b>Matrimonio in Appello</b></span></p> <p>246 posti <span style="float:right">16:10-18:15-20:15-22:10 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 8</b> <span style="float:right"><b>Una pazza giornata a New York</b></span></p> <p>124 posti <span style="float:right">19:50-21:55 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 9</b> <span style="float:right"><b>Ong-bak - Nato per combattere</b></span></p> <p>124 posti <span style="float:right">15:30-18:10-20:20-22:40 (E 7,20)</span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>BORGARO TORINESE</b>  |  |
| <b>ITALIA</b> <p><span><span></span></span> via Italia, 45 Tel. 0114703576</p> <p>204 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>     |  |
| <b>BUSSOLENO</b>   |  |
| <b>NARCISO</b> <p><span><span></span></span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249</p> <p>480 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>CARMAGNOLA</b>   |  |
| <b>CINEMA SOTTO LE STELLE</b> <p>Tel. 0119716525</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>                    |  |
| <b>MARGHERITA</b> <p>via Donizetti , 23 Tel. 0119716525</p> <p>378 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>   |  |
| <b>CESANA TORINESE</b>  |  |
| <b>SANSICARIO</b> <p>Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>CHIERI</b>   |  |
| <b>SPLENDOR</b> <p><span><span></span></span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601</p> <p>300 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
| <b>UNIVERSAL</b> <p><span><span></span></span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867</p> <p>207 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>   |  |
| <b>CHIVASSO</b>   |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>CINECITTA'</b> <p>Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119115896</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>MODERNO</b> <p><span><span></span></span> via Roma, 6 Tel. 0119109737</p> <p>314 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>POLITEAMA</b> <p>via Orti, 2 Tel. 0119101433</p> <p>379 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>CIRIÈ</b>   |  |
| <b>NUOVO</b> <p>via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209884</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>COLLEGINO</b>  |  |
| <b>PRINCIPE</b> <p><span><span></span></span> Tel. 011406795</p> <p>400 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>  |  |
| <b>REGINA</b> <p>via San Massimo, 3 Tel. 011781623</p> <p><b>Sala 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>Sala 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>149 posti</p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>STAZIONE</b> <p><span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792</p> <p>270 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>      |  |
| <b>STUDIO LUCE</b> <p><span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737</p> <p>149 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>CUORGNÈ</b>   |  |
| <b>MARGHERITA</b> <p><span><span></span></span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523</p> <p>560 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
| <b>GIAVENO</b>   |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>S. LORENZO</b> <p><span><span></span></span> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923</p> <p>348 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>IVREA</b> <p><span><span></span></span> via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084</p> <p>193 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|  |  |
|--|--|
| <b>BOARO</b> <p>via Palestro, 86 Tel. 0125641480</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <b>IVREA ESTATE</b> <p>piazza Castello, 1 Tel. 0125425084</p> <p><span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> |  |
|---|--|

|   |
|---|
| <b>LA SERRA</b> <p>corso Botta, 30 Tel. 0125627573</p> <p>368 posti <span style="float:right"><b>R</b></span></p> |
|---|